IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 6 ottobre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2774 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

ASSENTEISMO IN PARLAMENTO

Un episodio, di cui ha dato notizia il «Servizio Informazioni Parlamentari», merita qualche parola di commento.

Si tratta di questo: l'altro giorno, discutendosi alla Camera uno dei bilanci, c'erano in aula esattamente tre persone: il Ministro, il deputato che parlava, un solo altro deputato (oltre, si capisce, l'Ufficio di Presidenza, stenografi e commessi). Ma, direte voi, il registro con le firme di presenza era in bianco. No: c'erano trecento e venti firme di altrettanti deputati che, frettolosamente segnatisi sul libro per riscuotere l'indennità, se ne erano andati per i fatti loro mentre un bilancio dello Stato veniva discusso davanti ad un solo parlamentare, su 590 deputati.

Non è certamente il caso di drammatizzare: la Patria non va in rovina perchè un giorno i deputati, come scolaretti svogliati, hanno «salato» la seduta; probabilmente qualcuno di loro era impegnato in attività sindacali o, comunque, al servizio di interessi pubblici. Ma la cosa merita attenzione per due circostanze: anzi tutto quella seduta si teneva dopo circa due mesi di ferie ed i deputati non potevano certo pretestare la stanchezza del lungo lavoro e poi non si tratta di un episodio isolato. La stessa sera, o quella precedente, il relatore su un bilancio al Senato si è alzato a parlare in un'aula vuota e, meno paziente del suo collega di Montecitorio, ha pregato il Presidente di suonare la campana per far entrare un po' di senatori.

Perchè le aule sono deserte? Per tanti motivi, il primo dei quali è il sistema elettorale che, attribuendo in pratica uno strapotere alle segreterie politiche dei partiti, ha inferto un colpo — forse mortale — al sistema rappresentativo. Deputati e senatori hanno la sensazione di n n essere, spesso, che delle pedine di un gioco le cui regole essi, in grande maggioranza, non sono in grado di determinare. E se ne sfogano in due maniere: o abbandonando l'aula (dopo aver avuto cura però di firmare il registro di presenza) o mettendo, quando si vota a scrutinio segreto, la palla nera dove il «segretario del partito», questa nuova deità della vita politica italiana, vorrebbe invece che fosse messa la palla bianca. Senatori e deputati constatano giorno per giorno che il margine della loro autonomia si va sempre più riducendo, politicamente parlando. Constatano cioè che essi stanno contando sempre meno poichè il potere politico effettivo è ormai trasferito dal Parlamento e dai gruppi parlamentari ai partiti ed alle loro segreterie. Non è una novità dire queste cose: ma forse non è sufficientemente compreso quanto esse sieno vere e come influiscano profondamente, ogni giorno di più, in tutti gli aspetti della vita pubblica. Compreso il vuoto in aula a Montecitorio ed a Palazzo Madama.

A ciò si aggiunga il sistema antiquato delle nostre discussioni parlamentari complicato da un bicameralismo che, perfetto in sede teoretica, tradotto nella realtà dei lavori quotidiani, si riduce quasi sempre ad un superfluo e fastidioso doppione. Il regolamento delle nostre assemblee legislative è, grosso modo, ancora quello di 30 anni fa quando prima di tutto c'era una sola Camera effettivamente deliberante e quando, comunque, il Parlamento non era chiamato a pronunciarsi che su poche questioni di carattere generale. Mentre oggi non c'è angolo della vita pubblica e privata in cui il potere legislativo non voglia o non debba intervenire con i suoi provvedimenti dando luogo ad uno sbalorditivo moltiplicarsi di proposte e di disegni di legge che si ammonticchiano a centinaia negli archivi delle due Camere senza trovare la via dell'aula.

Qualcuno potrebbe osservare che non è il caso di scandalizzarsi per quello che accade, dato che i deputati ed i senatori si comportano nella stessa maniera, qualunque sia il gruppo al quale appartengono. Ma l'osservazione è solo superficialmente calzante: il fatto è che a fine anno l'«Unità» se ne uscirà con un bilancio politico e parlamentare in cui accuserà Governo e Parlamento di non aver fatto nulla di utile, di aver lasciato dormire le leggi che il popolo attende di essere impantanati insomma nel più vieto immobilismo. Ed il sottinteso sarà facile coglierlo, anche se inespresso, del resto è sempre lo stesso: se ci fosse la repubblica popolare con il suo bel soviet centrale e tanti piccoli soviets quanti sono i paeselli d'Italia, allora sì che le cose cambierebbero. Ma anche dalla parte opposta si farà il consuntivo ed anche quel sottinteso sarà facile coglierlo: se ci fosse una bella camera corporativa, allora sì che le cose camminerebbero.

Cari amici: siamo noi che non vogliamo nè il soviet nè la camera corporativa che ci dobbiamo preoccupare di quello che sta succedendo a Montecitorio ed a palazzo Madama. Siamo noi che preghiamo deputati e senatori di fare per intero il loro dovere, anche se spesso sia pesante, di stare in aula quando si discutono le leggi, e specialmente i bilanci dello Stato, di frequentare le Commissioni, di leggersi le relazioni sui disegni di legge. Se un giorno non possono andare a Montecitorio, niente di male; ma chiedano il «congedo» come prescrive il regolamento.

Perchè, in fondo, mica glielo ha ordinato il medico, di fare il deputato. E se qualcuno non se la sente di sopportare i fastidi che — assieme a tante soddisfazioni e tanti privilegi — la carica comporta, si tiri in disparte e lasci il posto ad altri. L'Italia è piena di gente in gamba in tutti i campi, che saprebbe benissimo fare il deputato o il senatore. E, naturalmente, anche il Ministro.

Regdo Scodro

COLLOQUI PRELIMINARI sui beni italiani in Libia

Bengasi, 5

Un comunicato congiunto diramato in merito ai colloqui che le delegazioni dell'Italia e della Libia hanno condotto a proposito delle ex proprietà italiane in Libia informa che sono stati conseguiti buoni risultati preliminari. Il comunicato aggiunge che le trattative verranno riprese e concluse in Italia.

E' COMINCIATO IL SECONDO CONFLITTO DEL RIFF?

ASPRA BATTAGLIA IN MAROCCO PRESSO IL CONFINE CON LA ZONA SPAGNOLA

Situazione disperata per la guarnigione di Aknul accerchiata dalle bande ribelli Radio Cairo ha trasmesso il «primo comunicato di guerra» - Il dilemma di Faure

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

D'un tratto, tutti i veli che in parte occultavano la realtà della situazione governativa e quella militare in Marocco si sono levati. Il Governo di Edgar Faure è da oggi virtualmente in crisi.

La situazione militare nel nord del Marocco si presenta grave. Il Residente ha dovuto convocare d'urgenza a Rabat i capi militari in una riunione segreta. Subito dopo è partito alla volta di Fez per rendersi conto sul posto delle condizioni in cui si trovano le forze francesi.

Il cannone tuona nuovamente da stamane nella zona di Aknul, presso la frontiera con il Marocco spagnolo e le batterie da 105 dislocate a Tahar Suk sono in azione per disimpegnare la colonna al comando del col. Boreille, attualmente impegnata dai ribelli al colle di Nader. Questo raggruppamento composto da un battaglione del 4.o Reggimento della Legione straniera e da una compagnia di tiratori senegalesi, tenta di operare il collegamento con il primo squadrone del 4.o Spahis marocchini partito all'alba di stamane da Aknul con numerose autoblindo. Frattanto una colonna corazzata partita da Aknul (il cui presidio è di trecento uomini) si è portata a sei chilometri di distanza lungo la rotabile per Taza per riparare un ponte danneggiato la scorsa notte dai fuorilegge.

La piccola località di Aknul, situata al centro di una cerchia di montagne, si appresta forse a subire un attacco in forze tanto più che la maggior parte della tribù dei Cheznaia sembra essere passata nelle file dei dissidenti. Non lungi dalla cittadina, su di una sommità rocciosa, il ridotto di Tizi Uzli difeso da un reparto di Goumiers marocchini resiste da domenica alla pressione dei ribelli appostati sulle vette circostanti. In questi ultimi tre giorni è stato possibile inviare a rinforzo di Aknul solo una colonna di uomini la quale, non senza difficoltà, ha raggiunto il suo obiettivo ieri notte.

Dagli ultimi rapporti giunti nella capitale marocchina, sembra che anche ai ribelli siano pervenuti dei rinforzi. Il fulcro delle nuove operazioni si è localizzato in un triangolo i cui vertici sono rappresentati dalle località di Boured, Aknul, e Tizi Uzli, lungo il confine tra le zone francese e spagnola ad oriente di Rabat sulla rotabile per l'Algeria. E' la stessa zona in cui oltre trent'anni fa, il leggendario capo berbero Abd El Krim condusse una guerra che appunto dal nome della regione, fu denominata la guerra del Riff. Allora Abd El Krim riuscì ad impegnare considerevoli forze dell'Esercito francese per diversi anni, prima di essere vinto ed esiliato.

Lo stesso Residente generale Latour si è recato oggi in aereo sulla zona di Aknul. Furiose battaglie si sono svolte fra le rocce della zona selvaggia nelle vicinanze di Taza. Contingenti di legionari partiti da Boured e Tizi Uzli si aprono la via palmo a palmo con l'aiuto di pezzi d'artiglieria da 105 mm. nel tentativo, come detto, di congiungersi ad una colonna di spahis marocchini partiti dalla guarnigione di Aknul, la cui situazione è disperata. E' questo il secondo tentativo fatto in 48 ore per riunire le forze. La prima volta i legionari avevano dovuto desistere sotto un nutrito fuoco di fucileria proveniente dalle rocce fra cui erano nascosti i ribelli.

Dopo aver visitato la zona operativa di Aknul, il gen. Latour si è recato nella zona di Immuzer des Marmucha. Si apprende frattanto che un aereo da ricognizione ha segnalato concentramenti di montanari nelle zone circostanti. Da fonte ufficiale si precisa che finora nella regione di Tizi Uzli e di Aknul i francesi hanno avuto tre legionari morti e sei feriti mentre negli scontri tra la colonna del colonnello Boreille e gli insorti, questi ultimi hanno perduto nove morti e venti prigionieri.

Frattanto le famiglie dei residenti francesi, e diverse marocchine sono state fatte sgomberare da molte zone pericolose, principalmente da Taha Souk, Aher Moumou ed Aineste, più a sud e ad ovest, il che potrebbe far pensare ad un allargamento degli scontri.

I francesi si sono rifiutati di rilevare la consistenza delle truppe impiegate in queste operazioni. La loro risposta alle domande in questo senso è stata invariabilmente: «diverse migliaia». Ad ogni modo, apparecchi da trasporto carichi di soldati continuano ad atterrare alla base aerea americana di Mouaceur. Il 43.o Reggimento di fanteria è già giunto al completo dalla Francia mentre stanno giungendo in questo momento elementi del 16.o Battaglione dei Cacciatori delle Alpi.

Mentre la battaglia continua, è caduta la prima pioggia della stagione rendendo più difficili le condizioni di combattimento sia per gli attaccanti che per i difensori. Le autorità francesi hanno disposto che tutti i giornalisti siano allontanati dalla zona dei combattimenti.

Dall'Algeria notizie non meno drammatiche secondo un comunicato pubblicato da fonte autorizzata che dà una lista degli avvenimenti che si sono verificati in Algeria nelle ultime 24 ore, una banda di fuorilegge ha attaccato nella giornata di ieri una fattoria nei pressi di Lannoy. I ribelli hanno rapito quattro europei e quattro mussulmani e hanno incendiato una jeep e un trattore. Il villaggio di Penthièvre ha subito ieri sera numerosi tentativi di attacco da parte di una banda di fuori legge. A tre chilometri da quest'ultima località una fattoria è stata incendiata e 3 trattori e una mietitrice sono stati distrutti. A 9 chilometri a nord di Jemmapes, una jeep a bordo della quale si trovavano due europei, e due mussulmani, è stata fermata dai ribelli. La macchina e i suoi occupanti non sono ancora stati rintracciati.

Nella zona di Ued Zenati, sul versante est-ovest del Gebel Taia, una banda di fuori legge è stata avvistata e impegnata in combattimenti da reparti di fanteria. Tre fuori legge sono stati uccisi e sono stati recuperati tre fucili e una pistola.

Nel dipartimento di Orano, la sede della gendarmeria di Badelssa è stata attaccata da una banda composta da una quindicina di fuorilegge armati. Gli agenti hanno risposto al fuoco e si è così avuta una scaramuccia protrattasi per circa mezz'ora. I ribelli si sono dati alla fuga prima dell'arrivo di rinforzi.

Radio Cairo ha diffuso questa sera il «primo comunicato di guerra» sull'andamento delle operazioni militari che hanno luogo attualmente in Algeria e in Marocco. Tale «comunicato» segue all'annuncio, dato ieri al Cairo, nel corso di una conferenza stampa da Allal El Fassi, della formazione di un «Esercito di liberazione del Maghreb arabo» che si propone l'obiettivo di riportare sul trono Ben Yussef.

Se un tale quadro dal punto di vista militare non è certo lieto quello della situazione politica francese non lo è meno. Il Governo è diviso sulla questione marocchina in due fazioni avverse: la destra formata da gollisti e indipendenti reclama una condotta di forza e il mantenimento a Rabat del gen. Latour e l'accettazione della sua tesi che consiste nel procedere alla formazione di un Governo marocchino, lasciando stare le cose come sono e senza più parlare del Consiglio di Reggenza; l'altra parte del Governo, con a capo Edgar Faure, è per l'immediata applicazione del piano concertato ad Aix-les-Bains.

Queste due tesi si affronteranno domani mattina durante il Consiglio dei Ministri che verrà tenuto all'Eliseo sotto la presidenza di René Coty. Esso sarà posto dinanzi all'alternativa di confermare la politica di Edgar Faure con la pronta e totale attuazione del piano stabilito ad Aix-les-Bains o viceversa rassegnarsi ad approvare le iniziative personali del gen. Latour che gode dell'appoggio di eminenti capi militari francesi e del favore dei moderati.

Per quanto Edgar Faure sia abile e ricco di risorse nel campo del compromesso, la situazione governativa si presenta molto seria. Il Presidente del Consiglio vorrebbe mettere il Parlamento in condizione di giudicare la sua politica in Marocco ed esprimersi con un voto.

Ma già i gollisti sono passati all'azione e nella riunione che essi hanno indetto oggi del consiglio nazionale, che comprende deputati e senatori, hanno deciso di inviare un gruppo di loro rappresentanti dal Presidente della Repubblica per chiedere l'immediata costituzione di un «Governo di salute pubblica» e minacciano di rassegnare il loro mandato di parlamentari. Si tratta di un passo che acquista un carattere più grave che non quello delle semplici dimissioni dei cinque Ministri gollisti.

Mentre si attendono gli sviluppi della situazione, una polemica di stampa si è accesa sui reali termini della delega dei poteri sovrani fatta da Ben Arafa a suo cugino.

In conclusione, sono bastate poche ore, durante le quali Edgar Faure e Antoine Pinay erano assenti da Parigi per essere andati a incontrare il Cancelliere Adenauer a Lussemburgo, perchè la crisi latente nel Governo si aggravasse.

Bonaventura Caloro

L'INCONTRO FRANCO-TEDESCO DI LUSSEMBURGO

IMPEGNO COMUNE SULLO STATUTO SAARESE

Un'identità di vedute fra Edgar Faure e Adenauer circa la preparazione della conferenza di Ginevra

Lussemburgo, 5

Faure, Pinay, Adenauer e Hallstein hanno iniziato la loro prima seduta pochi minuti dopo mezzogiorno nella sede della segreteria del Consiglio dei Ministri della CECA, situata nei dintorni di Lussemburgo. La riunione è durata un'ora. Al termine di una colazione offerta dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri lussemburghese Bech, i colloqui fra i due capi di Governo sono stati ripresi alle 15 (ora locale). Questa seduta è terminata poco prima delle 18 (ora italiana). Faure e Pinay hanno lasciato la sede delle riunioni per recarsi presso René Mayer, presidente dell'Alta autorità della CECA. Le due delegazioni sono tornate a riunirsi alle 18.45. I colloqui sono terminati alle 20.30 (ora italiana).

In serata, è stato pubblicato il seguente comunicato: «Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri francese, il Cancelliere e il Segretario di Stato agli Esteri della Repubblica federale tedesca si sono incontrati il 5 ottobre a Lussemburgo. Essi hanno proceduto, alla luce dei recenti avvenimenti e in previsione dei prossimi incontri internazionali, ad un giro d'orizzonte che ha messo in luce l'identità delle loro vedute. Essi hanno esaminato, in seguito alla conferenza dei Ministri degli Esteri a New York, i risultati dei lavori preparatori in vista della conferenza di Ginevra. Essi hanno constatato al riguardo la piena conformità delle loro vedute».

«I due Governi hanno riaffermato la loro volontà di progredire nella via della cooperazione franco-tedesca, nel quadro dell'Europa. Essi hanno nuovamente manifestato la loro convinzione che l'unità, la pace e la prosperità dell'Europa possono essere garantite soltanto dallo sviluppo di istituzioni europee e da una sincera intesa fra la Francia e la Germania. Essi si sono dichiarati decisi a tutto mettere in opera in vista di contribuire alla realizzazione di questa politica.

«Considerando che l'accordo del 23 ottobre sulla Saar fa parte di una simile politica, essi si sono dichiarati d'accordo affinchè le modalità dello statuto che, dopo la sua approvazione da parte della popolazione saarese, saranno elaborate in accordo con quest'ultima, garantiscano il pieno rispetto degli interessi materiali e morali come anche del carattere e delle affinità della popolazione della Saar. Essi hanno anche riconosciuto che dopo l'approvazione dello statuto, le libertà politiche saranno pienamente mantenute tali e quali sono state stabilite con l'art. 6 dello statuto, e con le decisioni dell'Unione dell'Europa Occidentale. I due Governi si sono inoltre dichiarati disposti ad iniziare, a partire dal mese di febbraio, i negoziati tripartiti previsti dall'art. 12 dell'accordo del 23 ottobre».

Interrogato all'uscita della sala dove erano appena terminati i colloqui franco-tedeschi, il Ministro degli Esteri francese Pinay ha dichiarato ai giornalisti: «Desidero aggiungere questo al comunicato: Per rispondere a campagne tendenziose, il Governo francese precisa che esso non ha mai perso di vista il fatto che lo statuto definitivo della Saar deve ottenere l'approvazione della popolazione saarese. Se esso difenderà da parte sua, in sede di trattato di pace, il mantenimento dello statuto europeo, che costituisce a suo avviso la miglior soluzione dal punto di vista europeo, esso si rende contro d'altra parte che questo statuto potrà prevalere soltanto se avrà funzionato in condizioni soddisfacenti e avrà riscosso la libera adesione della popolazione saarese. Esso non intende affatto, ritardando il trattato di pace, influire sulla libera decisione della popolazione saarese».

Stamane prima di lasciare Bonn, Adenauer aveva ricevuto il giornalista americano Kingsbury Smith, al quale ha tra l'altro dichiarato: «Non si può ancora parlare della fine della guerra fredda nè di una vera diminuzione delle tensioni. I sovietici ritengono che l'entrata della Germania nella NATO implichi il permanere degli Stati Uniti in Europa. Se essi potessero, a buon mercato, vedersene andare gli americani dall'Europa, accetterebbero una riunificazione della Germania. Ma questa soluzione non è accettabile dai tedeschi. La Zona sovietica, d'altra parte, è per i russi il bastione più occidentale del comunismo. Accettando la riunificazione essi dovrebbero abbandonare tale bastione e ciò avrebbe un notevole influsso sulla situazione politica in Francia e in Italia. Indebolire i partiti comunisti di questi paesi è interesse degli Stati Uniti e delle libere nazioni».

La Spagna smentisce le accuse francesi

Washington, 5

La Spagna ha ufficialmente smentito oggi le accuse della Francia secondo le quali i ribelli marocchini avrebbero ricevuto appoggio dalla zona spagnola. L'Ambasciatore di Spagna a Washington, Don Jose de Areilza, nel corso di una conferenza stampa, ha affermato di aver ricevuto da Madrid un comunicato ufficiale che smentisce tali accuse.

L'Ambasciatore di Spagna a Washington ha precisato che il comunicato ufficiale da lui ricevuto da Madrid «smentisce decisamente che qualsiasi genere di attività militare condotta dai ribelli tragga origine o comunque sia stimolata dalla zona spagnola». Ieri il Ministro spagnolo Eduardo Propper de Callejon aveva egualmente smentito, dal canto suo, le notizie di stampa le quali asserivano che i ribelli che attaccano la Legione straniera dispongono di basi nel Marocco spagnolo. Ciononostante il Governo francese ha formalmente messo in guardia il Governo spagnolo da consentire che dal suo territorio possano eventualmente partire attacchi contro le forze dell'ordine francesi.

LA CRISI APERTA DALLA SCOMPARSA DI PAPAGOS

A Karamanlis l'incarico di formare il nuovo Governo

Oggi il Ministero dovrebbe prestare giuramento I funerali del Maresciallo si svolgeranno domani

Atene, 5

Re Paolo ha chiesto oggi a Constantine Karamanlis, Ministro dei Lavori Pubblici del precedente Governo di Papagos, di cercare di formare un nuovo Governo. Karamanlis, ha affermato questa sera che la lista dei Ministri che saranno chiamati a far parte del nuovo Gabinetto è già stata costituita e che il nuovo Governo dovrebbe prestare giuramento nelle mani del Re domani. Karamanlis non ha però rivelato i nomi dei suoi collaboratori. Egli ha inoltre affermato che suo compito principale sarà quello di risolvere i più urgenti problemi del paese e di preparare la strada alle elezioni che avranno luogo a una data appropriata.

La notizia dell'offerta dello incarico a Karamanlis è giunta inaspettata. Candidati al posto di Primo Ministro si ritenevano finora Canellopulos e Stefanopulos.

La salma di Papagos ha ricevuto oggi l'omaggio del popolo che ha sfilato davanti al catafalco sistemato nella cattedrale di Atene. Si sono viste donne piangenti chinarsi a baciare i lembi del catafalco. «Ecco l'ultimo dei grandi uomini della Grecia» mormorava qualcuno. Prima che il pubblico fosse ammesso a sfilare dinanzi alla salma, personalità del Governo, e capi militari hanno reso l'estremo devoto omaggio all'uomo che viene considerato un eroe nazionale.

I funerali del Maresciallo Papagos si svolgeranno alle 10 di venerdì. Si prevede che dopo le esequie i deputati del «Raggruppamento ellenico» si riuniranno per eleggere il nuovo leader del partito. Mentre tutta la stampa di Atene dedica larghissimo spazio alla figura dell'estinto, tutte le principali personalità del Governo e dell'opposizione esprimono il loro rincrescimento per la scomparsa del Maresciallo e sottolineano i servigi da lui resi alla nazione come soldato e come uomo politico.

Stamane, in dichiarazioni fatte separatamente alla stampa il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Stefanopulos, ed il Vicepresidente del Consiglio e Ministro della Difesa Canellopulos avevano affermato che la coesione e la disciplina del «Raggruppamento ellenico» costituiscono gli imperativi dell'eredità politica del Maresciallo Papagos, ed aggiungevano che essi si sforzeranno di mantenere disciplina e coesione nei confronti di tutti e contro tutto. «Il Raggruppamento resta unito e non vi saranno defezioni» aveva dichiarato Canellopulos.

Il «Kathimerini», principale organo del «Raggruppamento ellenico» ha dedicato alla vita e all'opera dello scomparso quasi tutto il numero odierno. «Il Maresciallo, scrive il giornale stesso in un editoriale, entrò nell'arena politica come pacificatore e come animatore degli sforzi per la rinascita; ed operò il miracolo di infondere in un popolo stanco, diviso e ferito, la volontà di fare». Il giornale «Ethnos», di centro sinistra, definisce Papagos come «l'artefice della rinascita nazionale» e ne loda il coraggio civile. «Papagos — scrive il giornale — ha dato al paese anche il suo ultimo respiro. Cosciente delle proprie responsabilità, egli non ha voluto, sino alla morte, lasciare il mandato affidatogli dalla Nazione».

Le condoglianze dell'Italia per la morte di Papagos

Roma, 5

Il presidente del Consiglio, on. Segni, ha inviato il seguente telegramma al Vicepresidente del Consiglio dei Ministri greco Stefano Stefanopoulos: «A nome del Governo italiano e mio personale esprimo sentite profonde condoglianze associandomi al lutto dell'amica e alleata Nazione greca».

Il Ministro degli Esteri, on. Martino, ha così telegrafato al Ministro degli Esteri greco Stefanopoulos: «Esprimo a V. E. le mie sincere condoglianze per il grave lutto che colpisce la Grecia. Con amicizia».

PEARSON A MOSCA ricevuto da Molotov

Mosca, 5

Il Ministro degli Esteri canadese Lester Pearson è giunto oggi in aereo a Mosca dove si tratterrà otto giorni.

Ad accogliere il Ministro degli Esteri canadese si trovavano il Ministro sovietico degli Esteri Molotov e tutto il Corpo diplomatico. In una breve allocuzione, il Ministro canadese ha dichiarato che la cooperazione e la comprensione tra l'URSS e il Canadà sono particolarmente desiderabili. «I nostri paesi — ha detto Pearson — confinano attraverso il Polo Nord. Benchè voi siate molto più numerosi di noi, abbiamo problemi comuni a causa della grande estensione dei nostri paesi, a causa della varietà e, anche, della rigidezza dei nostri climi, dell'estensione e della natura delle nostre risorse materiali, e della assoluta necessità di pace nell'interesse del popolo».

IL GOVERNO E L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE DELEGA

Convocato il Consiglio per il problema degli statali

Forse sarà presa in esame anche la questione degli idrocarburi Divergenze di calcolo per gli insegnanti fra i Ministeri interessati

Roma, 5

Per discutere alcuni tra i più urgenti problemi che si impongono all'attenzione del Governo — come quello delle retribuzioni agli statali — Segni ha deciso di convocare due riunioni del Consiglio dei Ministri, una domani e l'altra venerdì mattina. Come è noto, infatti, venerdì si riunisce la commissione interparlamentare che assiste il Governo nell'attuazione della legge delega e il Governo vuol arrivare alla formulazione definitiva del decreto delegato di conglobamento delle retribuzioni ai dipendenti dell'amministrazione statale.

Il Consiglio dei Ministri deve decidere su importanti argomenti, dunque. Per i ferrovieri e per i postelegrafonici si tratta del conglobamento del premio di interessamento che sostituisce il premio di presenza e che è stato conglobato soltanto nella misura corrispondente a quest'ultimo, mentre l'eccedenza è venuta a formare un premio speciale (ciò per livellare tutte le tabelle nello spirito della legge delega). Ora i ferrovieri e i postelegrafonici chiedono che il conglobamento avvenga per tutto il premio di interessamento; ma ciò costituirebbe un trattamento preferenziale, cosa alla quale il Governo è contrario perchè una decisione del genere esulerebbe dallo spirito della legge delega.

Il Governo è, invece, favorevole all'accoglimento dell'emendamento proposto dalla commissione relativo alla concessione di una buonuscita a quei dipendenti che lascino il servizio, così come è favorevole allo allineamento del trattamento giuridico ed economico dell'ex personale della Sepral.

C'è poi la questione delle nuove tabelle. Il Governo non è propenso ad apportare — per esigenze di bilancio — variazioni a quelle già sottoposte al parere della commissione; ciononostante si riserva di discutere la materia quando dovranno essere formulate le tabelle definitive che andranno in vigore con il 1.o luglio dell'anno prossimo.

Quanto agli «scatti» che i sindacati vorrebbero fissati in maniera uguale per tutti nella misura del 2,50, il Governo se ne occuperà al momento della fissazione del trattamento definitivo, e così pure avverrà per l'indennità di lavoro straordinario. Infine, negativo sarebbe l'atteggiamento del Governo in ordine all'aumento richiesto nella misura del 16 per cento dell'indennità di carovita per i pensionati.

Non è prevista, nelle riunioni consiliari, la trattazione della questione degli insegnanti, o, se ciò avverrà, sarà soltanto in via marginale. Questo non vuol dire, però, che il Governo non se ne stia occupando. In effetti si tratta soltanto di appianare una discordanza che esiste tra i calcoli fatti dal Ministero della P.I. e dal Ministero del Tesoro (i primi rivelano un onere di 30 miliardi e 200 milioni, gli altri di ben 56 miliardi).

Il Ministro Rossi attenderebbe la soluzione di questa divergenza di calcolo per rimettere le tabelle definitive ai rappresentanti del «fronte» perchè le rendano pubbliche; ed è convinto che, allora, la vertenza si risolverà da sè in quanto le tabelle tengono conto delle richieste degli insegnanti e sono più che soddisfacenti specie per quel che si riferisce ai gradi inferiori della categoria, mentre per i maestri le retribuzioni saranno equiparate a quelle dei professori di gruppo C.

Sembra che domani il Consiglio dovrà occuparsi anche della questione degli idrocarburi, avendo il Ministro Cortese annunciato la completata elaborazione di tutti gli emendamenti, i quali si può dire costituiscano un vero e proprio nuovo disegno di legge che il Governo intende proporre alla Commissione. Il Ministero dell'Industria rimetterà il testo degli emendamenti domani mattina al Presidente del Consiglio.

A tal proposito è da registrare una presa di posizione degli industriali i quali non si mostrano d'accordo con il Governo nella conservazione — prevista negli emendamenti — del monopolio della ricerca e dello sfruttamento nella Valle Padana, all'ENI. Scrive infatti l'organizzazione industriale nel numero del suo giornale che esce domani, che «l'introduzione in una legge di carattere generale, e che quindi non ha aspetti contingenti, ma che si proiettano nel futuro, di norme o di eccezioni o di privilegi particolari a favore di uno specifico ente, è estremamente pericolosa per il precedente che crea», e aggiunge: «La messa in valore di fonti energetiche nel nostro paese ha trovata importanza per l'economia italiana perchè possa pensarsi a limitazioni, a costrizioni, alla creazione di monopoli o di privilegi».

L'atteggiamento che verrà adottato in questa legge in elaborazione, verrà a stabilire, per gli industriali, «se le invocazioni all'iniziativa privata sono soltanto un platonico appello a sfondo più o meno elettorale, o frutto di una precisa convinzione e perciò di un maturato e ponderato indirizzo di politica economica». E' intenzione del Ministro Cortese di presentare al più presto, perchè sia discusso parallelamente alla legge sugli idrocarburi, un altro disegno di legge relativo alla riforma del Consiglio superiore delle miniere in seno al quale verrebbe creato un apposito sottocomitato per gli «idrocarburi» del quale farebbero parte funzionari di provata esperienza che verrebbero affiancati da esperti non facenti parte dell'amministrazione.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamani al Palazzo del Quirinale i partecipanti al secondo Congresso internazionale della strada. Il Capo dello Stato ha risposto con brevi parole all'indirizzo rivoltogli dal presidente del Congresso, Ambasciatore Vitetti, che gli aveva porto con il saluto di tutti i delegati.

Il nuovo Gabinetto argentino riunito nella Casa Rosada prima della cerimonia del giuramento. Si distinguono da sinistra a destra l'ammiraglio Samuel Toranzo Calderon, il brigadier generale e Ministro dell'Esercito Leon Justo Bengoa, il brigadier generale e Ministro dei Trasporti Juan José Uranga, il Ministro degli Interni e della Giustizia Eduardo B. Busso, il Vicepresidente Isaac F. Rojas. Al centro il Presidente provvisorio Eduardo A. Lonardi. Da destra: il Ministro del Tesoro Eugenio José Folcini, il Ministro dei Lavori Pubblici José B. Las Paladino e il Ministro per l'Istruzione Atolio Dell'Oro Maini

I LAVORI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Undici oratori sulla politica interna

Picella nuovo segretario generale del Senato

Roma, 5

A Montecitorio il Presidente della Camera Leone ha avuto un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio Segni sul programma dei lavori parlamentari e sulla discussione in aula del disegno di legge sulla competenza dei tribunali militari. Il dibattito avrà inizio martedì.

In aula è continuato l'esame del bilancio degli Interni e si sono sentiti ben undici oratori. Tra questi l'on. DELCROIX del partito nazionale monarchico ha lamentato il forte assenteismo dei deputati durante queste discussioni sui bilanci dello Stato.

Il Presidente LEONE gli ha subito risposto asserendo che mai quando si è trattato di questi argomenti in Parlamento si sono viste aule affollate e che ciò dimostra quanto sia giusta l'esigenza di modificare sostanzialmente le modalità di discussione dei bilanci; questa esigenza parlamentare l'ha sentita e se n'è reso interprete anche recentemente pure il presidente della Commissione finanza e tesoro Castelli Avolio, il cui progetto è stato trasmesso pure al presidente dell'altro ramo del Parlamento.

Entrando nel tema del bilancio degli Interni lo stesso on. DELCROIX ha polemizzato con le sinistre, affermando che sotto il manto della distensione esse continuano a perseguire quegli obiettivi che non hanno potuto raggiungere con la tattica della forza.

Dal canto suo l'on. ALMIRANTE, del movimento sociale, ha reclamato che il Governo dia prova di non volere più discriminazioni ideologiche, facendo decadere la legge Scelba contro il suo partito ed ha chiesto che il Governo precisi la sua politica nei confronti del partito comunista.

Tra gli altri va citato il democristiano AGRIMI, il quale ha respinto le critiche della estrema sinistra all'opera dei Prefetti, la cui azione di controllo e di vigilanza sugli enti locali è la condizione di una ordinata vita amministrativa.

A Palazzo Madama il Vicepresidente BO ha comunicato che il Presidente Merzagora, sentito il consiglio di presidenza, ha nominato segretario generale del Senato il dott. Nicola Picella, che è stato segretario generale della presidenza della Repubblica nell'ultimo anno del mandato di Luigi Einaudi. L'assemblea ha accolto tale comunicazione con vivi e generali consensi.

All'ordine del giorno della seduta odierna ancora sempre il bilancio della Giustizia, su cui si sono espressi una decina di senatori. Argomento principale il Codice di procedura civile. L'ex Ministro della Giustizia ed attuale presidente del consiglio nazionale della D. C. ZOLI, ha obiettato ai critici di sinistra che il codice in parola ha solo il difetto di essere stato completato in tempo fascista, ma di fascista ha soltanto l'etichetta: esso perciò può essere ancora mantenuto in vita perchè non ha perduto nulla della sua funzionalità.

Il sen. MASTROSIMONE, del P.N.M., ha chiesto che vengano aumentati i compensi oggi irrisori ai periti giudiziari medici.

A tutti risponderà domani il Ministro MORO.

LO SCIENZIATO ATOMICO DALLE TRE CITTADINANZE

PONTECORVO LAVORA NEI PRESSI DI MOSCA

Questa la notizia fornita da un professore inglese tornato recentemente da una visita nell'U. R. S. S.

Londra, 5

Lo scienziato atomico Bruno Pontecorvo ex cittadino italiano ed ex cittadino inglese, fuggito nel 1950 nell'Unione Sovietica, sta lavorando all'impianto di una modernissima stazione per le ricerche atomiche nei pressi di Mosca.

Tale notizia è stata data oggi dall'inglese prof. C. F. Powell, insegnante di fisica alla Università di Bristol e Premio Nobel, il quale è tornato recentemente da un viaggio di quattro giorni nell'Unione Sovietica ed in tale occasione ha visitato alcune installazioni atomiche sovietiche. Secondo il prof. Powell, Pontecorvo si occupa in particolare degli studi relativi alle particelle di alta energia impiegando a tale scopo un sincrociclotrone di 6000 tonnellate.

Lo scienziato Pontecorvo

Come si ricorderà Pontecorvo, che ha ora 42 anni, all'atto della sua fuga dall'Inghilterra era addetto con alte mansioni direttive scientifiche al principale centro inglese di ricerche atomiche di Harwell. Powell ha spiegato di non essersi incontrato personalmente con Pontecorvo ma di aver saputo da fonti russe dove, appunto, lo scienziato presta la sua opera. I sovietici, ha continuato Powell, si accingono a costruire un impianto di ricerche atomiche con un proton sincro-ciclotrone di 37 mila tonnellate che sarà il più grande del mondo.

«A quanto ho potuto constatare — ha detto Powell — gli scienziati sovietici sono ansiosi quanto noi di ottenere scambi di informazioni atomiche. Prima della mia visita agli impianti sovietici, non credevo che i russi fossero così progrediti nel campo atomico e disponessero di ottime attrezzature». Il prof. Powell ha aggiunto che i sovietici hanno accettato, in linea di massima, di collaborare con gli occidentali nel campo di esperimenti mediante il lancio di palloni, possibilmente sulla zona artica, per la raccolta di dati scientifici sulle radiazioni cosmiche. «Noi — egli ha detto — forniremo i palloni e i sovietici metteranno da parte loro alcune attrezzature speciali nelle quali sono esperti».

A proposito del prof. Powell, si ricorda che nel 1953 il Ministero degli Esteri britannico revocò un permesso già concesso per una serie di conferenze che lo scienziato avrebbe dovuto tenere in Germania. Più tardi lo stesso Powell ebbe a dichiarare che il provvedimento era stato adottato a causa dei suoi legami col «Movimento britannico della pace». Per quanto riguarda invece, Pontecorvo, si ricorderà che egli, divenuto cittadino sovietico nel 1952, apparve il 4 marzo scorso ad una conferenza stampa a Mosca e dichiarò di aver lavorato a favore dei sovietici nel campo atomico sin da quando aveva lasciato l'Inghilterra.

A Wiesbaden la conferenza per le ferrovie europee

Wiesbaden, 5

Si è aperta stamane a Wiesbaden la conferenza europea delle ferrovie, durante la quale saranno esaminati i problemi internazionali relativi in particolare agli orari e all'utilizzazione dei vagoni. Alla conferenza partecipano 170 delegati di 37 amministrazioni ferroviarie dell'Europa occidentale ed orientale, nonchè degli osservatori turchi.

Peron sarà costretto ad abbandonare il Paraguay?

Asuncion, 5

Un vero e proprio uragano di proteste ha fatto seguito alle notizie secondo le quali l'ex Presidente Peron, nel corso dell'intervista concessa ad Asuncion a un corrispondente dell'U. P., avrebbe dichiarato di non aver mai rassegnato le dimissioni ma di essere stato deposto con la forza. Da buona fonte si apprende oggi che Peron potrebbe anche essere costretto a lasciare il paese con un breve preavviso. Nella sua intervista Peron avrebbe inoltre affermato che nel corso delle prossime elezioni argentine il partito peronista riporterebbe una maggioranza del 70 per cento.

L'intervista è considerata una flagrante violazione del diritto diplomatico di asilo.

Il generale Peron ha concesso tale intervista al corrispondente dell'U. P. da Asuncion, German Chavez, un cugino dello Ambasciatore paraguaiano in Argentina, Juan Chavez, che ha accompagnato l'ex Presidente argentino sull'aereo che da Buenos Aires lo ha condotto in esilio ad Asuncion. Secondo notizie provenienti da ambienti ufficiali di Buenos Aires, il Governo argentino considera questa faccenda come «grave». Si ritiene che lo Ambasciatore paraguaiano nella capitale argentina Chavez venga immediatamente revocato dalle sue funzioni.

UN DECRETO DEL PARLAMENTO CONTRO LO «SMOG»

Proibita a Londra la nebbia industriale

Intanto nella piana di Salisbury si sta cercando di produrre la pioggia artificiale - Nella capitale diluvia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 5

Gli inglesi, si direbbe, sono insoddisfatti del loro clima: questa non è certo una novità, giacchè ognuno sa che in Inghilterra non si fa altro che lamentarsi del maltempo. Ma finora gli inglesi si accontentavano delle lamentele: ora invece, si sono decisi a passare dalle parole ai fatti, muovendo alla controffensiva contro il maltempo.

A Londra, infatti, la nebbia industriale o «smog» è stata «proibita», da due giorni, per decreto del Parlamento: mentre intanto nella piana di Salisbury, a sud ovest della capitale, gli esperti del Ministero dei rifornimenti, e quelli dello Ufficio meteorologico nazionale, hanno iniziato i loro primi esperimenti per la creazione della pioggia artificiale.

L'una e l'altra iniziativa vengono seguite dal pubblico inglese con enorme interesse: è vero che in genere, in Granbretagna, della pioggia ce n'è abbastanza e che di nebbia non ce n'è forse più tanta oggi quanta ce n'era cinquanta anni fa: ma l'idea di poter far piovere a proprio piacimento è ugualmente affascinante (e chissà, se si scopre il modo di far la pioggia, forse un giorno si arriverà anche a far bel tempo!), mentre lo «smog» (parola formata da smoke = fumo e fog = nebbia) è ancor oggi un vero e proprio flagello delle grandi città industriali inglesi, e di Londra in particolare.

Appena tre anni fa, nel dicembre del 1952, la «grande nebbia» di quell'anno uccise a Londra, in meno di una settimana, circa quattromila persone. Le statistiche inoltre insegnano che in Inghilterra e Galles ogni anno la bronchite uccide 108 persone su 100 mila, a paragone di due su 100 mila in Danimarca, un paese dove, per fortuna, dello «smog» non si è mai sentito parlare. Infine, gli esperti hanno calcolato che l'inquinamento dell'atmosfera, per colpa del fumo che si leva dai milioni di comignoli delle case private, e dalle migliaia di fumaioli delle fabbriche, costa al paese (sotto forma di danni arrecati agli edifici, e di combustibile mal bruciato) 150 milioni di sterline l'anno.

Ora se la nebbia vera e propria è un fenomeno naturale al quale per il momento non c'è rimedio (Londra, dicono gli storici, era nebbiosa anche ai tempi dei sassoni e dei romani, per la vicinanza di vaste paludi nell'Essex) lo «smog», o nebbia industriale, carica di fumi nocivi, può invece essere soppressa. Si tratta di imporre ai padroni di casa, o ai proprietari di fabbriche, di adottare degli speciali dispositivi che impediscano la diffusione delle particelle di fumo nell'atmosfera.

E' soprattutto necessario sostituire i vecchi camini, con i quali la maggior parte delle case inglesi sono ancora scaldate (malamente!), con delle stufe moderne, capaci di bruciare il carbone alla perfezione, e quindi di fare pochissimo fumo.

Diverse città inglesi (tra cui Manchester) hanno quindi già ottenuto dal Parlamento il permesso di creare delle speciali «zone senza fumo», a titolo sperimentale, ed ora è venuta la volta anche di Londra. Per il momento, però, «senza fumo» sarà soltanto quel famoso miglio quadrato di terreno che costituisce la vera e propria City of London. Inoltre, la sostituzione dei vecchi impianti industriali e dei camini di vecchio tipo non può essere che graduale, e non è stata ancora completata: non è quindi per il momento possibile dare un giudizio sul risultato di questo esperimento, anche perchè, per la verità, quest'anno non abbiamo visto la nebbia nemmeno in quelle parti di Londra dove lo «smog» è ancora... permesso dalla legge: bisognerà attendere il primo nebbione dell'anno per giudicare se la City goda ora, grazie al famoso decreto parlamentare, di un clima effettivamente migliore di quello del resto di Londra.

Intanto, come dicevamo, mentre nella capitale si muove guerra allo «smog», nella piana di Salisbury si sta cercando di produrre la pioggia artificiale, con un metodo simile a quello già usato, in simili esperimenti, negli Stati Uniti, nel Canadà e in Australia: si tratta di disseminare nell'atmosfera (con degli aerei) dei cristalli di jodato d'argento che venendo a contatto con le nuvole, accelerano la formazione di minuscoli cristalli di ghiaccio (tanto minuscoli che ne occorrono un milione per formare una sola goccia d'acqua), i quali, a loro volta, precipitando, raggiungono la superficie della terra sotto forma di pioggia. Si ottiene così pioggia anche da nuvole che altrimenti, da sole, non ne produrrebbero nemmeno una goccia.

Il risultato è che stasera sta piovendo su una vasta zona del sud dell'Inghilterra. A Londra addirittura diluvia, e gli scienziati avevano preannunciato che la capitale sarebbe stata compresa nell'area dello esperimento! Tutti i londinesi quindi si chiedono se sia questa la loro prima pioggia artificiale: per il momento però i tecnici non sanno dire quanta di questa pioggia sia artificiale e quanta naturale: occorreranno complicati calcoli per decidere se gli esperimenti sono riusciti; o se si tratta soltanto di una pura e semplice coincidenza.

Arrigo Levi

Baldassarre e Vismara vice-presidenti dell'INCA

Roma, 5

Sotto la presidenza dell'on. Antonio La Rocca si è riunito il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari che ha proceduto alla elezione dei vicepresidenti nelle persone degli on. Pietro Baldassarre e dott. Francesco Vismara. Il consiglio dell'Istituto ha anche nominato il comitato esecutivo che è risultato composto oltre dal presidente e dai vicepresidenti, dal dott. Roberto Polini, dal prof. Carlo Pellegrini, dal cav. del lavoro Paolo Signorini e dal comm. Giuseppe Fedele.

L'IMPRESA DI DUE GIOVANI LOMBARDI

DA DESIO A EL ALAMEIN IN OMAGGIO AI NOSTRI CADUTI

Appassionati ciclisti, Piero Magni e Angelo Lisa hanno percorso pedalando oltre tremila km.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 5

La motonave «Esperia» rientrando stamane nelle acque della laguna, recava a bordo due passeggeri eccezionali, due ragazzi milanesi dei quali la stampa ha avuto occasione di occuparsi negli ultimi mesi. Si tratta di Piero Magni, di 18 anni, e di Angelo Lisa, di 20, nati e dimoranti a Desio, in provincia di Milano.

I due ragazzi sono amici d'infanzia e sono legati l'uno all'altro da forti legami di affetto e di simpatia. Inoltre, ambedue sono appassionati della bicicletta: non per niente Piero porta il cognome di uno dei nostri maggiori assi del pedale.

Essi da tempo progettavano di compiere un «raid» nella lontana Africa, con meta la piana di El Alamein, ove, nel 1943, si svolse la grande battaglia in cui il valore dei nostri soldati venne sopraffatto dai mezzi superiori dell'armata di Montgomery. Colà, nel deserto senza confini, i due ragazzi milanesi intendevano rendere omaggio ai nostri Caduti, sepolti in uno sconfinato e silenzioso cimitero.

A vent'anni, dal dire al fare corre una breve distanza: e così quattro mesi or sono il Magni e il Lisa hanno lasciato Desio a cavallo di due vecchie biciclette e hanno iniziato il loro lungo viaggio. Raggiunto, alfine, e sempre pedalando, il porto di Napoli, non ebbero grandi difficoltà a trovare imbarco a bordo di un piroscafo in partenza per il porto di Tunisi, ove qualche giorno più tardi felicemente sbarcarono.

Lunghissima è, però, la strada che corre dalla capitale della Tunisia a El Alamein, lunghissima e molto faticosa. I vent'anni di Angelo e i diciotto di Pietro, peraltro, indussero i due ardimentosi lombardi a intraprendere il cammino senza tante esitazioni. Ci vollero due buoni mesi e qualche settimana perchè il «raid», parte su strada asfaltata — la stessa che venne creata dagli italiani prima della guerra — e parte su piste costeggianti l'acceso deserto, avesse alla fine vittorioso compimento.

Arrivati a El Alamein, i due ragazzi sono entrati nel cimitero dei Caduti italiani e hanno deposto una lampada votiva nella cappelletta sormontata da una bianca croce, che veglia sul sonno di migliaia di combattenti. Semplice — anzi semplicissima — fu la cerimonia, questo nobile atto di omaggio di due adolescenti, partiti dalla lontana città natia, in Italia, su quei fragili veicoli che sono le biciclette e avventuratisi nel mondo per «salutare» coloro che, inghiottiti dalla guerra, non sono più ritornati in patria.

Quindi, il viaggio di ritorno: questa volta, però, Piero e Angelo si sono imbarcati a Porto Said, che hanno raggiunto regolarmente in bicicletta. La motonave «Esperia» ha provveduto al loro trasporto fino qui a Venezia, agilmente scavalcando il mare come una bianca ala di gabbiano.

Alle ore 10 circa, la bella unità si è attraccata alle zattere, al pontile dell'Adriatica, e mezz'ora più tardi i due ragazzi lombardi sono scesi a terra, felici e abbronzati come se fossero reduci da una lunga villeggiatura. La gioia per aver felicemente coronato la loro difficile impresa, sprizzava dal volto degli animosi viaggiatori che, naturalmente, erano in compagnia delle fidatissime biciclette. Non sono mancate le fotografie d'occasione, nè mancato un affettuoso e commosso abbraccio: quello dei genitori di Angelo, accorsi appositamente nella nostra città. Ora i due ragazzi proseguiranno per Desio, salendo peraltro, per la prima volta dal giorno della partenza, su una vettura ferroviaria.

B. R.

MIGLIORA LA DONNA ferita l'altra notte a Roma

Roma, 5

Il cadavere di Giuseppina Babbanini, la donna uccisa ieri sera a colpi di rivoltella in piazza Vittorio, è stato trasportato all'obitorio per essere sottoposto ad autopsia. Le condizioni dell'altra donna, Ada Giusti, sono leggermente migliorate. Essa è stata questa mattina interrogata da funzionari della Squadra mobile, ma ha detto di non conoscere l'uomo che ha esploso i colpi di rivoltella.

In mattinata sono stati effettuati alcuni fermi nell'ambiente della malavita. E' stata anche interrogata la figlia della donna assassinata, ma nessun elemento è emerso che possa far luce sul delitto.

La serie continua

Due giovani rapinati nei pressi di Genova

Genova, 5

Di una nuova rapina, compiuta sabato scorso ad Apparizione sulle alture di Genova, e che si aggiunge alle due compiute nel centro della città nelle ultime 24 ore, si è avuta notizia solo oggi. Quattro individui mascherati e armati, nella tarda notte di sabato, hanno aggredito una coppia che si attardava nella zona, Francesco Marena di 26 anni e la sua fidanzata.

I banditi hanno intimato ai due di consegnare ogni avere. Il Marena è stato così costretto a cedere il proprio portafogli, contenente 40 mila lire, e la sua fidanzata un braccialetto ed una spilla d'oro. Subito dopo i rapinatori si sono dati alla fuga, non senza aver minacciato i due giovani nel caso avessero denunciato il fatto. Per questa ragione solo oggi l'autorità inquirente ne è venuta a conoscenza.

TRAGICO VOLO DI UNA «CAMPAGNOLA»

Morti sulla Pontebbana due ufficiali e una ragazza

La giovane aveva potuto ottenere un passaggio per ripararsi dal maltempo - Due feriti gravi

Gemona, 5

Una «Campagnola» pilotata dall'alpino Settimo Pugliani, del battaglione «Tolmezzo» dell'Ottavo Reggimento alpini di stanza ad Artegna, ed a bordo della quale viaggiavano tre ufficiali dello stesso reparto e la gemonese Luisa Muzzin, di 19 anni, questa sera verso le 22, mentre percorreva la Pontebbana tra Gemona e Udine, subiva un pauroso sbandamento e finiva fuori della carreggiata rotolando lungo la scarpata e capovolgendosi. Sul luogo della sciagura fu subito un accorrere di gente e di militari del distaccamento di Artegna: gravemente feriti tutti gli occupanti venivano avviati d'urgenza all'ospedale civile di Gemona. Purtroppo l'incidente ha avuto funeste conseguenze. In seguito alle gravi ferite conseguite, durante il tragitto verso il nosocomio, il capitano Antonio Ferronato, il tenente Francantonio Giacomelli, e la Muzzin, avevano cessato di vivere. Ma il triste bilancio della sciagura deve anche annoverare due feriti per i quali si nutrono le più serie apprensioni: il tenente Ezio Breda, uscito dal sinistro con vaste ferite al volto e la frattura della gamba destra, e l'alpino Pugliani, il quale stando alla guida risentì talmente del contraccolpo per l'urto, da riportare la compressione della cassa toracica, una contusione alla testa ed altre ferite, così da venire giudicato in pericolo di vita. Non è dato ancora di sapere come il pilota della «Campagnola» abbia perduto d'improvviso il controllo della macchina. Il capitano Ferronato, che figura tra i morti, aveva messo i galloni del nuovo grado nella stessa giornata. Egli tornava appunto al proprio reparto dopo aver festeggiato la sua promozione. Quanto alla povera Muzzin, si sa che la giovane, sorpresa sulla strada dal maltempo, aveva fatto fermare per strada la «Campagnola» per chiedere un passaggio che le consentisse di raggiungere la più vicina località dove ripararsi dal maltempo.

Il mortale volo della macchina si è verificato a pochi metri di distanza dal ponte che attraversa il canale Ledra.

La repressione in Sicilia

BANDITO UCCISO in uno scontro a fuoco

Palermo, 5

In un conflitto con le forze dell'ordine, avvenuto nelle campagne della zona di Partinico, è stato ucciso il fuorilegge Tommaso Lobaido, che verso la fine dello scorso maggio aveva partecipato alla rapina in danno della Cassa di Risparmio di Balestrate. Sei banditi, scesi da una «1100», precedentemente sottratta ai fratelli Vittorio e Cesare Gennaro, tenendo sotto la minaccia delle pistole gli impiegati, avevano fatto un bottino di 700 mila lire in contanti e 300 mila lire in titoli.

Per primo venne arrestato Santo Lobaido, di 21 anni, che fece quindi i nomi dei complici, Antonio Vaccaro, di 19 anni, Giacomo Briguglio di 35, Onofrio Antico, di 44, Giuseppe Montalbano, di 28, Giuseppe Polizzi, di 29, e Tommaso Lobaido di 23 anni, tutti pregiudicati. Quest'ultimo, fratello del giovane Santo che era al volante della macchina, era riuscito a mantenersi latitante.

Il Lobaido, alcuni giorni dopo l'assalto alla banca, era riuscito a sottrarsi a un accerchiamento dei carabinieri coi quali era venuto a contatto nelle campagne di Partinico. Poi aveva fatto perdere definitivamente le proprie tracce. Successivamente si era riunito al Briguglio e all'Antico, frattanto evasi dal carcere. Con essi aveva costituito una nuova banda che prendeva particolarmente di mira i proprietari delle zone di Partinico e di Alcamo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale interessa la Penisola apportando cielo irregolarmente nuvoloso sulle regioni nord-occidentali, su quelle dell'alto e medio versante tirrenico e sulla Sardegna. Cielo coperto con piogge anche a carattere temporalesco. Sull'arco alpino orientale e sulle regioni dell'alto e medio versante adriatico. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia condizioni di tempo variabili. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni nord-occidentali e dell'alto e medio versante tirrenico; stazionaria altrove.

Temperature minime e massime: Bolzano 9, 18; Trento 7, 17.4; Venezia 13.6, 20.5; Milano 12.9, 18.7; Torino 12.4, 19; Genova 15.2, 20.3; Bologna 14, 19.6; Firenze 14.6, 22.5; Pisa 14.4, 21.5; Ancona 15.8, 19.8; Perugia 12.8, 16.2; Pescara 12, 21; L'Aquila 8.8, 19; Roma 15.4, 23.5; Campobasso 10.1, 18.2; Bari 14, 23; Napoli 14.4, 24.3; Potenza 10.6, 18.4; Reggio Calabria 15.8, 22.

NAUFRAGA IN UNA FOGNA IL SOGNO DI LIBERTÀ

Acciuffato in 12 ore l'evaso dal treno a Venezia

«Stia tranquillo, brigadiere, non scappo più» ha detto il Vadilongo all'atto della cattura

Venezia, 5

Il sogno di libertà del ventottenne Marcello Vadilongo, un detenuto cagliaritano sfuggito ieri in drammatiche circostanze alla polizia mentre, proveniente dalla Liguria e giunto a Venezia, stava per essere tradotto nella casa di pena della Giudecca, è crollato dopo sole dodici ore dalla clamorosa evasione. Egli, infatti, è stato acciuffato nella mattinata di oggi entro il recinto della sottostazione della centrale elettrica di San Giobbe, nella zona del mattatoio comunale.

Scarmigliato ed infangato da capo a piedi, con i vestiti zuppi d'acqua l'uomo con il suo aspetto, prima ancora che aprisse bocca, fece intuire che la lunga permanenza, circa otto ore, in un lurido scarico con il fango e l'acqua fino al collo, ed anche con la minaccia di morire se la marea montante avesse otturato completamente lo scarico, lo hanno alla fine dissuaso che ogni ulteriore tentativo di assicurarsi la libertà.

«Stia tranquillo, brigadiere, non scappo più» ha detto ad uno degli agenti di scorta, e c'era da credergli sulla parola. D'altra parte, non avrebbe potuto in nessun caso sfuggire alle ricerche della polizia, le cui misure lo avevano praticamente chiuso in trappola. Subito dopo la sua audace evasione, le attive ricerche iniziate dagli agenti di scorta e da quelli dell'ufficio di P. S. della ferrovia con la collaborazione dei vigili del fuoco, accertavano che il detenuto non doveva essersi allontanato di molto dal luogo dove s'era tuffato.

I fatti si erano svolti in questo modo: verso le 19.34 arrivava a S. Lucia il treno 415 proveniente da Milano. In un vagone, accompagnati da tre agenti, si trovavano il Vadilongo assieme ad altro detenuto, i quali da Finale Ligure erano stati trasferiti alla casa di lavoro della Giudecca. Il primo, che è cagliaritano, doveva scontare soltanto diciassette mesi di detenzione, il residuo di una più lunga condanna a sette anni per furto aggravato consumato appunto a Cagliari.

Egli stesso aveva chiesto il trasferimento in altra sede, ed era stato accontentato. Il treno si era appena fermato, quando il giovane con mossa fulminea si sottraeva agli agenti, approfittando di essere senza catenelle, con un agile salto slanciandosi fuori dello sportello aperto proprio allora. Attraversati i quattro binari, riusciva a superare anche la rete metallica di protezione e si tuffava nel sottostante canale della Crea.

Erano circa le venti, ormai, e l'oscurità, impediva agli agenti di scorgere l'evaso che, raggiunta una fogna, vi si introduceva. Dato l'allarme e intervenuti altri agenti, veniva iniziata un'accurata perlustrazione palmo a palmo del canale, ma senza risultati.

Le perlustrazioni si protraevano per tutta la notte, fino a questa mattina, quando verso le nove venivano rilevate delle impronte di fango al di là del canale. Gli agenti, allora le seguivano, e dopo un lungo tratto, attraverso cancelli e scavalcando muri, entravano nel recinto del Cellina. Qui uno degli agenti avvertiva un rumore proveniente da un capace tubo di scarico, completamente asciutto. Avvicinatosi, scorgeva rannicchiato nell'interno, simile ad una bestia, l'evaso.

Il cagliaritano ha quindi fatto il racconto della sua evasione. Un racconto sintetico, quasi a monosillabi. Era sopraffatto dalla stanchezza e dallo stordimento. «Buttatomi in acqua — ha detto — raggiunsi la fogna dove rimasi per circa otto ore, cioè fino alle prime luci dell'alba. Allora uscii dallo scarico e raggiunsi la località dove mi avete trovato».

Grandi Concorsi KOP lip AVA BUCATO MIRAL

Ecco i nomi dei vincitori della 2ª ESTRAZIONE del 28 SETTEMBRE 1955

alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza di Genova e del Notaio GIACOMO SCIELLO

fra gli assegnatari dei doni del Concorso Figurine

1° Premio L. 5.000.000 n°187360 - Sig.ª Clara Zanchi - Viale Franciosi 211 - SAN MARINO
2° » L. 3.000.000 n°176353 - Sig.ª Cesarina Rapo - Vico S. Filippo 4/1 A - GENOVA
3° » L. 1.500.000 n°225615 - Sig. Giuseppe Santilli - Via Fiume 9 - SULMONA (L'Aquila)
4° » L. 750.000 n°121881 - Sig.ª Elvi Quadrio - Via Italia Libera 14 - COMO
5° » L. 500.000 n°127799 Sig.ª Alberta Fabris - Via F. Russo - V.lla Marino - NAPOLI

— in oggetti a scelta dei vincitori.

I concorsi continuano

LA 3ª ESTRAZIONE DEI PREMI TRIMESTRALI PER MILIONI AVRÀ LUOGO NEL MESE DI DICEMBRE 1955

Come liberarvi dai vostri dolori di stomaco!

Molti dolori di stomaco sono dovuti ad un pericoloso eccesso di acidità. Il mezzo più rapido per liberarsene è quello di neutralizzarlo prendendo una dose di MAGNESIA 'BISURATA'. Questo ottimo rimedio vi darà un sollievo immediato. Procuratevi oggi stesso la MAGNESIA 'BISURATA' e potrete allora avere una digestione tranquilla.

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere e compresse in tutte le farmacie

AUTORIZZ. A.C.I.S. 24520

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Prof. E. OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

Dott. Goldschmidt
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

Verniciate?
Rivasol
SMALTO SINTETICO SOPRAFFINO DELLA RIVALIN
Nei migliori negozi

AL GRANDE MOBILIFICIO VENETO
Via Ospitale N.o 39 TREVISO Via Ospitale Tel. 3078

RIBASSI

INCREDIBILE MA VERO!!!

Abbiamo ridotto i nostri prezzi per favorire tutta la nostra vasta clientela e invitare il pubblico a visitarci senza alcun impegno di acquisto per constatare la convenienza per tutti gli acquirenti.

Segnaliamo alcuni prezzi informativi:

SALE DA PRANZO . . . . da L. 49.000
CAMERE DA LETTO . . . . „ „ 42.000
CUCINE . . . . „ „ 28.000
SALOTTI . . . . „ „ 19.500
ENTRATINE . . . . „ „ 6.500

e cento altri articoli a prezzi ribassati.

IL GRANDE MOBILIFICIO VENETO
Via Ospitale N.o 39 TREVISO Via Ospitale Tel. 3078

nell'invitare il pubblico a una visita senza alcun impegno d'acquisto, prega tener presente che non si tratta di una liquidazione di giacenze di magazzino, ma bensì di una vendita reclamistica, allo scopo di far conoscere a tutti la grandiosità dei suoi assortimenti e la convenienza indiscussa per chi desidera acquistare.

Ricordate!

Il grande MOBILIFICIO VENETO di Treviso è sinonimo di ELEGANZA, QUALITÀ, PREZZO

RIBASSI

STRABILIANTI

UDIENZE DI MORAVIA

NELL'ALTRO dopoguerra un volo di miliardarie americane planò sull'Europa in cerca di nidi nobiliari; oggigiorno fra le titolate europee corrono inviti di nidificazione ai divi del cinema di laggiù. Più addietro nel tempo, tali unioni eran chiamate matrimoni di ragionamento o di convenienza. L'espressione, nonchè la sua morale, si erano introdotte nelle migliori famiglie, e avevano trovato persino il loro campione, diciamo, letterario, nel signor Giorgio Ohnet, con quel *Maître des forges* che doveva tirarsi addosso i vituperi di tutti i mevii.

Nessuno dunque si meravigli se l'altro ieri il bulo Arnaldo ha bussato alla porta di Alberto Moravia e gli ha tenuto questo discorsetto:

— Sor padre mio, perchè tirate sempre in ballo a me, per le brutte parti? Lo sapete, sor padre, che non ne posso più di esser preso in giro dalle serve e dalle fruttarole, e da quant'altre maschiette e ragazzine vi piace farmi vedere dietro il banco d'un vapo-forno, o affacciate alla spalletta d'un ponte, o nel treno di Ostia, o in una baracca del Tiburtino? So' scocciato di queste parti che mi fate fare. Se cambiassimo commedia?

— Che vorresti? Quale parte ti farebbe gola? Nella rappresentazione letteraria tutte le parti si equivalgono. L'importante è che tocchino l'arte.

— Ah, tutte uguali? E allora fatemi il piacere di mettermi accanto a una gran signora, e che s'innamori di me, e che mi sposi e mi arricchisca, così farò bella vita con cuore contento. Voi lo potete.

— Posso, ma non voglio. Hai da sapere, caro il mio paino da strapazzo, che il personaggio artistico presenta certe esigenze, le quali sono estranee alle tue goffe argomentazioni. Non ci mancherebbe altro che un artista ne tenesse conto. Poveretto lui, diventerebbe una specie di cantastorie, di quelli che raccontano i drammi delle sedotte e le vendette dei briganti. Non sei mai stato a piazza Navona per la fiera della Befana?

— E che m'importa di piazza Navona. Io voglio cambiar la parte che mi fate recitare, sempre la stessa.

— Pare a te, ignorante, che la parte non cambi. Invece cambia, e come.

— Sì... oggi muratore, domani garzone di macellaro, domani l'altro venditore ambulante di palloncini con la piva, e il più spesso disoccupato; ci avete messo il sale sulla disoccupazione? E poi, sempre mi fissate casa a Ponte, alla Regola, alla Lungara; e tutt'al più mi date il cambio con qualche burino di Pizzoprete o delle Frattocchie. C'è tanta bella roba, si possono scegliere tanti bei mestieri, a Roma! Andiamo, sor padre mio, facciamola finita; datemi un segno di benevolenza.

— Zitto là; non vorrai mica insinuare che devo imparare il mestiere da te. Lo sai che a me mi legge tutt'Italia? E tu ti lagni, ingrato; sei celebre e non lo sai. E perchè sei celebre? Vorrei dirtelo, se lo capissi. Ma sì, proprio, intrattenersi con te in questioni d'arte, sarebbe come lavare la testa all'asino. Ora vattene; caso mai ne riparleremo quando i gusti cambieranno, i gusti del pubblico, che ne sai tu?

Così il bulo Arnaldo se ne andò, poco convinto; ma poteva forse sbarazzarsi, prendere altro casato, rifarsi l'esistenza? Se il babbo non vuole, deve contentarsi di andare per serve, e dalle serve farsi ingannare col primo che passa, dal momento che quegli è sempre meno insipido di lui e di lui più valido con le donne. Se ne andò, dunque, incerto se tentare un furtarello alla portiera che tiene gli spiccioli del condominio lui sa ben dove, o se chiedere in prestito un bigliettone a quel gagliardazzo che affetta mortadella a Porta Portese, e che, bontà sua, gli mostra una certa condiscendente familiarità.

Ma era detto che l'altro ieri bussasse alla porta di Moravia anche una donna. Le donne chiamano volentieri per nome o per nomignolo gli amici, ma costei non conosceva nome al Moravia, nè si rassegnava, come il bulo Arnaldo, a chiamarlo padre. Che padre e non padre, lei è figlia delle proprie azioni e basta, e vuol vivere a modo proprio, cioè buttarsi a tentativi spericolati, che la portino sulla via del cinema, o almeno sulla pedana dell'indossatrice; e quindi qui non si dice padre, bensì:

— Senta un po', signor Moravia, la vogliamo smettere di trattarmi come uno straccio? Guardi che gambe, guardi il mio petto. Mi osservi di spalle quando cammino. E poi mi fissi negli occhi, se ci resiste. Ho cantato al microfono in francese, in inglese e in romanesco in un *dancing* dell'Appia Antica, sciccbissimo. So ballare come un negro, ho *sex-appeal* da buttar via, mi scolo cinque *cocktails* uno dietro l'altro, e non ho mai incontrato un uomo che non mi dica al primo vedermi: «Gioia ladra», anche se con diverse parole, fa lo stesso. basta intendersi, non le pare? Ebbene, bisogna assegnarmi un ruolo superiore, altrimenti a cosa mi servono tutti questi pregi e qualità tanto lodati?

— Senta, signorina, devo dirle la schietta verità? Lei non ha ragione di lagnarsi. Ultimamente l'ho persino fatta maritare col suo padrone; che cosa va cercando?

— Mi fa un baffo a me, quel vecchio rimbambito.

— Sarà; ma intanto ha potuto indossare vestito di seta nera a volanti, ed ornarsi con braccialetti d'oro, con anelli, orecchini e collana di perle. Ha detto un prospero? E marciare in automobile. E' una parola!

— Ma prima d'arrivarci, quante volte ho dovuto ripetere a quello scemo che m'invitava a montare sul tassì che preferivo andare a piedi... che l'andare a piedi fa bene alle gambe?

— Quell'onesto autista, però, era cotto di lei.

— Infatti: «Come va l'amore?», diceva, ed io dovergli rispondere che l'amore non l'avevo mai visto nè conosciuto, e se lui voleva insegnarmelo, io preferivo restare ignorante. Senti che roba; manco alla Protezione della giovane. Insomma, basta; non ne posso più di ripetere: «Macchè marito, voglio restar zitella». Io voglio...

— Abbia pazienza, signorina, ragioniamo. Di parti ne ha recitate parecchie. Pigliamo, per esempio, «La Romana»...

— Embè, forse non è vero che so' romana? E con questo?

— Non capisco perchè si lagna.

— Perchè due non fa tre... Mi cambi parte; arrivederci e stia bene.

— Un momento, senta: ora chi ci penso, credo di capire che le piacerebbe una particina nel cinema.

— Mica si spreca, lei. Se vuol capire qualche cosa, cocco mio, cerchi di capire che i numeri per far la diva ce li ho tutti. Già circolano tante chiacchiere sul conto mio, che non vorrei si dicesse che ora lei non mi dà più retta.

— E invece voglio farla rimanere di stucco. Ci siamo, signorina, se la marito a un divo? Vedrà che belle stranite le darà a quei suoi fianchi prepotenti.

— Un'altra buggerata, grazie tanto. Lei ci avrà in testa i suoi pensieri e i suoi scopi; quali poi siano: mistero. Mi rincresce, lei ha sbagliato persona. Divi a Roma ce ne son tanti, ma tutti disoccupati. Ohè, facciamola finita con gli scalzacani; voglio vendicarmi di tutto il sangue che mi ha fatto sputare coi suoi disoccupati.

Replica Moravia accompagnandola all'uscio:

— Mi fa piacere, proprio tanto piacere che lei sposi un divo, uno di quelli che ci hanno la *Mercedes* alla porta e il conto in banca... rallegramenti...

Fuori, sul marciapiede, il bulo Arnaldo si mangia le unghie addossato al muro del palazzo e non si avvede che mentre la futura sposa esce dal portone vi entra a passo incerto un burino, forse di Pizzoprete o forse delle Frattocchie, il quale ha preparato anche lui il suo bravo discorsetto: «Sor Moravia, padre mio, come la mettiamo con la residenza? Mi vole far morire al paesello proprio davvero? Per me Roma è luogo proibito?».

Questi personaggi, che fanno tanto sospirare chi li mette in carta.

Ezio Camuncoli

Danneggiata la statua del beniamino di Bruxelles

Bruxelles, 5

I belgi hanno pensato di organizzare una cerimonia espiatoria di fronte alla famosa statua di Bruxelles, denominata «Le petit Julien», che eterna il gesto di un ragazzo che estinse nel XVI secolo un incendio con il solo mezzo naturale che aveva a disposizione.

Un ignoto vandalo ha danneggiato nella notte di lunedì la base della statua ed una «parte vitale» di essa, per cui una delegazione di cittadini si è sentita in dovere di chiedere al borgomastro della città, barone van De Meulebroeck, di organizzare una «cerimonia espiatoria» davanti alla statua.

Il Consiglio municipale si riunirà presto per prendere una decisione in merito.

L'unica testimonianza che finora si è potuta trovare è quella di una donna che abita in una casa nelle vicinanze della statua. Questa ha detto alla polizia di essere stata svegliata ieri mattina alle quattro del mattino dal rumore di un martello e di uno scalpello. Quando si è affacciata alla finestra ha visto un uomo fissare la statua per un momento e poi fuggire.

«Le petit Julien» è una caratteristica cittadina di cui Bruxelles va fiera, anche perchè costituisce una grande attrazione turistica.

Uno degli ultimi incontri del Maresciallo Papagos col suo Sovrano. Da sei mesi il Primo Ministro greco svolgeva una attività limitata a causa delle gravi condizioni di salute

IL CONGRESSO MONDIALE DEI SINDACI DELLE CAPITALI

«Siamo tutti figli di Dio» ha concluso commosso l'indiano Pupala

Una sontuosa parata con belle parole e applausi in quantità Nella mozione finale un invito alla collaborazione fra i popoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Firenze, 5

Il convegno dei sindaci delle capitali del mondo non poteva evidentemente andare più in là di un voto e in termini piuttosto vaghi ed astratti. Il convegno non aveva un programma prestabilito, sicchè i partecipanti non potevano muoversi sopra un terreno solido e ben preparato.

Si trattava, in termini poveri, di una parata, alla quale non è mancata davvero la sontuosità della messinscena nella sontuosa cornice di questa Firenze, luminosa per un sole ottobrino, che riportava ai più bei giorni del maggio. Ad osservare le riunioni nella vasta sala dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, sotto i grandi e movimentati affreschi del Vasari, si rimaneva colpiti sia dal notevole numero dei partecipanti, sia dalla varietà dei loro atteggiamenti, sia infine dalla attenzione quasi religiosa (cuffie agli orecchi per seguire i vari interventi nelle traduzioni in quattro lingue, italiana, francese, inglese e russa) con cui erano seguiti i vari oratori. Nè difettava la nota umana pittoresca, rappresentata dai sindaci delle capitali dell'Asia, come ad esempio quel signor U Sein Pe di Rangoon in una lunga veste di seta a colori col corpetto nero ed un panno di rosa, che gli fasciava la testa a turbante ed era fermato da un gran fiocco pure rosa all'orecchio sinistro.

La popolazione fiorentina, scanzonata come sempre, si è abbandonata volentieri a ciò che di più nuovo e più caratteristico presentava questo raduno singolare. Ha salutato rispettosamente le varie delegazioni negli intervalli, in cui, lasciato Palazzo Vecchio, si recavano in visita ai monumenti cittadini oppure ad un solenne pontificale nella basilica di S. Croce, cui non sono mancati neppure i sindaci dei paesi comunisti; e La Pira era raggiante, come volesse dire a tutti: Vedete? Anche alla Messa li porto.

Non è mancata una piccola speculazione politica, con applausi di attivisti ai sindaci delle capitali rosse; e non è passata sotto silenzio la calorosa stretta di mano fra il russo Jasnof, sindaco di Mosca e De Worss rappresentante della comunità di Washington, con luminosi sorrisi ed inchini sotto il fuoco dei fotografi. Era lo spirito di Ginevra che continuava.

Ma il senso burlevole dei fiorentini ha colto a volo anche particolari divertenti del convegno, come l'invio della statuetta di S. Giorgio per parte della città di Praga, che si presta ad avere un doppio significato; oppure gli sperticati elogi del sindaco di Amsterdam alle requisizioni di locali per alloggiarvi gli sfrattati.

Tutto il mondo è paese. E poi, rilevabili dall'umorismo del popolo, sono state due «gaffes», che il sindaco di Firenze si è lasciato sfuggire. La prima consiste in quell'accenno ad una spettacolosa adunata del Quattrocento fiorentino, quando il papa e l'imperatore di Costantinopoli firmarono l'accordo per l'unione delle due Chiese di Occidente e di Oriente. Si è dimenticato di dire che quell'accordo durò meno di un anno ed il contrasto fra le due Chiese è sempre vivo e preoccupante. Guai se succedesse così per la guerra fredda che divide i due blocchi d'oggi!

L'altra «gaffe», un po' più grossa e che mortifica di più i fiorentini, è stata quella di citare, a sempiterna gloria della città del fiore, i famosi versi danteschi: «Godi Fiorenza, perchè sei sì grande — che per mare e per terra batti l'ali...». Ma non si è aggiunto il terzo verso della terzina, che dà a tutto il periodo il suono di una tremenda invettiva, che era meglio non ricordare. Sottigliezze, è vero. Ma su di esse il popolo si sofferma divertito, in mancanza evidentemente di qualchecosa, che lo colpisca e lo commuova.

Quel poco di argomenti pratici, che è stato accennato e discusso nelle varie giornate non supera le aspirazioni (o i sogni), che già si erano avvertite universalmente.

Costruzioni di molte case, come ha chiesto fra le unanimi approvazioni il sindaco di Amsterdam; difesa dalle minacce atomiche, come hanno domandato un po' tutti; scambi culturali più frequenti fra le varie capitali; contributo delle città più progredite a quelle più arretrate, come ha voluto il sindaco di Bombay; rispetto della vita umana al di sopra delle ideologie, delle razze e dei ceti, come hanno chiesto orientali ed africani; sono bellissime cose, sulle quali tutti concordano, ma in qual modo possono essere risolte nell'ambito delle città, senza il volere dei Governi e degli Stati? Il vicesindaco di Parigi è stato molto saggio, quando ha avvertito che non si poteva andare al di là dei problemi, che riguardano l'urbanesimo, la difesa contro i rumori, l'ordine nel traffico, la salvaguardia delle caratteristiche naturali, storiche, artistiche delle capitali. Ma subito dopo, in contrasto, il sindaco di Mosca è tornato ai grandi problemi internazionali, spezzando una lancia propagandistica a favore della coesistenza fra il comunismo ed il capitalismo. Nell'ambito, adunque, di questo spettacoloso convegno di sindaci il resultato vero, positivo, si riduce ad un augurio fraterno di pace e di bene.

E' un augurio a cui associano volentieri tutti gli uomini del mondo. Quando infine è stata letta la mozione, preparata dal comitato ristretto dei sindaci di Firenze, Londra e Mosca, un applauso unanime, lungo e caloroso ha salutato le conclusioni.

La mozione dice:

«Noi sindaci e rappresentanti dei sindaci delle capitali di 37 paesi del mondo, riuniti a Firenze dal 2 al 6 ottobre 1955, approviamo unanimemente la seguente mozione:

«Affermiamo il valore delle città quale patrimonio spirituale e materiale di vitale importanza per tutta l'umanità, patrimonio che le generazioni passate hanno affidato alle generazioni presenti perchè sia trasmesso e aumentato e in nessun modo dilapidato alle generazioni future.

«Dichiariamo che se per effetto della guerra questo sacro patrimonio, creato e accumulato dal lavoro di molte generazioni venisse distrutto, si commetterebbe un atto contro la civiltà umana e si arrecherebbe una irrimediabile perdita materiale e spirituale non solo per la generazione presente, ma per tutta l'umanità nonchè alle generazioni future.

«Invitiamo pertanto gli uomini responsabili del destino dei popoli a rinunziare alla guerra e a risolvere le vertenze internazionali con spirito di collaborazione, ricorrendo soltanto a negoziati pacifici e costruttivi; invitiamo altresì ad allargare ed intensificare le relazioni fruttuose fra i diversi paesi allo scopo di sviluppare sempre più legami pacifici, tecnici, economici, sociali, politici, culturali, religiosi, edificando una pace giusta stabile, operosa, fra tutti i popoli della terra».

E' sembrato a tutti di aver compiuto il più alto dovere verso l'umanità. Il sindaco di Bombay signor Narsingrao Pupala era raggiante e dal banco della presidenza stringeva a tutti la mano con inusitato fervore ed abbracciava commosso i sindaci di Mosca, Parigi e Roma, ripetendo a gran voce: «Siamo tutti figli di Dio!».

Siro Mennini

PROFILO DI ALESSANDRO PAPAGOS, MILITARE D'ANTICO STAMPO

Cominciò a settant'anni la sua carriera politica

Il Maresciallo è morto in un momento nel quale più nettamente si precisava il valore della sua opera per il futuro della Grecia

Ha resistito in guerra, ha battuto i comunisti, ha sconfitto i politicanti: in questo giudizio di un seguace di Alessandro Papagos è sintetizzato il significato della vita del Maresciallo di Grecia, Presidente del Consiglio, morto la sera del 4 ottobre.

Papagos era un intransigente: nella sua onestà come nella sua decisione. Non era un uomo politico: volle battere i politicanti e fare della politica. Per quest'azione, gli valse il suo prestigio militare, ma quando si trovò di fronte a problemi di dosaggio politico non seppe affrontare la situazione con quello spirito di compromesso che non è rinuncia, e perdette uno dei suoi uomini migliori — forse il migliore — Spyro Markezinis, che fu a capo del coordinamento dell'economia della Grecia tra il 1952 e il 1954 e operò per buona parte quel miracolo che si chiama ripresa dell'economia e della finanza.

Difficile situazione

Così, Papagos non riuscì ad impedire la lotta accesa tra i suoi due più vicini collaboratori: il Ministro Stefanopulos e il Ministro Canellopulos: l'ultimo episodio di questa lotta si è svolto quasi intorno al letto di morte del Maresciallo, consigliato per lettera da Re Paolo ad abbandonare il potere — Papagos era malato da alcuni mesi — e a suggerirgli almeno la scelta di un sostituto Primo Ministro. Non sono noti i particolari di questa ultima vicenda, ma si sa che Stefanopulos, il Ministro degli Affari Esteri ebbe la nomina a Primo Ministro, e Canellopulos (forse anche il Ministro Tsouderos) se ne irritò, fino al punto che minacciò di far aprire la crisi, e sembra ora che Stefanopulos abbia deciso di rinunciare alla carica. Comunque, la situazione è estremamente confusa, anche perchè subisce i riflessi della vicenda cipriota, con una esasperazione del nazionalismo ellenico, con l'inasprimento dei rapporti greco-turchi e con la minaccia di una crisi di tutto il sistema atlantico e balcanico.

Alessandro Papagos non poteva prevedere tutto ciò, perchè non credeva troppo alla lotta politica, senza essere, tuttavia un dittatore. Egli entrò nella vita politica a circa settant'anni, dopo aver abbandonato, per un contrasto con la corona, la carica di capo di Stato Maggiore delle Forze Armate. Fu un contrasto penoso, originato dal sospetto, che Papagos riteneva più che fondato, che tra i più alti funzionari della Casa reale vi fosse qualcuno che proteggesse alcune personalità accusate di favoreggiamento dei comunisti. Papagos parlò chiaramente, ma non ottenne che risposte vaghe. Disse, allora, che non poteva garantire l'efficienza delle Forze Armate, se negli stessi ambienti della Corte si agiva per impedire il completamento dell'opera di «bonifica» del paese, e si dimise dalla sua carica.

L'episodio rappresenta in maniera eloquente il carattere del Maresciallo, e spiega anche la ragione del suo intervento nella politica attiva. La Grecia era da poco tempo uscita da una delle più lunghe e sanguinose guerriglie contro i comunisti di Markos, appoggiati dai paesi confinanti a regime comunista: il disastro politico ed economico di cinque anni di occupazione e cinque anni di guerriglia era evidente. Dal 1945 al 1951 i greci avevano dovuto risolvere complessi problemi politici: dal referendum istituzionale, che riportò sul trono la monarchia, a numerose consultazioni elettorali, che mai erano riuscite ad esprimere una salda maggioranza parlamentare e di Governo. In un ambiente politicamente incerto e di grave turbamento militare, gli episodi di corruzione erano facili e frequenti, la svalutazione della dracma raggiungeva quote disastrose. Papagos ebbe la forza, derivatagli dal prestigio militare, di levarsi contro questo stato di cose. Chiamò intorno a sè alcuni uomini di buona volontà, che avevano militato in partiti politici, e formò il «Raggruppamento del popolo ellenico», il 1.o agosto del 1951: il 9 settembre dello stesso anno — a meno di due mesi da tale decisione, cioè, si svolgevano le elezioni politiche, e il «Raggruppamento» conquistava 114 seggi: molti, ma non abbastanza per assicurare ad esso una maggioranza di Governo. Papagos preferì attendere, e si mantenne in un atteggiamento di opposizione, rifiutando qualsiasi compromesso. Un anno dopo, per l'impossibilità di formare un Governo stabile, era disciolto il Parlamento, e si tenevano nuove elezioni: il «Raggruppamento» conquistava 246 dei 300 seggi. Era la maggioranza assoluta, cioè la possibilità di un Governo stabile. Dal 16 novembre del 1952, infatti, Papagos era al potere.

Nessun compromesso

Un uomo che nulla concedeva alle esigenze proprie della politica, il Maresciallo sosteneva la sua parte di Presidente del Consiglio con lo stesso tono che aveva caratterizzato la sua lunga carriera militare: sottotenente nel 1906, dopo aver studiato nelle accademie militari di Bruxelles e di Ypres, aveva percorso la «routine» partecipando alle guerre balcaniche, alla prima guerra mondiale. Alla spedizione in Asia Minore fu comandante di una divisione di cavalleria. Nel 1935 Ministro della Guerra e nel 1936, durante la dittatura di Metaxas, fu nominato capo di Stato Maggiore generale e all'inizio della seconda guerra mondiale comandante supremo delle Forze Armate elleniche. Dopo la sconfitta del 1941, fu prigioniero dei tedeschi in molti campi di concentramento, tra i quali quello famigerato di Dachau.

Di questa dolorosa esperienza Papagos raccolse impressioni e ricordi in un libro scarno, documentato, e per ciò di particolare efficacia. Papagos scrisse anche un volume di tecnica militare sullo sviluppo delle Forze Armate elleniche tra il 1923 e il 1940. Un terzo libro del Maresciallo fu dedicato alla guerra del 1940-41: contiene importanti annotazioni di carattere strategico, e l'omaggio fra i più commoventi — specialmente perchè di un nemico — al valore del soldato italiano.

Dell'Italia Papagos fu amico sincero: se è consentito un ricordo personale, l'autore di questa nota deve riferire, che in una sera del gennaio 1953, chiese al Maresciallo se accettasse il giudizio che pochi istanti prima la Regina Federica aveva così espresso sulle relazioni italo-elleniche: «Sei mesi di guerra non possono cancellare tanti secoli di amicizia e di comune civiltà». Il Maresciallo sorrise, disse: «Certo», Toccò il braccio di Alcide De Gasperi, lo invitò con un cenno del capo a un brindisi cordiale. Era un uomo di poche parole: gli bastava un gesto per esprimere un lungo pensiero, un giudizio. Stava a disagio negli abiti borghesi, eppure, mai cedette ad alcuna delle tentazioni che, per un militare, la conquista del potere inevitabilmente comporta.

Un grave errore

Nel periodo della dittatura di Metaxas, anche come Ministro della Guerra, non aveva «fatto politica»: s'era occupato esclusivamente delle Forze Armate. Ma aveva avuto occasione di studiare gli errori e i difetti della dittatura, i suoi pericoli. Ecco perchè, in cinque anni di potere, con una maggioranza assoluta in Parlamento, preferì sempre mantenersi ligio alle regole costituzionali, pur nel modo brusco che caratterizzava ogni suo gesto.

Ma proprio nella durezza del suo carattere è l'errore politico di Alessandro Papagos; così come non seppe comporre il dissidio che gli aveva opposto il suo più valido collaboratore, Spyro Markezinis — ora a capo di un movimento dissidente che ha seguaci anche in Parlamento — il Maresciallo non riuscì a impedire che l'atteggiamento ellenico per Cipro trascendesse i limiti di una posizione fondata su un sicuro diritto. E gli episodi di queste ultime settimane confermano che si è trattato di un grosso errore diplomatico, anche se le responsabilità debbono essere attribuite in parti eguali ad altri: alla Granbretagna e alla Turchia.

Papagos è uscito dalla vita in un momento nel quale, forse, la sua opera si precisava più nettamente, poteva esprimersi in modo decisivo per lo avvenire non soltanto della politica ellenica, ma di tutto il sistema euro-occidentale di cooperazione e di sicurezza. Con il Maresciallo Papagos scompare un uomo che già prima della sua assunzione alla presidenza del Governo era — secondo le parole di un suo oppositore — «nella storia della Grecia». E scompare un sincero amico dell'Italia, un uomo la cui memoria deve essere onorata, per quel che la sua vita ha rappresentato nelle vicende tormentate della sua patria. E' stato un esempio di rettitudine e di misura, di equilibrio, malgrado i suoi errori. Anche dagli italiani, la morte di Papagos deve essere compianta.

Alfonso Sterpellone

LA BELLA DI ROMA

Silvana Pampanini e Paolo Stoppa sono, con Alberto Sordi e Antonio Cifariello, i protagonisti del film Lux «LA BELLA DI ROMA», diretto da Luigi Comencini. Tutta l'Italia, lo stesso giorno, vedrà lo stesso film. «LA BELLA DI ROMA», infatti, verrà programmato contemporaneamente in 80 cinema di 74 città.

Dopo una lunga assenza Mirna Loy è tornata al cinema. Accanto ad Adolfo Menjou interpreterà un film di ambiente parigino di cui sta per iniziarsi la lavorazione

ECHI SONANTI DI DUE ANNI DI STORIA

«Battibecco» di Malaparte

Variazioni brillanti e spesso polemiche su temi d'interesse nazionale ed europeo

Dal primo *Battibecco* di Curzio Malaparte a questo secondo sono passati sei anni; e ne sono passati più di trenta dalla *Rivolta dei santi maladetti*, il suo primo libro. C'è da chiedersi se, nel frattempo, qualchecosa in lui si sia modificato, forse nella forma se non nella sostanza. Diremo di no. Oggi come allora ci si trova di fronte allo scrittore di spirito estroso e libero, insofferente di ogni disciplina, continuamente stimolato ad alzare la voce. Perchè? Lo dice lui stesso, incaricando della divulgazione Pasquino, nel dialogo con Marforio premesso al primo *Battibecco:*

«Perchè Malaparte è toscano, è un uomo libero e scrittore non ipocrita nè vile. Dovresti lodarlo se te la senti di lodare un uomo che osa alzare la voce quando, per prudenza, tutti tacciono, e quando ad alzare la voce vi sia tutto da perdere e nulla da guadagnare. Malaparte è uno scrittore fortunato, che potrebbe vivere in pace, godersi l'aria fresca e fare come tutti fanno, che fingono di non vedere e di non udire per non avere noie; eppure non esita ad alzare la voce, a rischiare la propria pace e la propria libertà per dire il fatto loro...»;

e qui a staffilare i pubblici poteri nei loro esponenti maggiori e minori, accusati di umiliare, perseguitare e rendere infelice il nobile popolo italiano, al quale, regno o repubblica, la libertà è negata, poichè la libertà è «cosa da signori, e così la legge, fatta per i signori, e rispettata soltanto per loro».

Questa è una costante nella posizione polemica del Malaparte, e, con gli anni, si direbbe abbia aumentata la quantità delle sue funzioni. Nella prefazione al secondo *Battibecco* vien fatto di leggere che, nella guerra del '15, il popolo italiano non ha combattuto soltanto per liberare Trento e Trieste, ma anche per liberare tutti gli altri italiani dalla servitù domestica, dall'oppressione delle classi privilegiate, dai ceti reazionari, dalla burocrazia, e dalla polizia borbonica.

Non ne fu niente, conclude Malaparte.

«Il nostro dramma nazionale ha avuto origine nel 1918 dal fatto che la classe dirigente, inetta, corrotta e vile, mancò la parola data ai combattenti, negando loro, dopo la vittoria, quella libertà e quella giustizia sociale che nel 1915 aveva promesso al popolo per spingerlo a farsi ammazzare «per la libertà dell'Europa». Tornati dalla guerra i soldati furono accolti dalle bastonate della Guardia Regia. «A cuccia e zitti!». Fu questo il saluto e il ringraziamento dell'Italia ufficiale ai combattenti del Carso, del Grappa e del Piave. E' il grido che spiega tutto ciò che è avvenuto in Italia dal 1918 in poi: le bandiere rosse e le bandiere nere, la dittatura, la difesa degli interessi e dei privilegi dello Stato borbonico. Infine «A cuccia e zitti!» il grido ripreso dopo il 1945, spiega anche questa repubblica fondata sulle leggi fasciste, questa democrazia borbonica, questa solita Italia nuovamente caduta nelle solite mani».

Come si vede niente di cambiato nella posizione dello scrittore, che nel secondo *Battibecco*, lasciata la rima per la prosa, s'impegna, con un aumento di carica, alla denuncia degli errori, dei delitti e delle viltà dell'Italia «di lor signori», che non è la vera Patria degli italiani e non ha nulla a che fare con l'Italia vera «umiliata e ricattata, affamata e tradita».

Vi par poco un impegno del genere? Ad assolverlo Malaparte incocca nell'arco tutte le frecce di cui dispone, e immaginate se ne abbia a dovizia e se sia più che esperto nel mirare al centro. N'esce una requisitoria distesa, mordente, una chiamata in giudizio di responsabili e correi dei malanni che affliggono la Nazione; e sono casi ed episodi di incoscienza, incompetenza, mancanza di senso comune, e peggio. E' però da osservare che si tratta di cose che mortificano, su per giù, la vita pubblica di ogni paese regolato negli schemi del moderno vivere sociale. La denuncia fatta in libertà dagli scrittori è un diritto sacrosanto, non si discute. Ch'esso possa esercitarsi in Italia lo prova, ci sembra, lo stesso Malaparte. Se vi è una riserva da fare riguarda una certa tendenza a generalizzare e a fare d'ogni erba un fascio.

Questione di temperamento, direte voi, specie di un temperamento alla D'Artagnan come può averlo un toscano di Prato, strapaesano e stracittadino, che paga di persona e si documenta sulle esperienze personali vissute in due guerre e in due dittature, ardito della penna, ansioso di bersagli da colpire, e più stanno in alto più lo invogliano. C'è, per soprammercato, l'immobilismo consueto del bersaglio a stuzzicarlo, la reazione che non viene o tarda. Ma se poi viene e si annuncia proporzionata al colpo o al tiro, si ha magari un Malaparte capace di abbassare alquanto i toni. Ricordate il vespaio sollevato dalla *Pelle* e la successiva riconciliazione dell'autore con il popolo partenopeo? Ma niente di più. Crolli il mondo, Malaparte non è uomo da rivestire il saio del penitente; non è il personaggio che uno scrittore cattolico americano fa morire, in un suo libro, da martire, crocifisso come capo di una rivolta anticomunista sanguinosamente domata.

— Un fatto è certo — replica Malaparte — se quella violenza avesse a venire risponderei a fucilate.

Nessun dubbio che lo farebbe, trattandosi di un carattere che non soffre la propria vita, ma la difende, con la parola scritta e parlata; e ne dà prove convincenti nell'abbondantissima tavolozza letteraria che padroneggia da maestro ed alla quale attinge la varia materia da elaborare agilissimamente nel saggio, nella novella, nel romanzo, nella commedia, nella rivista, e nei *Battibecchi* settimanali del *Tempo*, qui appunto raccolti. Sono temi europei e nazionali che più hanno colpito la facilità di impressione dello scrittore negli ultimi due e tre anni (1953-55) portandolo a discorrerne come sa lui, e non soltanto per fare sfoggio di brillante *causeur*, ma per destare echi sonanti, interessamenti attivi e interventi costruttivi. Castigatore in un certo senso dei costumi moderni, preferibilmente attraverso la satira e con l'uso di un linguaggio a volte violento, Malaparte può anche sconcertare, attirarsi fulmini e ostilità, sentirsi negare il diritto all'esercizio della censura. Lui non se ne dà per inteso più che tanto, e va avanti per la sua strada, con una coerenza morale che è lo specchio della sua coscienza civica di scrittore arcitaliano, mai stanco di esortare i capi della Nazione, siano re, dittatori o presidenti della repubblica

...*Quando spunta il sole e canta il gallo — a montare a cavallo.*

Emilio Marcuzzi

Sempre più lunga la vita dell'uomo

Parigi, 5

Fra 50 anni gli uomini vivranno fino a 120 anni, ha dichiarato il professore Piedelièvre al termine dei lavori del primo congresso di morale medica che si è tenuto in questi giorni a Parigi. Ad esso hanno partecipato eminenti personalità tra medici filosofi, sociologi e giuristi. Il professore Piedelièvre ha sottolineato in particolare che i progressi accelerati compiuti dalla medicina e dalla chirurgia stanno trasformando la condizione umana. Sotto Napoleone la durata media della vita era di 25-30 anni, mentre oggi è passata a 68-70 anni per la donna e a 63-65 anni per l'uomo. Questo ci induce a credere, ha continuato il professore, che da qui a cinquanta anni gli uomini supereranno il secolo.

Una tale ipotesi porta logicamente a chiederci quale sarà la vita fra mezzo secolo, quali trasformazioni profonde di struttura essa subirà. Il semplice fatto che l'uomo oggi acquisisce il diritto alla pensione al 60.o anno di età non ha finora posto problemi particolari alla pubblica amministrazione. Ma come si comporterà questa quando tutti gli uomini diventeranno centenari? Questo è uno dei quesiti che si son posti i congressisti che prevedono una profonda trasformazione nella vita sociale da qui ad una cinquantina di anni, soprattutto per quello che riguarda il lavoro, e l'inevitabile guerra che opporrà la giovane generazione alla vecchia.

Queste affermazioni tuttavia non possono essere prese alla lettera, perchè se è vero che dall'epoca di Napoleone ad oggi la durata della vita è aumentata considerevolmente, non è però detto che essa debba andare necessariamente verso il secolo per ogni singolo individuo.

IL BIDONE
un film di FEDERICO FELLINI

CRONACA DELLA CITTA'

LA CONFERENZA DEL PROF. CADALBERT AL P.R.I.

IL PROBLEMA DELLA ZONA FRANCA NELLE CONSIDERAZIONI DI UN ECONOMISTA

Ribadita la necessità di una sicura e approfondita indagine scientifica

Il disagio dello studioso di scienze economiche di fronte al tema della Zona franca è stato manifestato dal prof. Bruno Cadalbert, autore di una delle prime indagini sul dibattuto problema, in una conferenza tenuta ieri sera al PRI e che ben merita rilievo appunto per le interessanti considerazioni fatte dall'oratore. Disagio che proviene dall'ormai prevalente impostazione politica data al postulato della Zona franca, e che pone in difficoltà chi deve esaminarne essenzialmente la convenienza economica.

Il prof. Cadalbert ha posto questa significativa premessa alla sua esposizione, affermando che difficilmente la Zona franca può trovare tutti concordi: vi sono vantaggi e svantaggi che le soluzioni propugnate comportano e che ancora non sono stati approfonditamente valutati, come invece andava fatto quale base indispensabile per un proficuo giudizio. Egli pertanto non ha tratto conclusioni, se non quella della perplessità dello studioso, che vorrebbe fautori e oppositori della Zona franca maggiormente impegnati nella ricerca di sicuri elementi d'indagine per la soluzione del problema.

Fondamentale questione il conferenziere ha posto rilevando la complessità dei fattori che devono essere vagliati, tutti in connessione e ugualmente determinanti. Il nocciolo del problema è costituito dalle conseguenze che l'istituzione della Zona franca comporterebbe nei consumi sul mercato compreso nella zona di franchigia e quindi nelle attività commerciali e produttive.

I vantaggi sono previsti in misura maggiore per il commercio al dettaglio, anche per lo sviluppo favorevole delle attività turistiche. Per le industrie, giovamento potrebbero trarre le produzioni fondate sull'impiego di materie prime estere e quelle su cui gravano le imposte di fabbricazione. Capisaldi, questi, che richiedono però la certezza di poter produrre con costi inferiori a quelli della concorrenza straniera che altrimenti si affermerebbe sul nostro mercato. Ne discendono i timori delle industrie locali che vendono sulla piazza tutta o la maggior parte della produzione ed i timori di veder aumentare la disoccupazione. Vi è, per contro, la possibilità che nuove industrie sorgano, grazie alla Zona franca, ma anche per questo necessita una concreta e sicura valutazione. Per i prodotti (e anche per il commercio in genere) che da Trieste vanno verso il mercato nazionale, si prospetta la difficoltà di ingolfamenti di traffico ai due unici transiti esistenti per l'espletamento dei controlli doganali: problema questo d'ordine pratico ma che pure ha un suo peso.

Ma in primo luogo si deve sapere come sarà risolto il problema valutario, perchè solo la illimitata disponibilità dei mezzi di pagamento può consentire la liberalizzazione dei traffici: ogni limitazione equivarrebbe a minore efficacia della franchigia. Indubbia, seppure non esattamente valutabile, la diminuzione del costo della vita che la Zona franca determinerebbe, ma anche a questo riguardo il prof. Cadalbert ha rilevato la necessità di conoscere preventivamente le prospettive di lavoro su cui la città potrà contare, perchè non servirebbe migliorare le condizioni di vita se dei lavoratori dovessero perdere l'impiego. Ed ha posto l'accento anche su un aspetto sin qui scarsamente dibattuto e precisamente l'onere che la istituzione della Zona franca pone allo Stato e quindi le ripercussioni del provvedimento sulla situazione finanziaria nazionale. Trieste ha bisogno dell'aiuto governativo che allievi il grave disagio in cui la città è stata posta da tante avversità, ma non richiesta egoistica va posta, bensì coscientemente valutata perchè anche in sede nazionale possa essere adeguatamente compresa.

Tutto un campo di ipotesi quindi, che il prof. Cadalbert docente alla nostra Università, ha inteso di porre allo scopo di richiamare l'attenzione sui principali aspetti del problema e per ribadire l'opportunità di serene discussioni e di competenti studi.

Il Consiglio comunale si riunisce domani sera

Il Consiglio comunale si riunirà nuovamente domani sera alle 18, in seduta ordinaria, per proseguire la sessione autunnale. Sarà discussa la relazione che il Prosindaco ing. Visintin ha presentato nella prima seduta in merito al convegno dei Sindaci adriatici di Bari e sui problemi della nostra marineria. Il Prosindaco ing. Visintin illustrerà poi il programma dettagliato dei lavori edili e pubblici di competenza del Comune, la cui spesa rientra nel bilancio annunciato lunedì dal Prefetto Palamara.

CON I FONDI DELL' ENTE TRE VENEZIE

UN VILLAGGIO DI PESCATORI in prossimità di Punta Olmi

La realizzazione delle provvidenze per i pescatori e gli agricoltori esuli dall'Istria disposte dal Governo con lo stanziamento di cinque miliardi di lire all'Ente Tre Venezie, è in piena fase di studio, specie per quanto riguarda il problema dei pescatori. Dopo la conferenza del prof. Gavagnin, tenutasi domenica, ieri si è avuta una nuova riunione, presenti anche il prof. Ramani e il dott. Gonan per il CLN dell'Istria, chiamati a far parte del comitato consultivo dell'Ente Tre Venezie, lo avv. Ponis, presidente della Consulta dei Comuni istriani e il rag. Mari del Consorzio tutela della pesca.

La discussione è stata molto proficua e al termine è stato deciso, secondo un progetto di massima, di fermare l'attenzione su due zone, e cioè sul litorale muggesano e su quello di San Giovanni di Duino. Per le provvidenze ai pescatori l'Ente Tre Venezie ha stanziato circa un miliardo sul contributo governativo dei cinque miliardi. Parte di tale somma verrebbe pertanto impiegata nella costruzione di una cinquantina di casette, con sistemazione per cento famiglie, ai piedi dei colli muggesani, in prossimità cioè di Punta Olmi, ove esiste una piccola radura e più facile inoltre appare la possibilità di costruire anche il necessario porticciolo. Dovrebbe essere questa l'opera più consistente a favore dei pescatori, con la riserva che equivale ad un impegno di un ampliamento di questo villaggio con altre costruzioni qualora la zona si riveli particolarmente adatta. Dovrebbe inoltre esser potenziata, sostanzialmente, la zona di San Giovanni di Duino, ove già esiste il villaggio del pescatore istriano. Su tali soluzioni si è orientato lo Ente Tre Venezie, dopo la riunione di ieri. Il Comitato consultivo si riunirà il 18 ottobre per un più approfondito esame dei progetti.

Il pagamento agli statali del conguaglio salariale

L'Ufficio del Tesoro ha ricevuto ieri le opportune disposizioni per provvedere al pagamento ai dipendenti statali del conguaglio 1.o luglio-30 settembre, conseguente all'ultimo conglobamento salariale. Tale conguaglio sarà corrisposto entro il 15 ottobre.

I beni dei giuliano-dalmati nei territori ceduti alla Jugoslavia

L'on. Bartole chiede al Governo di rendere noti i valori complessivi attribuiti ai beni in base ai prezzi 1938

In tema di beni abbandonati, l'on. Attilio Bartole ha presentato una nuova interrogazione. Il passo del deputato istriano tende a chiarire un punto che è stato oggetto di molti commenti da parte dei profughi giuliano-dalmati e sul quale il C.L.N. dell'Istria e la Consulta dei Comuni istriani sono ripetutamente intervenuti presso la Presidenza del Consiglio ed il Ministero del Tesoro. Si tratta di sciogliere finalmente un segreto gelosamente custodito dal Tesoro italiano, rendendo noto agli interessati e alla pubblica opinione il grave sacrificio sopportato dai giuliano-dalmati in seguito alle conseguenze della guerra. Il passo è tanto più importante in quanto potrà fornire preziosi elementi per l'elaborazione di un provvedimento legislativo per la ripartizione ed il saldo delle somme accantonate agli aventi diritto che, come promesso dal Ministro degli Esteri Martino, dovrebbe avvenire nel corrente anno.

Ecco il testo dell'interrogazione presentato dall'on. Bartole: «Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle Finanze ed il Ministro del Tesoro affinchè gli vengano resi noti, separatamente per ciascuna delle categorie sotto indicate, i valori complessivi, espressi in base ai prezzi 1938, che l'Ufficio tecnico erariale, distaccato presso l'I.R.F.E., ha attribuito ai beni situati nei territori assegnati alla Jugoslavia in base al Trattato di pace, già appartenenti ad italiani. Questi beni sono stati o nazionalizzati, o confiscati, o incamerati con la riforma agraria, oppure acquistati dai proprietari, in base agli accordi italo-jugoslavi del 23 dicembre 1949 e del 23 dicembre 1950, da parte della Jugoslavia. Il sottoscritto chiede inoltre che gli venga reso noto il valore, attribuito con criteri analoghi, ai beni che possedevano nei territori suindicati gli enti parastatali e le società direttamente od indirettamente in tutto o per la maggior parte, di proprietà pubblica».

Una riga saltata e molte speranze deluse

E' uscita di recente da Palazzo Chigi, con tutti i crismi dell'ufficialità, la notizia secondo cui entro il 18 dicembre prossimo sarebbero stati soddisfatti i pagamenti di tutti gli indennizzi spettanti ai profughi giuliani e dalmati per i beni da loro abbandonati in territorio passato alla Jugoslavia. Oggi questa notizia ha bisogno di una rettifica, la cui responsabilità noi non possiamo però condividere. Poichè l'annuncio appariva sorprendente a chi è abituato — come noi purtroppo siamo abituati — alla snervante lentezza della nostra burocrazia, ci eravamo preoccupati di ottenere una conferma. E' noto infatti che la definizione delle pratiche relative ai «beni abbandonati» è stata oggetto di attento esame da parte della Commissione mista di Lubiana, così che le remore burocratiche, promosse al rango internazionale, non potevano evidentemente superarsi con tanta celerità. La notizia era dunque tale da lasciare perplessi, e ciò anche se da un punto di vista formale non esistevano motivi per dubitare della sua autenticità: si trattava infatti di una risposta fornita dal Ministero competente a un'interrogazione presentata in argomento dall'on. Bartole. Il primo annuncio, trasmessoci in forma alquanto succinta, ebbe poi una conferma più dettagliata che, a nostra richiesta, ci pervenne nella forma più completa e incontrovertibile: il testo integrale dell'interrogazione presentata dall'on. Bartole e il testo altrettanto integrale della risposta fornita dal Ministero degli Esteri. Pubblicammo i due testi in nostro possesso, confermando così con il dovuto rilievo l'importante notizia che interessava un gran numero di nostri lettori.

Ebbene, vi è stato errore: oggi apprendiamo che la notizia non è esatta, nel senso che entro la data annunciata si potrà avere bensì «la definizione delle pratiche necessarie per il pagamento dello indennizzo» spettante ai profughi, ma non ancora il pagamento: le operazioni esecutive di pagamento, di competenza degli organi dell'Amministrazione del Tesoro, potranno aver corso soltanto in un tempo successivo. Come si spiega tutto questo? Con un errore di copiatura della risposta preparata dagli uffici tecnici e consegnata al Ministro degli Esteri: ove si doveva leggere: «che entro il 18 dicembre 1955 tutti gli aventi diritto profughi giuliano-dalmati potranno ottenere la definizione delle pratiche necessarie per il pagamento», era stato invece scritto, per il salto di una riga, «che entro il 18 dicembre 1955 tutti gli aventi diritto profughi giuliano-dalmati potranno ottenere il pagamento», eccetera.

La cosa è estremamente spiacevole. Non soltanto perchè la notizia ha ingenerato speranze che dovranno purtroppo venire ancora trattenute e compresse, ma perchè il fatto in sè è indice di una leggerezza che fa paura. Non si pretende che un esponente di Governo si scriva da sè le risposte ch'egli deve fornire ai parlamentari che l'interrogano: ma almeno che se le rilegga e ne valuti l'importanza. Se per un punto «Martin perse la cappa» immaginarsi quello che può avvenire per una riga saltata: e questo sia detto senza riferimenti ad omonimie, che non c'entrano.

Il provvedimento del «quinto» presto all'approvazione del Senato

L'INIZIATIVA GOVERNATIVA AVRA' UNA SOLLECITA PROCEDURA

Si ha notizia dalla capitale che il provvedimento per l'estensione a Trieste della riserva di un quinto delle forniture statali, beneficio già concesso a favore del Mezzogiorno, sarà presto presentato dal Governo all'approvazione del Senato, che avrà quindi la priorità dell'esame rispetto alla Camera dei deputati. Si riteneva in effetti che il provvedimento, deliberato dal Consiglio dei Ministri il 13 settembre, sarebbe stato anzitutto trasmesso alla Camera, ma la diversa decisione è motivata dal desiderio di una sollecita approvazione della legge, che difficilmente avrebbe potuto avvenire da parte dei deputati, in questo momento impegnati nella discussione di importanti leggi.

La modifica della procedura, purtroppo, ha fatto sorgere anche qualche timore di un accantonamento dell'iniziativa governativa, e delle apprensioni sorte si è fatto portavoce l'on. Colognatti con una interrogazione diretta al Presidente del Consiglio. Chiarimenti richiesti ieri mattina a Roma dalla Camera di commercio, hanno confermato infatti la volontà del Governo di accelerare l'approvazione parlamentare del provvedimento, ragione questa che appunto ha fatto decidere la precedenza del voto al Senato. In tale senso si è avuto in serata anche una nota di assicurazione, trasmessa dall'agenzia «Ansa».

Controlli sui mosti e sui vini

Il Comune informa che verranno eseguiti dei controlli scrupolosi sui mosti muti, filtrati dolci e vini nuovi stagionali. I rivenditori hanno la possibilità di cautelarsi, sottoponendo ai necessari controlli chimici la citata merce, depositata nelle loro rivendite, per l'accertamento del contenuto di anidride solforosa e delle altre sostanze, ammesse in determinata quantità o proibite.

A COMPLETAMENTO DELLE ISTITUZIONI ASSISTENZIALI

UNA CASA DI RIPOSO PER PENSIONATI sarà realizzata dall'I.N.P.S. a Trieste

Si tratta di un'opera di considerevole mole per la quale è prevista una spesa di 300 milioni - Asilo per 150 persone

Apprendiamo che prossimamente verrà realizzata a Trieste una moderna Casa di riposo per i pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Ne ha dato la conferma l'on. Roberto Cuzzaniti, presidente dell'Opera nazionale pensionati d'Italia, venuto ieri a Trieste appunto per definire gli ultimi dettagli per questa nuova opera che verrà a completare le già numerose opere assistenziali esistenti nella nostra zona.

L'ONPI gestisce in Italia una quindicina di Case di riposo per i pensionati; non si tratta dei comuni ospizi o di case-ricovero, ma di veri e propri alberghi messi a disposizione della categoria. A Pesaro, tanto per citare un esempio, sono sistemati oltre cento pensionati in confortevoli villette che formano una delle più moderne zone della città.

Per quanto riguarda Trieste, l'opera sarà di una considerevole mole; la Casa di riposo infatti avrà una capienza di 150 persone e la realizzazione comporterà una spesa di circa trecento milioni di lire. L'on. Cuzzaniti ha preso contatto con gli enti assistenziali e la Camera del Lavoro. Accompagnato dal segretario camerale Bazzaro, dal direttore Sanchini e da altri funzionari dell'INPS, l'on. Cuzzaniti si è recato in visita al Comune, ove è stato ricevuto dal Prosindaco ing. Visintin e da alcuni assessori. Con i rappresentanti dell'amministrazione comunale sono stati esaminati alcuni particolari aspetti della prossima realizzazione, alla quale il Comune ha assicurato l'appoggio di competenza.

In serata l'on. Cuzzaniti, accompagnato dal segretario della C.d.L. Bazzaro, è stato ricevuto al Palazzo di Governo dal Commissario generale Palamara, che ha assicurato il più ampio appoggio del Commissariato per la realizzazione dell'importante opera assistenziale. Lo on. Cuzzaniti, a conclusione della sua visita a Trieste, ha dato incarico ai dirigenti locali di procedere alla scelta del terreno destinato a sede della Casa di riposo, onde giungere nel più breve tempo possibile alla fase di piena attuazione.

Un richiamo del Municipio ai proprietari di stabili

Il Municipio richiama l'attenzione dei proprietari di stabili sul disposto dell'art. 46 del regolamento edilizio, giusta il quale è fatto obbligo ad ogni proprietario di conservare il proprio edificio in pieno conformità con le disposizioni vigenti in materia di sicurezza, d'igiene e di decoro pubblico. Si rammenta che la mancata manutenzione degli stabili, con conseguente deterioramento degli stessi, può essere causa di incidenti, talvolta gravi, specie nella stagione invernale, quando, per le violenti raffiche di bora, si presenta il pericolo che dagli immobili si stacchino tratti di cornicione, tegole, ecc.

E' pertanto assolutamente necessario, per tutelare l'incolumità delle persone, che sia provveduto alla regolare manutenzione degli immobili. Si ricorda infine che a carico degli inadempienti verrà provveduto ai sensi del vigente regolamento edilizio.

Il lloydiano "Toscanelli,, sulla linea Trieste-Australia

E' stata confermata la sistemazione del collegamento di linea fra Trieste e l'Australia. Il «Lloyd Triestino», infatti, ha annunciato di aver predisposto il servizio regolare con il nuovissimo continente, a partire dal prossimo dicembre.

Sulla rotta verrà adibito il piroscafo «Toscanelli», che ha una capacità di 178 passeggeri in classe turistica. Il «Toscanelli» partirà da Trieste il 15 dicembre e, dopo aver fatto scalo a Brindisi, raggiungerà il 10 gennaio il primo porto australiano, Fremantle. Successivamente il «Toscanelli» completerà il viaggio con soste a Melbourne, Brisbane e Syney, tradizionali scali australiani. La partenza da Trieste avverrà ogni settanta giorni.

Visita canonica del Vescovo alla parrocchia di S. Giovanni

Sabato e domenica, il Vescovo sarà tra i fedeli della parrocchia di San Giovanni, per la tradizionale visita canonica. Mons. Santin giungerà nel popolare rione alle ore 19 di sabato e officerà nella chiesa una funzione al termine della quale parlerà ai fedeli e impartirà la benedizione. Domenica mattina celebrerà due Messe, alle ore 7 e alle 8.30 e due funzioni religiose si svolgeranno nel pomeriggio, alle 15 e alle 17. Alle 18 mons. Santin parlerà alla adunanza delle Associazioni cattoliche del rione.

Intervento alla Camera sulla situazione triestina

Nel corso del dibattito sul bilancio degli Interni alla Camera si è avuto un intervento dell'on. Gianquinto (PCI) il quale si è intrattenuto sulla situazione di Trieste. Egli ha denunciato la precaria situazione economica della città e del territorio. Il numero dei disoccupati è salito a 17.530, con un indice del 6 per cento in confronto del 3,3 del resto della Penisola. Ha detto il deputato comunista è vero che negli ultimi mesi è diminuito il numero dei protesti cambiari, ma in cambio è aumentato quello dei pegni al Monte di pietà. Inoltre, sempre più intenso si manifesta il fenomeno della emigrazione. In compenso — prosegue l'oratore — il Governo si dimostra assente ai problemi che assillano la popolazione. Energica è soltanto l'azione repressiva delle forze di polizia e l'azione fiscale che ha condotto ad un aumento del gettito delle imposte, benchè il reddito non sia affatto aumentato in proporzione.

I lasciapassare per la Zona B

A proposito dei lasciapassare per le località della Zona B, la Questura ha reso noto ieri che i cittadini hanno il diritto di chiedere il documento per tutti i luoghi nominati nell'accordo, così come possono chiedere l'ingresso nella Zona B attraverso tutti i previsti valichi. Piuttosto restrittiva, invece, è l'interpretazione jugoslava di questo passo dell'accordo. Difatti, quelle autorità concedono generalmente il visto soltanto per tre località, e di recente sono stati restituiti alle nostre autorità i documenti che elencavano un maggiore numero di luoghi.

Gite UTAT in Jugoslavia e a Vienna

Quest'oggi si chiudono le iscrizioni al passaporto collettivo per la gita a Lubiana e Bled dal 15 al 16 ottobre.

Dal 22 al 23 ottobre gita ad Abbazia e Fiume.

Per Ognissanti dal 30 ottobre al 3 novembre gita a Vienna.

Iscrizioni presso gli Uffici UTAT in via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala Pubblicitaria) e Largo Barriera Vecchia (Stazione autocorriere).

DOMENICA LA TRADIZIONALE «SAGRA DELL'UVA»

Pittoresche manifestazioni a Trieste e nei Comuni minori

I chioschi allestiti al Giardino Pubblico - Feste a Barcola, a Bagnoli e a Muggia - Cori, concerti, carri allegorici

L'annuale Sagra dell'uva si svolgerà a Trieste e nei Comuni minori domenica prossima, con un programma ricco di manifestazioni a carattere popolare. Il comitato di studio per la campagna per un maggior consumo di uva informa gli esercenti di prodotti ortofrutticoli, i gestori dei bar, ristoranti e buffet di stazione che il termine per la presentazione delle domande per concorrere ai premi già predisposti per i migliori presentatori d'uva è prorogato alle ore 12 di sabato.

Quest'anno i chioschi per la vendita dell'uva verranno allestiti esclusivamente al Giardino Pubblico, ove alle 11 il complesso bandistico del Comune di Latisana sosterrà un concerto, aprendo così le manifestazioni. Alle 15 si avrà un concerto corale sostenuto dal complesso «Legris furlans» e alle 16 un'esibizione folcloristica del Gruppo «Santa Gorizia». Il programma delle manifestazioni triestine si concluderà a Barcola: alle 16.30 avrà luogo l'originale regata delle barche da pesca sul tragitto Cedas bagni-Porticciolo, e alle 21 verrà dato inizio a una vera sagra.

Intenso il programma per i Comuni minori. A Bagnoli della Rosandra, dalle 9 alle 24, funzionerà un chiosco per la vendita di uva nostrana in sacchetti, e funzionerà pure un buffet all'aperto, con vendita di mosto dolce e vino nuovo. Alle 14.30 la banda comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste, diretta dal maestro Vatta, sosterrà un concerto musicale; alle 15.30 seguirà la sfilata di carri allegorici, alle 16 vi sarà un concerto di cori locali, mentre alle 16.45 il Commissario generale del Governo effettuerà la premiazione dei carri allegorici vincitori. Dopo la premiazione si avranno concerti del gruppo corale «Legris furlans» di Feletto Umberto (Udine), vincitore del concorso triveneto per gruppi polifonici, esibizioni dei complessi folcloristici del luogo e del «Santa Gorizia», mentre negli intervalli suonerà il quartetto caratteristico campagnolo «Dolina». Per Bagnoli della Rosandra, funzionerà un servizio intensificato di autocorriere.

A Muggia i chioschi per la vendita dell'uva apriranno alle 9 e alle 11 avrà luogo un concerto bandistico mentre a Monrupino la vendita dell'uva avrà inizio alle 9 negli esercizi pubblici della località.

La Prefettura informa che domenica, in occasione della Sagra dell'uva, i commercianti al dettaglio e i venditori ambulanti di prodotti ortofrutticoli sono autorizzati ad esplicare la loro attività commerciale, per l'esclusiva vendita dell'uva, dalle ore 8 alle ore 21.

Prossima l'assemblea annuale della Consulta economica provinciale

La Giunta della Camera di Commercio ha tenuto ieri l'altro una riunione dedicata ad un ampio esame della situazione economica locale. E' stata quindi decisa la convocazione dell'assemblea annuale della Consulta economica provinciale, a sezioni riunite, che si riunirà lunedì 17 ottobre, alle ore 17.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Stasera chiusura iscrizioni per la gita ad Aquileia, Grado, Marano. I partecipanti sono pregati di trovarsi alle ore 20 in sede. (via Milano n. 2).

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina, gita di chiusura della stagione estiva a Chiusaforte. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Le votazioni alla Standard si svolgono in un'atmosfera serena

Pieno successo della C. d. L. allo stabilimento Salvador

Alla Raffineria Standard si sono iniziate ieri le elezioni per il rinnovo della commissione interna. Ha votato ieri il 68 per cento degli operai e il 76 per cento degli impiegati, ma la partecipazione completa si avrà oggi e domani, svolgendosi il lavoro nella Raffineria in diversi turni. I risultati quindi si conosceranno solo domani. Le prime operazioni elettorali si sono svolte ordinatamente e in un'atmosfera serena. Ieri si sono svolte pure le elezioni allo stabilimento Salvador (industrie alimentari) che hanno fatto registrare un pieno successo della Camera del Lavoro, che ha avuto eletti tra i propri rappresentanti tutti e tre i componenti la commissione interna. Frattanto vengono annunciate per il 13 ottobre le votazioni al Cantiere S. Marco e alla Fabbrica Macchine di S. Andrea.

Nella campagna elettorale, si è avuto ieri il primo comizio pubblico del segretario della Camera del Lavoro, dott. Novelli, che ha parlato nella piazza Giuliani, a San Giacomo. Nell'illustrare il programma d'azione del movimento sindacale democratico, il dott. Novelli ha enumerato le migliorie che i Sindacati liberi hanno assicurato ai lavoratori, con un'affermazione che concretamente è sancita dalle crescenti adesioni ottenute dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L. in tutta Italia. Polemizzando con la C.G.I.L., che lamenta pressioni padronali nelle elezioni in corso, l'oratore ha ricordato le intimidazioni comuniste sui posti di lavoro nell'immediato dopoguerra, ed ha citato l'esempio del segretario nazionale dei lavoratori della pesca, dimessosi dalla C.G.I.L. per aderire ai Sindacati liberi.

Per la C.G.I.L.-Confiavoro nel rione di Ponziana ha parlato Arturo Calabria. La corrente ciegellina manifesta fiducia di mantenere la maggioranza negli stabilimenti, nel contempo protesta per le interferenze padronali che mirerebbero a influire sul giudizio dei lavoratori. Ne discende lo slogan rivolto agli operai: «votate per la lista di candidati che non è gradita dalle aziende, cioè votate per la C.G.I.L.».

Altri comizi si svolgeranno oggi: in piazzale Rosmini alle 18.30 parlerà il segretario dei metalmeccanici della C. d. L., Cosulich; per la Confiavoro-C.G.I.L., alle 19 il prof. Sema terrà un comizio in piazza Giuliani; a Muggia parleranno Radich e Calabria.

Da Roma si apprende che presso la Confindustria sono state riprese le trattative tra le organizzazioni sindacali per il completamento del contratto di lavoro dei metalmeccanici. Le parti hanno proseguito lo esame dei problemi relativi alle classifiche del personale femminile e operaio. Le discussioni continueranno oggi e domani.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.7, minima 14.7; pressione 1016.8 stazionaria; umidità 85 per cento; temperatura del mare 18.6.

Oggi: S. Brunone. — Il sole sorge alle 6.5, tramonta alle 17.39. La luna nasce alle 20.38, tramonta alle 11.40.

Maree. OGGI: alta alle 11.20, cm. 37 sopra il l. m.; bassa alle 18.20, cm. 42 sotto il l. m. — DOMANI: alta all'1, cm 14 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Questa sera alle 20.30, nella sede di via S. Nicolò 11, a cura dell'Associazione «Amici del calendario del Popolo», il giornalista Mario Vusconi presenterà il libro di Lord Russel, «Il flagello della Svastica».

★ C.R.I. L'Ispettorato infermiere volontarie comunica che le iscrizioni ai corsi infermiere volontarie sono tuttora aperte.

STATO CIVILE

Nati 7, morti 12, matrimoni 1.

MORTI: Marcovig ved. Saitz Angela a. 65; Jurca in Soboni Maria a. 75; Bernes ved. Pavat Maria a. 72; Zudek ved. Furlan Maria a. 74; Micheli in Ursini Ersilia a. 35; Kozeij in Berardi Vitka a. 35; Fain Emilio a. 52; Gasperi Antonio a. 64; Prandi ved Babuder Olga a. 82; Brazzatti Maria giorni 17; Krebel ved. Granduc Maria a. 81; Michelini Giuseppe Sirio a. 70.

MATRIMONI CIVILI: Ravalico Lidio barista con Giusti Giovanna casalinga.

Nel quadro delle celebrazioni francescane la presidenza diocesana di Azione Cattolica ha organizzato una conferenza sulla vita e sulla figura del Santo Patrono d'Italia. Sul tema parlerà oggi, alle ore 19, la prof.ssa Euiambio nella sala «Istria» di via Duca d'Aosta N. 10.

Il Gruppo cinofilo triestino ha trasferito la propria sede in via Ghega 6, tel. 38673. A disposizione dei soci e degli interessati, la segreteria e la sala per riunioni e lettura è aperta il lunedì e il venerdì sera, dalle 18 alle 20.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Ferrari; 13.15: Album musicale; 16.45: Orchestra Angelini; 17.30: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Coli; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Brigada; 22.15: Antichi caffè italiani, il Pedrocchi di Padova.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Galassini; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Concerto del baritono Carlo Montagna; 15.30: A voi maestro!; 16: Mi sono sposato, di G. Zorzi; 18.10: Una leggenda svizzera, di S. Plona; 18.35: Orchestra Anepeta; 19.30: Orchestra Gimelli; 20.30: Biancaneve e i sette nani, sciarada musicale; 21.15: Concerto sinfonico-vocale diretto da Tullio Serafin.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 21.5: Chiara nell'ombra, di C. Meano; 22.55: Vedette di Parigi.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 20.45: Un, due, tre, varietà musicale; 21.45: Una risposta per voi; 22: Senza invito.

LE ORE DELLA CITTA'

Per Alessandra

Altri buoni si sono presentati ieri alla nostra Amministrazione per portare il loro contributo affinchè Alessandra Fornasiero possa guarire. Ecco l'elenco degli offerenti: Famiglia di Giuseppe Affatati lire 1000, Franca e Adriana, 1000; per l'undicesimo compleanno della figlia Adriana da Silvano Sarti, 500; N. N., 50; Amalia, 10.000; N. N., 1.500; Corradini Claudia, 1000; N. N., 1.500; M. N., 200; Gisella e Luigi, 1000; famiglie Grusi-Ranzatto, 1.500; Luigia Strukel, 1000; N. N., 500; Antonietta, 1000; totale lire 21.750. Importo precedente lire 172.350. Totale lire 194.100.

Il velocissimo

I vigili del fuoco hanno organizzato ieri l'annuale gara ciclistica del Corpo per eleggere il campione dell'annata 1955-1956. Quattordici baldi vigili hanno partecipato alla competizione che ha visto la vittoria di Silvano Steflongo. La gara ha avuto inizio alle 15.15 quando, al Ferdinandeo, lo starter d'onore Guido De Santi, ha dato il segnale di partenza. Il percorso di 45 chilometri comprendeva il Ferdinandeo, Cattinara, San Giuseppe della Chiusa, Salita di Basovizza, Basovizza, Padriciano, Trebiciano, Villa Opicina, Farnetti, Monrupino, Opicina campagna, Prosecco, l'autostrada, la zona del Monte Spaccato, San Giuseppe della Chiusa. Il traguardo del Cacciatore è stato tagliato dal vigile Steflongo, il quale ha battuto per quattro secondi Rodolfo Cerqueni, campione dello scorso anno; per diciotto secondi Pregazzi e per tre minuti Toscan.

Simpatico anniversario

Oggi ricorre il venticinquesimo annuale di fondazione della Ditta M. Del Fabbro e N. Ruzzier, specializzata in impianti sanitari e di riscaldamento. Nella lieta ricorrenza, i titolari, ben noti nel mondo commerciale triestino, hanno ricevuto numerose attestazioni di plauso accompagnate da fervidi auguri di un prospero avvenire, da parte di clienti, estimatori, amici e dei dipendenti.

25 anni di lavoro

Oggi nel Panificio e Pasticceria M. Flaiban di via Carducci 14, si festeggia il 25.o anno di lavoro della dipendente Nella Depase. Congratulazioni e auguri vivissimi.

Franca in Vespa

(Foto Ceretti)

La triestina Franca Saetti, che ha partecipato quale Miss Venezia Giulia alla selezione di Rimini, ha ricevuto in dono dalla Piaggio una «Vespa».

Per i figli

Il nuovo anno scolastico è iniziato, occorre provvedere i vostri figli di nuove calzature. Alla Calzoleria Viale (al n. 18 di viale XX Settembre) troverete uno speciale assortimento di calzature per ragazzi, alle migliori condizioni. Ne rimarrete pienamente convinti.

Serate pedagogiche

Terzo oratore delle Serate pedagogiche, accolte dai maestri con larghi consensi ed affollata partecipazione, è il prof. Vittorino Chizzolini di Brescia. Parlerà stasera alle 18.30 nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici in via C. Ghega 2, su: «Scuola attiva educatrice».

«E' un cane»

La festa di San Francesco, riconosciuta in tutto il mondo civile come la giornata a favore degli animali, è stata celebrata a Trieste piuttosto in sordina, per avere negato le autorità di raccogliere per le strade l'obolo che i buoni avrebbero indubbiamente offerto. Così la manifestazione è stata ristretta nella sede dell'E.N.P.A., al primo piano di via San Nicolò 32, dove, durante le tre giornate, è affluito un forte numero di cittadini che hanno voluto contribuire con le loro offerte al sostentamento degli animali abbandonati. La gara di generosità, purtroppo, non ha dato alcun utile in quanto, dalle offerte, gli organizzatori sono riusciti a malapena a coprire le spese sostenute. La sede sarà aperta oggi tutto il giorno, e nei successivi funzionerà con orario ridotto. Un «Non ti scordar di me» azzurro in campo bianco è il simbolo della giornata, e numerosi di questi talloncini sono spuntati sul bavero degli abiti maschili e femminili. Malgrado i divieti, la gente di buon cuore non ha dimenticato gli umili amici a quattro zampe. Troppe cose sono state dette e scritte sui cani per poterci aggiungere qualcosa di inedito. Tuttavia conviene ricordare questo pensiero di Jerome K. Jerome. «Non si cura di chiedervi se abbiate torto o ragione. Non si preoccupa affatto se abbiate fortuna o no, se siate ricco o povero, ignorante od istruito, peccatore o santo. Siete suo compagno e ciò gli basta; egli sarà accanto a voi per confortarvi, proteggervi e dare se occorre per voi la sua vita. Egli vi sarà fedele nella fortuna come nella miseria. E' un cane». Questo il riassunto di tutte le parole che si possono spendere a favore di una benefica campagna che onora l'uomo.

Al «Tartini»

Tutti gli allievi del Conservatorio «Tartini» già iscritti durante l'anno scolastico scorso al Conservatorio di musica «G. Tartini», se intendono chiedere l'iscrizione per l'anno scolastico 1955-56 devono presentare la domanda entro sabato 8 ottobre.

Al Monte Pegni

Sabato dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti diversi fra cui un proiettore per cine sonoro da 16 mm. che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

† Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, si è spenta il 5 corrente l'adorata Mamma

Olga Babuder nata Prandi

d'anni 82

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli EMILIO ed ORTENSIA, la nuora, il genero, i nipoti, unitamente alle congiunte famiglie BABUDER, BONIFACIO, MICHELUZZI, PRANDI e SPAGNUL.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 6 corr. alle ore 15.30 muovendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Dopo brevissima malattia santamente come visse all'età di anni 58 è mancata al nostro affetto

Maria Stoinich

nata BLASEVICH

Straziati dal dolore le figlie, i fratelli, la sorella, i generi, le cognate, i cognati, gli adorati nipotini unitamente a tutti gli altri congiunti partecipano la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno oggi giovedì 6 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 5 corr. dopo lunghe e penose sofferenze ha cessato di vivere

Emilio Fain

lasciando nel dolore la moglie, il figlio GINO, la figlia NEDDA con il marito LIBERO MOGOROVICH (assenti) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un ringraziamento al primario, ai medici curanti ed al personale tutto della IV div. Medica.

† Il 4 corr. si è spenta la nostra adorata mamma e nonna

Angela Saitz

lasciando nel profondo dolore i figli SILVANA; RENATO con la moglie NARCISA e la nipote MILLY (assenti); l'adorata nipotina NEVA, unitamente agli altri nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie: ZUDENIGO, SATTI, CANCIANI

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commosse per le attestazioni di affetto tributate al loro caro Estinto

Francesco Budin

le congiunte famiglie BUDIN e GULLINI porgono a tutti coloro che presero tanta parte al loro dolore i più sentiti ringraziamenti.

Un pensiero di stima ai medici ed al personale della II div. chirurgica ed in particolare ai medici curanti per le premurose cure.

Profonda gratitudine si esprime all'Associazione Panificatori per la partecipazione al lutto.

Nel II anniversario della scomparsa della cara

Giulietta Zuanni

la FAMIGLIA La ricorda con infinito affetto a quanti Le vollero bene.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
BOLZANO - MERANO feriale.
SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.20.

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50.

Agente per la Venezia Giulia:
Dott. Ing. A. CACCIOTTOLI — TRIESTE
Via Coroneo 1 - Tel. 38708

COMMERCIALE KOZMANN
FRIGORIFERI - CUCINE - BAGNI COMPLETI
TELEFONO 93794 PIAZZA OSPEDALE 7

OSTACOLI ALLA RIPRESA DELLA MARINERIA ADRIATICA

DISTRIBUZIONE DEL NAVIGLIO

e ripartizione del contributo governativo

Il numero degli approdi rispetto al periodo prebellico - Su 27 miliardi concessi alle Società di p.i.n. ben 22 riguardano il Tirreno - La restituzione delle motonavi «Asia» e «Victoria»

Pubblichiamo un riassunto della relazione sui traffici adriatici svolta dal sig. Guido Sabini, per la Direzione Provinciale di Trieste, alla riunione del Comitato Regionale Triveneto del P.L.I., di cui abbiamo già dato un ampio resoconto nelle nostre edizioni precedenti.

Nel secondo dopoguerra, la ripresa della marineria adriatica cozzò contro un ostacolo insormontabile: la mancanza di naviglio. Mentre la mutata situazione politica europea e le accresciute necessità di importazione di materie prime da parte dell'Austria dai paesi d'oltremare, avevano mantenuto i traffici marittimi a un livello relativamente alto, il naviglio della marineria adriatica si era paurosamente assottigliato. D'altra parte il Governo polarizzò il suo massimo sforzo nella ricostruzione del settore di traffico, in quel momento più redditizio, ossia quello con le Americhe, in modo che la flotta della Società Italia ha raggiunto oggi un potenziale pari al 70 per cento del tonnellaggio prebellico, mentre il Lloyd Triestino e la Adriatica dispongono ciascuna di una flotta che raggiunge appena il 30 per cento del tonnellaggio d'anteguerra. Il numero degli approdi nel porto di Trieste si ridusse al 20 per cento degli approdi prebellici. Nonostante la fortissima riduzione del personale delle Società di Navigazione, i contributi integrativi che lo Stato concede alle quattro società di p.i.n. aumentarono di anno in anno fino a raggiungere i 27 miliardi. Per comprendere la gravità di tale situazione bisogna tener presente che il contributo integrativo di 27 miliardi viene versato dallo Stato per una flotta che non rappresenta nemmeno la metà del tonnellaggio antebellico. Dato questo enorme onere a carico dello Stato, che il Tesoro non è disposto ad aggravare, le convenzioni allo studio partono dal presupposto di codificare la situazione attuale delle linee e delle flotte come base degli stipulandi accordi. A questo proposito è da rilevare che del citato contributo integrativo di 27 miliardi, solo 3 affluiscono al settore adriatico contro 22 stanziati per il settore tirrenico e 2 per le linee pendolari fra i due settori.

E' necessario, quindi, da un lato la ridistribuzione del naviglio, ivi inclusa la restituzione a Trieste delle motonavi Asia e Victoria e dall'altro una migliore ripartizione del contributo statale che per il settore adriatico deve essere portato da 3 ad almeno 8 miliardi. Se questa ripartizione non dovesse essere attuata e la flotta in partenza da Trieste non fosse rinsanguata quanto prima, Trieste perderà definitivamente i clienti migliori del suo porto, che non sono disposti ad aspettare ulteriormente la sua ripresa, attratti come sono dalla concorrenza sempre temibile dei porti nordici e da quella sempre più minacciosa dell'armamento jugoslavo. Alla ripresa del porto di Fiume e della marineria jugoslava Tito ha dedicato ogni suo sforzo, con ingenti contributi statali in modo da rendere la sua flotta in grado di offrire carichi a noli bassissimi. Infatti i transiti oltre Fiume si sono accresciuti dalle 1500 tonn. registrate nel 1951 alle 260.000 tonn. del 1.o semestre dell'anno corrente. Non vi è alcun dubbio che la Jugoslavia tenda a riconquistare quelle posizioni di indiscusso predominio nell'Adriatico che l'Austria deteneva prima del 1914. Ne approfitterà ancor più accaparrandosi, nel clima della distensione internazionale, anche i traffici dei paesi d'oltre cortina. Il porto di Trieste, se non sarà potenziato, decadrà al punto da avvalorare lo slogan di Tito, che l'Italia a Trieste non poteva significare che la decadenza marittima della città, priva del suo naturale retroterra.

Per ostacolare questi progetti, è necessario che i porti adriatici si uniscano, coscienti che l'affermazione di Trieste salva anche le posizioni di Venezia, Ancona, Bari e Brindisi. Trieste non può più attendere che i suoi servizi vengano migliorati ulteriormente a un anno dalla stipulazione degli accordi di Londra. La conferenza per il porto viene appena ora convocata senza che l'Italia sia disposta, come sembra, a dare alle controparti, precise assicurazioni in merito al potenziamento delle linee marittime in partenza dal porto.

I frutti di questa conferenza saranno allora assai scarsi, perchè tutte le eventuali concessioni risulteranno inoperanti, se agli importatori ed esportatori non sarà garantita la certezza di trovare nel porto di Trieste conveniente possibilità di imbarco e di sbarco per le loro merci.

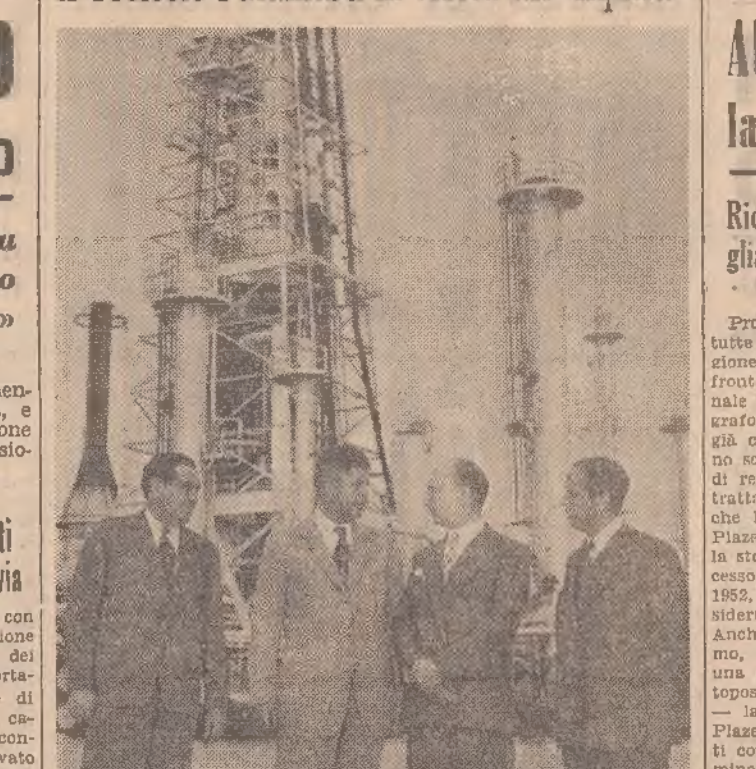
Non ci si illuda: se il porto di Trieste non verrà potenziato in un breve lasso di tempo e se esso verrà scalzato dalla concorrenza jugoslava la decadenza di Trieste sarà segnata. Essa colpirà la città in tutti i suoi settori, dai cantieri al porto industriale il cui avvenire è indissolubilmente condizionato all'avvenire marinaro della città. Solo un pronto e fattivo intervento dei parlamentari in favore dei porti adriatici potrà indurre il Governo ad attuare finalmente quelle provvidenze che sono vivamente attese da tutta la città, e la cui mancata realizzazione avrebbe pure gravi ripercussioni politiche.

La quota di contingenti d'importazione dalla Jugoslavia

Il Ministero del commercio con l'estero ha posto in distribuzione la seconda quota semestrale dei seguenti contingenti all'importazione dalla Jugoslavia: carne di bue e di vitello; bovini, suini, cavalli da lavoro e da macello, conserve di carne, pesce conservato all'olio, legno compensato e «mazout». Con altra disposizione ha consentito l'importazione dall'Ungheria del residuo (1500 capi) del contingente di tremila cavalli da macello.

Per partecipare all'assegnazione dei contingenti, gli interessati devono far domanda entro il 10 corrente per le importazioni dalla Jugoslavia ed entro il 20 per le importazioni dall'Ungheria, presso la Direzione del commercio con l'estero del Commissariato generale del Governo (via Genova 9).

Il Prefetto Palamara in visita all'«Aquila»



(«Giornalfoto»)

Proseguendo nelle visite agli stabilimenti industriali triestini, il Commissario generale Prefetto Palamara ha visitato ieri gli impianti della raffineria «Aquila». Il Prefetto Palamara era accompagnato dal presidente dell'Associazione degli Industriali, dott. Dario Doria e dal segretario particolare, viceprefetto dott. Santini. Il direttore generale dell'Aquila ing. Guicciardi ha illustrato al Prefetto Palamara le realizzazioni e i progetti dell'importante complesso industriale. Successivamente il Commissario generale del Governo ha visitato la fabbrica di imballaggi CITECI al porto industriale di Zaule e i laboratori dello stabilimento Beltrame in via Besenghi, concludendo il ciclo delle visite

DAVANTI ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL P.L.I.

Un'acuta disamina dell'on. Malagodi dei problemi triestini nel quadro nazionale

«I confini di Trieste sono veramente i confini della libertà»

Alla fine della riunione del Comitato regionale triveneto del P.L.I. — di cui ci siamo già occupati — si è tenuta un'assemblea dei soci del P.L.I., ai quali il presidente provinciale avv. Bruno Forti ha presentato il Segretario generale on. Giovanni Malagodi, con l'auspicio di una sempre più stretta e feconda collaborazione fra la direzione provinciale triestina, gli organi centrali del partito e di Governo nonchè con i gruppi parlamentari liberali.

Rivolgendosi ai soci, l'on. Malagodi, dopo aver ricordato che la manifestazione liberale si teneva in occasione dell'anniversario della firma del Memorandum d'Intesa, a tangibile prova della fattiva e concreta attività del P.L.I. per la soluzione dei problemi di Trieste, ha così proseguito:

«Cari amici, è la prima volta che vengo a Trieste e lo spettacolo che offre la città, la visione fisica dei confini della città che non sono solamente i confini di uno Stato, ma sono veramente i confini della libertà con qualche cosa d'altro, che nulla con la libertà ha a che fare, è uno spettacolo che dà veramente un maggiore senso di realtà agli sforzi che uno può fare a Roma per Trieste; abbiamo perciò sempre cercato di assecondare i molti sforzi dei vostri rappresentanti e dirigenti qui, e abbiamo cercato a Roma di influire come abbiamo potuto sugli uomini di Governo per una soluzione dei problemi vostri, una soluzione liberale in senso largo, e cioè, non una soluzione attraverso degli impiastri o dei rimedi temporanei o attraverso qualche cosa che viene esclusivamente dal di fuori, che è un genere di soluzione che a voi certamente non piacerebbe; abbiamo cercato di influire nel senso di soluzioni che creino quel quadro entro il quale l'attività di Trieste possa svolgersi spontaneamente e autonomamente, quel quadro entro il quale Trieste possa essere un organismo sociale ed economico vitale nonostante le evidenti difficoltà sulle quali è inutile mi trattenga io perchè le conoscete voi meglio di me.

«In questo senso abbiamo operato l'anno scorso nei contatti che ci furono prima dell'accordo che ha restituito Trieste all'Italia. In questo senso ancora stamani, assieme con il vostro presidente Forti sono stato dal Commissario di Governo, sono stato dal Prosindaco per discutere con loro quello che si possa fare, e assicurarli che nella misura in cui essi si muoveranno su queste linee potranno contare sul pieno appoggio del nostro partito, dei Ministri del partito, e del partito come tale.

«Guardando indietro, devo dire che quello che avvenne un anno fa, il ritorno di Trieste all'Italia, appare sempre più un qualche cosa che doveva essere fatto, e che è stato fatto non un momento troppo tardi perchè l'evoluzione ulteriore della situazione internazionale, con la posizione equivoca che Tito ha preso e prende sempre più, lo dubito che gli anglo-americani sarebbero stati disposti a fare quello che in quel momento fecero, e cioè restituire all'Italia Trieste e a togliere alla politica italiana l'ipoteca e lo strumento di pressione che si chiamava la loro presenza a Trieste e la capacità loro di influire in un modo più o meno titino sulla soluzione futura. Credo quindi che come tante volte nella storia d'Italia si è fatto all'ultimo momento giusto quello che doveva essere fatto, adesso bisogna naturalmente che l'organismo restituito sia reso stabilmente vitale».

L'on. Malagodi ha quindi delineato la posizione del P.L.I. nei confronti dei problemi attuali sia di politica internazionale, ribadendo la circospezione con la quale va accolta la nuova politica di distensione instaurata dalla Russia, che di politica interna, ed ha riaffermato la posizione di centro del P.L.I. attraverso una lucida disamina delle pericolose illusioni circa le tanto conclamate aperture sia a sinistra che a destra dello schieramento politico nazionale.

Affermazioni triestine al Concorso di fisarmonica

L'8.o Concorso nazionale di fisarmonica, premio Luciano Fancelli, svoltosi ad Orvieto, i giorni dall'1 al 3 ottobre, è stato ricco di soddisfazioni per i concorrenti triestini. Primo tra i complessi medi si è classificato quello del CRAL Chimici diretto dal maestro Alessandro Giannini, che così ha rinnovato l'affermazione dell'anno scorso.

UN MARITO VIOLENTO DALLA VITA SREGOLATA

Abbandona la moglie e invola la macchina da cucire e il materasso

Riconosciuto colpevole di maltrattamenti in famiglia è stato condannato a otto mesi di carcere

Proclamandosi combattente di tutte le guerre e reduce dalla Legione straniera è comparso ieri di fronte ai giudici della I sezione penale del nostro Tribunale il fotografo Edvino De Plazer, di 43 anni, già condannato nel marzo dell'anno scorso a sei mesi e venti giorni di reclusione (condonati) per maltrattamenti in famiglia. L'accusa che ha portato nuovamente il De Plazer davanti ai giudici è sempre la stessa. Mentre il precedente processo riguardava il periodo fino al 1952, quello attuale prende in considerazione il periodo dal '52 al '55. Anche in tale periodo, infatti, l'uomo, non pago d'essersela cavata una prima volta col condono, sottopose — secondo l'atto d'accusa — la moglie Ada Zambon in De Plazer a «sistematici maltrattamenti consistenti in ingiurie, percosse, minacce e altri eccessi», sì da indurre la donna a denunciarlo per la seconda volta.

In particolare, la donna raccontò ai poliziotti prima e ai giudici poi, un episodio avvenuto il 22 ottobre 1953. Quel giorno la donna si presentò in Polizia dicendo che il marito era scomparso da casa. Se n'era andato senza dir niente, ma si era portato dietro — spiegò la donna, agitatissima — la macchina da cucire, due sedie, e persino il materasso del letto e tre coperte, evidentemente per vendere tutto. Le indagini vennero iniziate e finalmente, l'1 novembre, il De Plazer si presentò spontaneamente alla Polizia a raccontare la propria versione. Aveva preso dapprima — disse — la macchina da cucire; quando era tornato a casa dopo averla venduta, aveva trovato l'uscio sbarrato. Per quanto avesse bussato e chiamato, nessuno gli aveva aperto e lui, non avendo le chiavi, era andato a dormire nel sottoscala. Lo stesso — raccontò il De Plazer — accadde il giorno dopo e gli altri ancora; finchè decise di entrare nell'appartamento (una soffitta) attraverso l'abbaino. Non trovò nessuno: perciò uscì da dove era entrato e si recò in Polizia.

Bisogna dire a questo punto che il De Plazer, oltre che combattente di tutte le guerre e reduce dalla Legione straniera — dalla quale risulta effettivamente dimesso per ragioni di salute tre anni fa — è stato più di una volta ospite dell'ospedale psichiatrico; e forse in ciò si spiegano le sue molte stranezze, non ultima quella di dichiarare in piena udienza di Tribunale che le ingiurie alla moglie sono inevitabili in ogni «ménage» coniugale. Sempre in Tribunale, l'imputato ha comunque ammesso di aver menato le mani qualche volta, specie nei confronti della figlia che «non gli ubbidiva», nonchè di aver «prelevato» qualcosa da casa quando aveva bisogno di denaro. La moglie dal canto suo ha riconfermato la vita sregolata del marito, e ha dichiarato d'essere lei sola a provvedere al sostentamento proprio e della figlia, con un lavoro di pulitrice.

Vagliati accuratamente i fatti e preso atto delle condizioni mentali dell'imputato, il Tribunale ha concesso a Edvino De Plazer la diminuente del vizio parziale di mente e le attenuanti generiche, condannandolo alla pena di otto mesi e quindici giorni. Tra i precedenti dell'imputato, oltre ad alcune contravvenzioni, risulta una condanna a tre anni per furto, perquisizione arbitraria e oltraggio a un pubblico ministero.

Pres. Gnezda, P. M. Visalli; difesa avv. Bologna.

Crolla un'impalcatura e travolge un muratore

Un grave infortunio è occorso ieri al muratore Valentino Vergerio, di 67 anni, abitante in via Belpoggio 16. Poco dopo mezzogiorno, il Vergerio stava lavorando sulla terrazza di un appartamento, in via San Maurizio 4, dove, ritto su un'impalcatura, era intento a completare la costruzione di alcune colonnine. Ad un certo punto, le colonnine hanno avuto un improvviso cedimento ed hanno provocato così il crollo dell'intera impalcatura. Il povero Vergerio è stramazzato sul pavimento della terrazza e su di lui si sono abbattute le assi dell'armatura e il materiale da costruzione che vi era deposto sopra. Subito soccorso, il muratore è stato trasportato all'ospedale dove il medico astante, dopo avergli riscontrato lo schiacciamento delle mani con probabili lesioni ossee e contusioni alla coscia destra, lo ha fatto accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

Un infortunio è occorso anche all'armatore ferroviario Giovanni Ambrosio, di 58 anni, abitante in via Scomparini 4. Poco dopo le 15, mentre stava lavorando nel deposito locomotive della Stazione centrale, l'Ambrosio è rimasto investito al capo da una transenna di ferro, lunga due metri, ch'era sfuggita di mano a un suo collega. L'Ambrosio, che ha riportato una ferita lacero contusa al vertice del capo, è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI e, dopo le cure, è stato dimesso con prognosi di una settimana.

Nel pomeriggio i funerali del vicebrigadiere Marangoni

Solenni onoranze funebri saranne rese oggi al vicebrigadiere Nereo Marangoni, che ha perduto martedì pomeriggio la vita nell'incidente motociclistico occorsogli nei pressi del posto di blocco di Duino. La salma, pietosamente composta alla Marcelliana di Monfalcone, verrà benedetta dal parroco della cittadina, e intorno alle 13.30, verrà traslata direttamente al Cimitero di Sant'Anna dove, alle 14, avranno luogo i funerali. La cerimonia funebre verrà officiata nella cappelletta del Camposanto e quindi il feretro verrà accompagnato al loculo per esservi tumulato.

Il Marangoni, che s'era arruolato nella Polizia Civile il 6 aprile del 1947, era un ottimo elemento e la sua opera di disegnatore si era rivelata preziosa negli uffici nei quali egli aveva prestato servizio. Era stato aggregato dapprima alla Sezione traffico, sempre in qualità di disegnatore, e successivamente all'Ufficio statistica della Divisione personale e amministrativa. Promosso vicebrigadiere nel gennaio del 1951, in questi ultimi tempi il funzionario scomparso era effettivo all'Ufficio statistica del Nucleo Questura.

Incendio nella caserma di Borgo Grotta Gigante

I vigili del fuoco del distaccamento di Villa Opicina sono intervenuti iermattina, intorno alle 11, nella caserma della Fanteria, a Borgo Grotta Gigante, dove, per cause imprecisate, s'era incendiata una bombola d'ossigeno. Il fuoco, che ha causato danni non gravi, è stato prestamente estinto. Pochi minuti prima delle 19, i vigili sono accorsi in via San Nicolò 33 dove, in un appartamento, s'era determinato un corto circuito. Infine, verso le 19.15, i vigili si sono recati in via Tommaso Luciani 8, dove la solita massaia distratta aveva dimenticato, uscendo da casa, una pentola al fuoco.

Franco Fabrizi e Silvana Pampanini sono due degli interpreti del Cinemascope «RACCONTI ROMANI» diretto da Gianni Franciolini e prodotto da Niccolò Theodoli. «RACCONTI ROMANI» è tratto dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia.

DOMANI al FENICE

Domani al NAZIONALE

Oggi al Capitol
UNO SPETTACOLARE
CINEMASCOPE FOX
DESTINO sull'ASFALTO
KIRK DOUGLAS — BELLA DARVI

OGGI - AL CINE ITALIA - OGGI
l'affascinante bellezza di AVA GARDNER trionfa nel film
VOGLIO ESSERE TUA
ROMANTICA STORIA D'AMORE CON
ROBERT MITCHUM MELWYN DOUGLAS
PROIBITO AI MINORI DI 16 ANNI

L'UOMO E IL DIAVOLO

g

Sposatevi con chi volete... Il resto è noto; basta telefonare al 93-523/4

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd». tel. 36747

UN'ALTRA AGITAZIONE NEL SETTORE SCOLASTICO

MINACCIANO LO SCIOPERO le maestre degli asili infantili

Tra le agitazioni che inquietano il mondo della scuola, purtroppo si aggiunge anche la minaccia di uno sciopero delle insegnanti degli asili infantili, per una rivendicazione che da tempo è oggetto di vane istanze. Le maestre delle scuole materne chiedono l'estensione di un decreto dello scorso febbraio, che prevede la concessione di un assegno integrativo minimo di 5 mila lire. Da parte delle autorità è stato opposto che il trattamento delle maestre triestine è migliore di quello che godono le insegnanti dell'Opera nazionale Italia Redenta di Trento, rilievo, questo, al quale le maestre rispondono anzitutto che si tratta di due diverse istituzioni e inoltre che le maestre di Trento godono dell'alloggio arredato e gratuito, beneficio di evidente valore. Fanno presente ancora che l'assegno integrativo richiesto già era stato loro virtualmente riconosciuto con gli acconti ottenuti in base a due precedenti leggi dell'aprile e del luglio dello scorso anno e chiedono, se necessario, il concorso del Commissariato generale perchè l'Opera asili infantili sia posta in grado di soddisfare la rivendicazione. Ciò anche per eliminare la sperequazione esistente tra le maestre dell'Opera e quelle dipendenti invece dal Comune, le quali ultime usufruiscono di un trattamento migliore.

In una mozione votata ieri sera, le insegnanti chiedono l'assegno integrativo, nonchè i miglioramenti che saranno accordati ai maestri elementari a partire dal 1.o ottobre e la definizione dello stato giuridico del personale direttivo e insegnante dell'Opera asili infantili. In caso di mancato accoglimento delle richieste, affermano di essere decise a ricorrere alla azione di forza.

La festa del Patrono di Zara

Nella ricorrenza della festa del Patrono di Zara, San Simeone Giusto e Profeta, sabato prossimo, alle ore 8, verrà celebrata una Messa solenne nella chiesa di S. Antonio Nuovo. Officerà il Vicario generale dell'Arcidiocesi di Zara mons. Novak.

I maturi al "Petrarca,,

Nella seconda sessione di esami hanno conseguito presso il Liceo «F. Petrarca» il diploma di maturità classica i seguenti candidati: Aguzzi Maria Luisa, Benvenuti Maria Grazia, Besson Duilio, Bologna Sergio, Bonicioli Claudio, Bormioli Edda, Calandra Luciano, Carmi Maria, Cernaz Lucio, Cervi Ennio, Chenda Giuliana, Cimadori Roberto, Cotta Mario, De Cola Maria Vincenza, Delneri Livia Maria, Donda Maria Grazia, Emperger Carlo, Faraone Egizio, Felluga Emilio, Fragiacomo Maria Grazia, Glass Giuliana, Ierance Laura, Kandare Ondina, Leban Giuliano, Maestripieri Laura, Naffi Laura, Nevyjel Giovanni, Nichea Gianna, Ottocchian Laura, Paliaga Giorgio, Pauluzzi Marisa, Percavassi Anna Maria, Pichierri Enza, Piccoli Maria Luisa, Rieckhoff Maria Cristina, Saba Elisabetta, Samuei Astrid, Santic Roberto, Slavich Maria, Spadaro Stelio, Stampalia Luciana, Urlini Giuseppe, Vinco Iolanda, Visalli Pietro.

La Commissione esaminatrice era presieduta dal prof. Carlo Pala, preside del Liceo Classico «Azuni» di Sassari.

Un onesto lavoratore ha perduto 10 mila lire

Il signor Domenico Ruocco ha perduto ieri una banconota da 10 mila lire o nei magazzini UPIM o negli uffici pubblicitari di via Silvio Pellico. Il Ruocco si è accorto della perdita, molto grave per lui, quando si è recato a visitare la moglie che è degente all'Ospedale. Il rinvenitore compirà un atto onesto e umano, portando la banconota ai nostri uffici.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7450 (7585), Centrale 10605 (10682), Bastogi 1910 (1917), Sviluppo 1757 (1765), Finmare 565 (570), Finsider 799.50 (802), Finelettrica 1560 (—), Ass. Gen. 21725 (21950), Ass. It. 5450 (5420), Fondo Inc. 5500 (—), Ras 7950 (8000).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 653.50 (654), Montecatini 3440 (3476), Dalmine 1715 (1720), Siele 8500 (8565), Ansaldo 1117 (1100), Breda 330 (—), Bianchi 660 (670), Fiat 1803 (1819).

Tessili

Cantoni 11340 (11390), Olcese 1230 (1250), Cucirini 6775 (—), Linificio 842 (838), Cotoniere 287 (285), Un. Manif. 49300 (49000), Lanificio Gavardo 3580 (3510), Lanificio Rossi 10025 (10020), Lanificio Targetti 356 (540).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9950 (9985), Immobiliare 863 (864), Ciga 4250 (4300), Italcementi 15020 (15215), Linoleum 2755 (2765), Pirelli It. 3550 (3579), Pirelli e C. 3440 (3462).

Chimici

Anic 3205 (3238), Saffa 2082 (2112), Italgas 1799 (1811), Liquigas 610 (616), Pibigas 361.50 (364.50), Rumianca 1760 (1770).

Elettrici

Sade 1395 (1412), Edison 3025 (3097), Caffaro 537.50 (539.50), Valdarno 3310 (3260), Sarda 3470 (3490), Seso 3050 (3075), Sip 1565 (1574), Vizzola 3260 (3285), Meridelettrica 1576 (1580), Terni 422.50 (427), Ovesticino 1780 (1815).

TRIESTE

Bastogi 1915 (1918), Finmare 570 (573), Finsider 798 (806), Generali 21800 (21950), Assic. It. 5700 (—), Ras 8100 (—), Gerolimich 7100 (7020), Istria-Trieste 675 (—), Lussino 9000 (—), Martinolich 5050 (—), Premuda 21000 (—), Tripcovich 19100 (18900), Snia 1900 (1918), Ilva 649 (658), Montecatini 3466 (3470), Crda 491 (—), Meridelettrica 1571 (1580), Terni 425 (424.50), Stet 2748 (2789), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 616 (618), Beni Stabili 9985 (10050), Immobiliare 864 (875), Pirelli 3540 (3620).

Valute U.E.P. conto decentrato: Corona danese 90.28 (90.27), corona norvegese 87.29 (87.275), corona svedese 120.94 (120.91), fiorino olandese 164.57 (164.46), franco belga 12.535 (12.53), franco francese 178.15 (178.30), franco svizz. 142.05 (143.025), lira sterlina 1745.7/8 (1745-375), marco germanico 148.90 (148.92).

Valute e metalli preziosi: Dollaro 629-631, fr. svizzero 147-147.50, sterlina 1640-1660 fr. francese 158-162, scellino 24.30-24.80, marco germanico 148-149, peseta 14.50-15, lira egiziana 1540-1540, lira turca 84-83, sterlina australiana 1250-1240, sterlina sudafricana 1660-1660.

SPETTACOLI

LA LIRICA AL ROSSETTI

Questa sera prima di «Madama Butterfly»

Questa sera, alle ore 21, prima rappresentazione di «Madama Butterfly», protagonista Clara Sartori e, Bruna Ronchini, Ruggero Schileo, Enzo Sordello, Vito Susca, Eno Mucchiutti nei ruoli principali. Partecipano inoltre l'Orchestra Filarmonica Triestina e il coro del Teatro Verdi istruito dal maestro Adolfo Fanfani. Regia di Vladimiro Cecchi. Maestro concertatore e direttore Pino Trost.

Mentre continua alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per lo spettacolo odierno, s'inizia stamane quella per la seconda di «Trovatore» che, con i medesimi interpreti della prima esecuzione avrà luogo sabato prossimo.

PRIME VISIONI

Fuoco verde

Interpreti: Stewart Granger, Grace Kelly, Paul Douglas, John Ericson. Regia: Andrew Marton. Produz.: Metro Goldwyn Mayer

Si sapeva la Colombia uno dei più ricchi paesi del Sud-America esportatori di caffè. Chi vedrà «Fuoco verde», il Cinemascope in Eastmancolor diretto da Andrew Marton, aggiungerà alle proprie cognizioni anche quelle che attribuiscono alle montagne della Colombia il possesso di alcune favolose miniere di smeraldi, miraggio e dannazione di tanti inebriati ricercatori.

Svolgimento e finale di film ambientati su queste premesse offrono di solito la possibilità di due versioni: una drammatica, di disperazione e di condanna per chi antepone ai valori dello spirito le ricchezze materiali ottenute quasi sempre con largo sacrificio di vite umane; l'altra soluzione invece, ottimista, scacciapensieri e scacciascrupoli, tra il principio e il finale di netto timbro rosa intercala una parte di mezzo dispensiera di brividi educati, da digerire senza agitarsi sulla poltrona, in serena e fiduciosa attesa che le faccende si mettano per benino, magari con la rinuncia di qualche pepita ricompensata subito però dalla scoperta — ben più importante — di un luminoso sorriso di donna.

Di questa seconda pasta è appunto «Fuoco verde», che narra come un inglese (Stewart Granger) cercando smeraldi trovi gli occhi persuasivi di una graziosa fanciulla (Grace Kelly). Tutto quanto accade poi dal primo sguardo all'ultimo bacio vale la pena di essere qui taciuto, per non privare lo spettatore di quei brividi educati di cui s'è detto. Varrà piuttosto segnalare la spigliata caratterizzazione offerta da Paul Douglas in una parte di fianco, e l'orecchiabile pezzo musicale «Greenfire» al quale non mancherà fortuna per certe sottili rielaborazioni di vecchi temi di successo.

Grace Kelly, sul cui talento in questi ultimi tempi si appuntano con particolare interesse tutti gli occhi, appare un po' la gattina che ricordiamo ne «La finestra sul cortile». E' il tipo di donna ideale che ogni americano sogna, e vestitela pure come volete, fatela girare in Alaska o al Perù, non potrete fare a meno di immaginarvela sempre con un lindo grembiule di plastica armeggiare tra il frigidaire e la frullatrice; pronta a ogni istante a porgervi le pantofole con la grazia squisita di una principessa dalle aspirazioni borghesi.

Il film, pensato per un pubblico che limita i suoi problemi sociali alla soppressione del banditismo, non si avvale in pieno delle possibilità spettacolari del cinemascope. In questo senso, pur a due dimensioni, risulta più diligente l'alleato cortometraggio «Figli del sole», che a nitide visioni dell'Ampezzano e delle Dolomiti unisce la biografia della gentile flora montana. Per di più il colore è provvisto di delicate e gradevoli tonalità pastello, che un commento parlato, finalmente semplice e funzionale, non guasta.

L. M.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Stasera, ore 21: «Madame Butterfly» di G. Puccini. Prezzi 1200, 800, 600, 400 e 200. Turno palchi A.

EXCELSIOR. 15: «La valle dell'Eden». Cinemascope in Warnercolor, con Julie Harris, James Dean e Raymond Massey. Un film di Elia Kazan. Ultima 22.
FENICE. 15 (ultima 22): «I ponti di Toko-Ri», technicolor, con William Holden, Grace Kelly, Fredrich March e Mickey Rooney.
NAZIONALE. 15: «Siamo uomini o caporali» con Totò, Paolo Stoppa e Fiorella Mari. E' un film comicissimo. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Il fuoco verde». Un grande Cinemascope a colori della M.G.M. Interpreti: Grace Kelly, Stewart Granger e P. Douglas. NB. Per i primi 5 giorni non sono valide tessere e riduzioni.
FILODRAMMATICO. 16: «French Can-Can». Il capolavoro di Jean Renoir. Uno smagliante technicolor pieno di vita e di gioia di vivere. Interpreti: F. Arnoul, M. Felix e J. Gabin. N.B. Tutte le tessere indistintamente non sono valide fino al 10 ottobre.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
ASTRA ROIANO. 16: «Tradita» con Lucia Bosè, Pierre Cressoy e Giorgio Albertazzi. La più drammatica vicenda. Ultima 22.
GRATTACIELO. 16: «French Can-Can». Il capolavoro di Jean Renoir. Uno smagliante technicolor pieno di vita e di gioia di vivere. Interpreti: F. Arnoull, M. Felix e J. Gabin. N.B. Tutte le tessere indistintamente non sono valide fino al 10 ottobre.
CAPITOL. 16: «Destino sull'asfalto», spettacolare Cinemascope Fox, con Kirk Douglas e Bella Darvi.
CRISTALLO. 16: «L'ultima resistenza». Una avvincente trama di amore e d'avventura, con Broderick Crawford, John Derek e Charles Bickford. Domani: «Il calice di argento». Ingresso: 180, rid. 150.

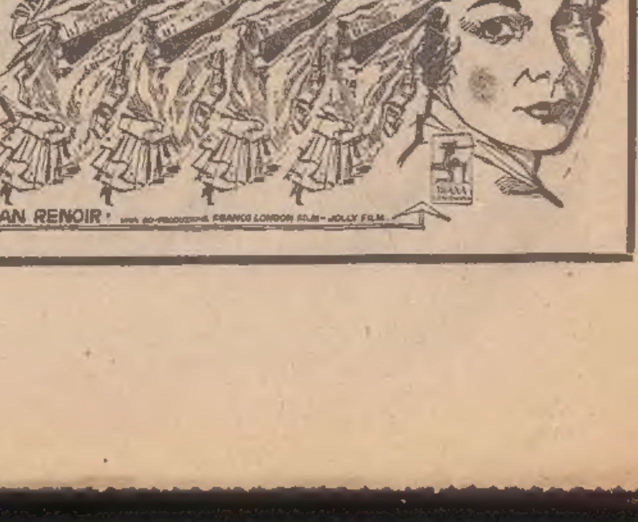
ARISTON. 16: «Italia K 2», la fantastica, gloriosa impresa in uno stupendo, spettacolare technicolor.
ALABARDA. 16: Un meraviglioso film musicale: «Il principe studente», realizzato dalla Metro con la grandiosità del Cinemascope e la gaiezza del colore, con Ann Blyth ed Edmund Purdom.
ARMONIA. 15: «Non sparare, baciami!». Delizioso technicolor, con D. Day e H. Keel. Nuovo comicissimo varietà: Roberto De Rosè - Marcella Marcelli. Canta Stegani.
AURORA. 16, 18, 20 e 22: «Controspionaggio» con Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature. E' un sensazionale film Metro Goldwyn Mayer. Technicolor. Sino a nuovo avviso sono sospese le tessere e le entrate di favore.
GARIBALDI. 16: «L'agente speciale Pinkerton» con R. Scott, Forest Tucker, Mala Powers. Technicolor.
IDEALE. 16.30: Ultimo giorno del technicolor: «Il pescatore di Haiti» con J. Agar. Domani: «Angelitos negros», il successo dell'anno.
IMPERO. 16: Ancora oggi a grande richiesta: «Il cavaliere del mistero». Domani: «La vergine della valle», capol. Fox in Cinemascope.
ITALIA. 16: L'affascinante bellezza di Ava Gardner trionfa nel film: «Voglio essere tua», romantica storia d'amore, con Robert Mitchum e Melwyn Douglas. R. K. O. Vietato ai minori di 16 anni.
MARE. 16: «Ora X, colpo sensazionale». Uno dei capolavori di René Clair, con Linda Darnell, Dick Powell e Jack Oakie.
MODERNO. 16: «Lo sterminatore» con Illinger e Lawrence Tierney. Domani: «Lo scudo dei Falworth», technicolor Cinemascope.
SAVONA. 15.30: Alan Ladd in «Rullo di tamburi», spettacolare Cinemascope con suono stereofonico.
S. MARCO. 16: «Canzone appassionata» con Nilla Pizzi e Gérard de Landry.
SECOLO. 16: «Son tornata per te!», passionale, con Willy Birgel e Theo Lingen.
VIALE. 16: «Sangue e metallo giallo», Lex Barker, M. Powers. Meravigliosa avventura in technicolor.
VITT. VENETO. 15: Un capolavoro Warner in Cinemascope: «E' nata una stella» con Judy Garland e James Mason. Un film che deve esser visto da tutti.

AZZURRO. 16: «Buonanotte... avvocato», il film del buonumore, con Alberto Sordi e Giulietta Masina Successo Dear.
BELVEDERE. 15.30: «Saratoga», meraviglioso Warner, con Ingrid Bergman e Gary Cooper.
LUMIERE. 17: «Lo stalliere e la granduchessa» con Robert Young, Helen Gilbert e Charles Coburn.
MARCONI. 16: «Le signorine dello 04», brioso, allegro, divertente, con Antonella Lualdi, Franca Valeri e Roberto Risso.
MASSIMO. 15: Ultimo giorno di «Due marinai e una ragazza», technicolor musicale Metro, con Kathryn Grayson e Gene Kelly.
NOVO CINE. 15.30: «La nemica» con Frank Latimore e Cosetta Greco. Dal romanzo di D. Niccodemi.
ODEON. 16: Un film senza precedenti: «Henriette» con Dany Robin e Michel Auplair. Regia di Julien Duvivier. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
RADIO. 16: Un lussuoso Cinemascope Fox in technicolor: «Come sposare un milionario» con Marilyn Monroe, Betty Grable e L. Bacall.
FERR. S. VITO. 18 (ult. 21.30): Riapertura con «Rodolfo Valentino», technicolor, sul nuovo schermo panoramico.
SERVOLA. 18: «Vedovo cerca moglie». Universal.
VENEZIA. 15.30: «Missione suicidio», technicolor, con Tony Curtis.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Fallabrino. Feste. Tè pomeridiani.

IL BIDONE, per gli stessi contrasti della critica, per il clamore polemico suscitato, si afferma come l'opera più impegnativa e più rappresentativa del cinema italiano dell'attuale stagione.

OGGI - Al Filodrammatico e Grattacielo



APPROFONDITO ESAME DI UNA SITUAZIONE PREOCCUPANTE

SVILUPPI POSITIVI E NEGATIVI del problema portuale triestino

Necessità di arginare la crisi dei traffici internazionali con l'adozione di misure atte a potenziare tecnicamente ed economicamente il nostro emporio

Iniziamo oggi la pubblicazione di un interessante studio del dott. ing. Aldo Suppani sugli sviluppi del problema del nostro porto.

Nel momento in cui la situazione dei traffici che alimentano i nostri servizi di linea si sta aggravando, in seguito alle crescenti difficoltà in cui stanno dibattendosi i nostri operatori, e che la crisi si sta estendendo per la prima volta dopo la firma dell'accordo di Londra del 5 ottobre '54 anche nel campo della spedizione ed investe relazioni operanti nell'orbita di potenti organizzazioni estere, con le inevitabili conseguenze nel campo del lavoro e possibili ulteriori aggravamenti, riteniamo necessario esprimere una franca ed onesta parola per individuare il male in allarmante progresso ed additare gli interventi operativi, che riteniamo di raccomandare per ristabilire un equilibrio stabile e duraturo nelle funzioni internazionali del porto di Trieste di fronte all'attuale labilità.

Non vorremmo però essere fraintesi, in quanto intendiamo riaffermare, *con un atto di fiducia,* le possibilità dell'emporio triestino, constatando tuttavia con amarezza che la nostra fiducia non è stata finora suffragata da successo.

Il fatto che, malgrado i più intensi sforzi, si stanno ora scardinando alcune eminenti posizioni nel settore della spedizione internazionale, legate anche agli interessi del nostro porto, costringendole a capitolare, qualora, nonostante i draconiani provvedimenti adottati per la riduzione delle spese generali, non potesse essere più oltre sostenuta una tale organizzazione e si dovesse addivenire, in caso di esito insoddisfacente, al suo accoglimento, *rappresenta* un grave indizio che deve essere segnalato alle Autorità di Governo e profondamente meditato, in quanto il caso oggi isolato potrebbe estendersi ed investire lo intero settore operante nel campo dei trasporti internazionali: investe più precisamente gli acquisitori dei nostri traffici e quindi coloro che intrattengono con la loro organizzazione rapporti tradizionali con i rispettivi corrispondenti esteri e con la clientela estera e la cui perdita sarebbe insanabile per il porto di Trieste.

A questo campanello d'allarme, ne potranno purtroppo fare seguito altri, qualora non si provvedesse finchè si è in tempo ad arginare la crisi dei traffici portuali attraverso i vari provvedimenti che da anni si stanno prospettando per normalizzare la situazione di fronte all'invadenza dei porti concorrenti, e che non si risolvono a parole, *ma con fatti concreti e provvedimenti immediati.*

La crisi in cui si dibatte la spedizione è da ascriversi a questa particolare situazione: i calcoli fatti nel presupposto di un minimo di lavoro, non consentono il mantenimento d'una organizzazione efficiente, senza incorrere in rilevanti e sicure passività ed è ovvio che le organizzazioni estere, alle quali è legata l'attività d'importanti aziende triestine, non sono disposte di accollarsi le perdite, qualora le prospettive del nostro porto non dovessero offrire affidamenti per l'incremento dei suoi traffici.

L'allettamento delle terze vie dimostra di essere sempre più vivo ed operante e la clientela estera non appare insensibile alle concrete offerte, che le pervengono da ogni parte, e dagli stessi corrispondenti esteri delle aziende locali di spedizione, sottoquotando i corrispettivi forfettari pattuiti sulla base delle tariffe per le operazioni portuali praticate dai Magazzini generali e del costo delle prestazioni e servizi congiunto al lavoro di transito.

Gli spedizionieri attraversano un delicato momento, costretti come sono da oltre un biennio a contenere i loro corrispettivi entro limiti così ridotti in forza della concorrenza, da non consentire l'adeguamento dei maggiori costi per personale e servizi, di fronte ai continui aumenti di salari, spese generali, oneri fiscali, tributari, doganali, valutari, bancari ecc., per cui i margini più non bastano a pareggiare i costi di gestione ed assicurare un minimo di utile. Ed avviene che in determinati settori essi sono costretti a lavorare sottocosto per non perdere i loro abituali clienti e trovare temporaneo compenso in altri settori non ancora esposti alla concorrenza più sfrenata.

Neanche l'Azienda portuale si trova in condizioni migliori di fronte agli accresciuti costi, all'aumento delle spese generali ed alla necessità di contenere le tariffe nei limiti più aderenti alle esigenze del traffico con l'estero.

E' ovvio inoltre che la contrazione del traffico portuale porta di conseguenza all'accrescimento proporzionale delle spese generali ed a conseguenti maggiori passività di gestione.

Nel quadro di questa situazione lo «strumento portuale» comprendente il complesso operante delle sue istituzioni, si trova in evidenti condizioni di disagio ed i provvedimenti invocati per rimetterlo in efficienza mancano di tempestività, o non soddisfano i più assillanti problemi, o non giungono a soluzioni concrete, o restano insabbiati nel labirinto della burocrazia governativa e delle contese politiche.

L'Azienda portuale non ha inoltre riacquistato, malgrado i propositi più volte manifestati dagli Enti economici interessati, l'elasticità necessaria per adeguare la sua organizzazione in fatto di servizi e tariffe alle esigenze dei traffici; la navigazione di linea attende il riassetto invocato con il ritorno delle linee tradizionali sull'Adriatico; le Ferrovie non hanno ancora perfezionato un regime tariffario conforme alle necessità del porto nelle sue relazioni con il retroterra estero; la Dogana non è riuscita a ripristinare la libertà di movimento delle merci nei punti franchi, e le operazioni da essa controllate comportano tuttora sensibili oneri a carico delle merci stesse; il regime valutario è appesantito dalle varie restrizioni ed obbliga gli spedizionieri a rilevanti esposizioni di capitali ed a sostituirsi ai propri committenti, senza contropartita; nuovi oneri sorti nel campo fiscale e tributario, che non si è riusciti ancora ad eliminare, aggravano i costi aziendali ed impongono la rivalsa a carico della clientela estera, che ne rifiuta il riconoscimento; mentre la burocrazia, operante nei vari settori delle Amministrazioni pubbliche, appesantisce le condizioni in cui si svolge il lavoro di transito; nel campo del lavoro, particolarmente portuale, i costi hanno raggiunto livelli non compatibili con i costi effettivi delle operazioni, aggravati dal crescente onere per le previdenze sociali, mentre non hanno trovato compensazione nello utilizzo razionale delle moderne attrezzature meccaniche.

Tutto ciò quando l'attività nei porti nordici ed in quello di Fiume diviene sempre più operante a condizioni più favorevoli di quelle che il nostro porto in siffatte condizioni è in grado di offrire. E mentre le rappresentanze estere della Commissione sviluppo traffici della Camera di commercio non sono da sole in grado di svolgere, senza l'apporto della navigazione, delle ferrovie e degli spedizionieri, un'efficace azione per l'acquisizione e tutela dei traffici di transito, provvedimenti atti a sostenere l'attività degli spedizionieri nell'acquisizione e tutela dei traffici attraverso una attiva propaganda all'estero presso i propri corrispondenti o direttamente presso le fabbriche committenti, non sono stati finora presi in considerazione, nè possono essere sostenuti i relativi ingenti oneri ad esclusivo loro carico.

Mentre ci richiamiamo alla situazione esposta ed agli assillanti problemi, che attendono una immediata soluzione, si avverte da quanto segnalato e dalla rispettiva consistenza e ripercussioni nel settore sindacale la dimostrazione della profondità della crisi in cui si dibattono i traffici internazionali del nostro porto e la necessità di arginarla con la promulgazione delle accennate misure nell'interesse del potenziale tecnico ed economico e dell'efficienza del nostro emporio.

Nello sviluppo dell'azione rivolta ad affrontare sotto ogni aspetto — marittimo, portuale, ferroviario e valutario — il problema della concorrenza fra i porti tedeschi, quello di Fiume e di Trieste, non bisogna perdere di vista la massima: «*E' difficile trovare nuove relazioni d'affari — è più difficile mantenerle — ma è molto più facile perderle*» — ciò che in una parola significa che è quasi impossibile riconquistare una relazione d'affari perduta!.

Dott. ing. Aldo Suppani

Borsa di studio permanente in memoria di mons. Labor

Il fondo per la borsa di studio permanente in memoria di mons. Marcello Labor, che il comitato «Pro Seminario» consegnò a S. E. il Vescovo nel primo anniversario della morte, si è arricchito in questi giorni dei seguenti contributi: N. N. 10.000, Luisa Slataper 30.000, vari 30.000, dott. Guido Maracchi 10.000. Il capitale di fondazione è salito così a lire 1.346.500. L'elenco delle sottoscrizioni comprende oltre duecento voci. La borsa, la cui dotazione sarà di 75.000 lire annue verrà assegnata già per lo anno accademico che sta per iniziarsi. Come fu annunciato, essa è destinata a chierici o sacerdoti diocesani frequentanti un'Università Pontificia a Roma o altrove, il Vescovo avendo accolto il desiderio espresso dal comitato che il fondo abbia a contribuire al consolidamento culturale della Diocesi facilitando gli studi ecclesiastici superiori.

Notiziario scolastico

Istituto «Duca D'Aosta». L'inaugurazione del nuovo anno scolastico avrà luogo lunedì prossimo alle ore 9 nella propria sede di via Guido Corsi. All'inaugurazione sono invitate le allieve, gli allievi, i loro genitori, gli ex allievi e gli amici della scuola.

ANGOLO DI CITTAVECCHIA

«Angolo di Cittavecchia» di Giovanni Palladini; è uno degli acquarelli del giovane pittore concittadino, esposti alla Mostra nazionale d'arte contemporanea di S. Benedetto del Tronto

SIGNIFICATO DEL CONVEGNO TRIVENETO I.N.A.-SCUOLA

FORMARE NELLE NUOVE GENERAZIONI una salda coscienza previdenziale

Il compito dell'educatore messo in luce da un fecondo incontro tra insegnanti e funzionari dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il 24 settembre sono convenuti a Venezia, ospiti presso l'Isola di San Giorgio della benemerita Fondazione Cini, un folto gruppo di insegnanti e un numero rilevante di funzionari e di agenti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Alla presenza di un direttore generale del Ministero della Pubblica Istruzione, di tutte le autorità cittadine, del direttore generale e del capo servizio organizzazione dell'Ente di Stato, è nato il primo Convegno triveneto INA-Scuola.

Lasciamo ad altri il compito di riferirne la cronaca. Noi ci limitiamo semplicemente a puntualizzare lo scopo che esso si riprometteva: quello cioè di studiare la possibilità di una sempre più stretta collaborazione tra l'INA e la Scuola per la migliore formazione di una coscienza previdenziale nelle nuove generazioni.

E' stata una prima presa di contatto ufficiale di estrema importanza per un nobile fine che auspichiamo possa essere raggiunto anche nel nostro paese attraverso un paziente lavoro di penetrazione, ma ci sarebbe parso utile che venisse subito affrontato «apertis verbis» dagli insegnanti o meglio ancora dall'assicuratore, un bruciante argomento che costituisce, a nostro avviso, la più grave pregiudiziale per chi oggi in Italia, nella sua qualità di educatore, voglia serenamente dedicarsi all'esaltazione del risparmio assicurativo in quell'ambiente suscettibile e delicato che è la Scuola.

L'argomento, come il lettore avrà forse già compreso, è il seguente: l'inflazione monetaria con particolare riferimento ai contratti di assicurazione vita.

Al contrario, nessuno dei numerosi oratori che si sono avvicendati al microfono nel corso del Convegno — insegnanti, direttori didattici e assicuratori — ha più o meno intenzionalmente affrontato tale argomento che è invece alla base di ogni e qualsiasi collaborazione che a nostro avviso non potrà divenire sincera ed operante se non sarà fatta, prima di ogni altra cosa, di assoluta convinzione.

Nessuno può assumersi la responsabilità di dare dei consigli di cui non sia prima egli stesso perfettamente convinto. Ed è perciò che ci proponiamo di affrontare qui l'argomento, studiandoci di rispondere a tutti quei principali interrogativi che riteniamo l'individuo debba porsi allorchè cerchi di convincere se stesso e gli altri che quello dell'assicurazione vita è un contratto utile e onesto.

Nel caso in esame l'insegnante, che spesso attraverso l'assicurazione ha ancora vivo il ricordo di una triste esperienza personale, dice ad esempio a se stesso: nel 1926 ho fatto una polizza di assicurazione sulla vita. Per vent'anni ho pagato all'ente assicuratore denaro «buono» e nel 1946, con la liquidazione della polizza, non sono stato in grado di acquistarmi neppure un vestito su misura. Egli onestamente conclude: perchè dovrei contribuire a far correre ad altri un rischio che io non correrei più?

Questo ragionamento, che in troppi casi l'insegnante è portato a fare senza che nessuno abbia mai pensato ad opporvi valide argomentazioni, giustifica la freddezza e la diffidenza con le quali taluni, specie quelli delle vecchie generazioni, trattano nelle proprie classi l'argomento del risparmio previdenziale.

Ci sembra pertanto utile, interessante ed opportuno difendere lo assicuratore da un'accusa che riteniamo di poter dimostrare tanto illogica quanto infondata.

La forma base di un'assicurazione sulla vita è la «mista»: in questo contratto bilaterale, da una parte l'assicuratore s'impegna a pagare all'assicurato un determinato capitale alla scadenza fissata oppure agli eredi immediatamente dopo la sua morte in qualunque momento essa avvenga, dall'altra l'assicurato s'impegna a versare regolarmente all'assicuratore i premi stabiliti per un determinato numero di anni. Se il contratto fosse regolato da queste sole clausole, sarebbe impossibile sfuggire ad una sicura perdita in caso di svalutazione monetaria e sarebbero pienamente giustificate le recriminazioni degli assicurati sorpresi da questa triste e pur sempre possibile contingenza.

Ma il suddetto contratto di assicurazione sulla vita disponeva e dispone tuttora della seguente clausola a suo tempo accettata dalle parti: «L'Istituto su richiesta del contraente consente... la concessione di prestiti ad interesse nel limite del valore di riscatto».

E' bene sapere che il valore di riscatto di una polizza, dopo un minimo di tre annualità pagate, aumenta anno per anno fino a raggiungere verso la scadenza quasi il 100 per cento dei premi pagati.

E poichè l'irreparabile delusione per effetto della svalutazione monetaria l'hanno subita non certamente coloro che avevano stipulato un contratto di assicurazione da qualche anno soltanto, ma quelli che erano ormai prossimi alla scadenza del contratto, tali assicurati avrebbero potuto ottenere un prestito dall'assicuratore convertendolo in beni mobili od immobili il cui valore sarebbe aumentato in relazione alla svalutazione della moneta, rimborsando poi in denaro svalutato all'ente assicuratore la somma a suo tempo richiesta, maggiorata dei semplici interessi al saggio commerciale.

A tale proposito potrebbero essere portate prove inconfutabili di industriali i quali, ottenuto un prestito dall'ente assicuratore mediante una semplice domanda, lo hanno tempestivamente utilizzato per il rinnovo dei loro impianti che ha portato il valore della loro industria a 60-70 volte quello di anteguerra, — mentre come si è detto — hanno restituito soltanto l'ammontare del prestito e gli interessi relativi in denaro svalutato.

La clausola di cui purtroppo la maggior parte degli assicurati non si è avvalsa o per incuria o per ignoranza o per convinzione che il nostro paese non avrebbe perso la guerra, non è occulta, è anzi riprodotta chiaramente su tutti i contratti di assicurazione sulla vita a tariffa mista.

Appare quindi sin troppo evidente che le stesse persone, se avessero investito prima della svalutazione monetaria il loro denaro in depositi bancari, in titoli di Stato o in mutui ipotecari, qualora non avessero tempestivamente provveduto ad avvalersi delle possibilità loro concesse di sganciarsi da codesti investimenti, avrebbero subito la stessa sorte.

Prendiamo ad esempio un noto ente assicuratore italiano: gli investimenti patrimoniali in atto prima della svalutazione monetaria erano costituiti da quelli consentiti dal suo statuto: titoli di Stato, obbligazioni garantite dallo Stato, prestiti a Comuni e Provincie, mutui ipotecari, prestiti ad interesse su polizze, investimenti immobiliari. Tutti gli investimenti meno quelli immobiliari, che costituivano circa il 10 per cento degli investimenti globali, hanno subito la stessa sorte di quelli della maggior parte degli assicurati.

Altro argomento che spesso ricorre per giustificare lo stato di arretratezza del nostro paese in materia di risparmio previdenziale rispetto ai paesi ad alto livello di reddito, è il seguente: «L'assicurazione è progredita nei paesi ricchi in quanto il reddito medio è più alto e quindi più facilmente possono essere distratti dagli introiti dei capifamiglia i premi di assicurazione».

Ci sembra di poter contestare la validità obiettiva di una tale affermazione; infatti, in quei paesi dove lo Stato interviene in maniera sensibile e comunque sufficiente a tutelare la disoccupazione, la vecchiaia e la famiglia dell'individuo, la necessità del risparmio previdenziale volontario appare meno importante e dovrebbe essere quindi meno sentita che nei paesi poveri nei quali è giocoforza per l'individuo sopperire con i propri sacrifici all'insufficiente assistenza da parte dello Stato.

Queste le risposte alle principali obiezioni negative che si pone normalmente il soggetto sollecitato un po' dall'assicuratore ed un po' dalla coscienza a tutelare il proprio futuro e quello dei suoi cari, mentre i vantaggi morali e materiali che il contratto di assicurazione arreca all'assicurato, sia come persona che come facente parte della comunità nazionale, sono fin troppo noti.

Riteniamo, non già animati da spirito polemico, ma per amore della verità di avere sufficientemente chiarito questioni di estrema importanza onde consentire a chi ha il delicato compito di gettare un seme, di farlo serenamente con la convinzione di far bene. Ed esprimiamo la speranza che il pubblico, riacquistata la fiducia nella previdenza assicurativa, abbia ad orientarsi decisamente anche verso tale tipo di risparmio, contribuendo tra l'altro al rafforzamento dell'economia nazionale basata soprattutto sulla saldezza della moneta.

Renzo Bassani

VANTAGGI DI UNA POLITICA FEDERALISTA

L'ISTITUTO EUROPEO DI CREDITO COMUNALE può soddisfare le esigenze di ordine pratico

Solo l'istituzione di un'organizzazione internazionale può garantire l'indipendenza degli Enti locali di fronte agli organismi creditizi e politici

Il Congresso dei docenti universitari e l'apertura della sede del M.F.E. hanno riproposto all'attenzione della città la politica federalista. La mancata approvazione della soluzione cedista aveva provocato nell'animo di coloro che più avevano lavorato per l'integrazione uno scoramento e una delusione palesi, quasi che il rifiuto di una determinata forma, chè altro non è il rigetto della C.E.D., implicasse la rinuncia a un ideale che risponde, oggi più che mai, alle esigenze degli Stati nazionali. Lontano da ogni forma di attaccamento a uno schema tramontato, credo che oggi il Movimento debba soprattutto dare valore e risalto alle massime soluzioni europeiste. Un tanto per rivalutare la politica federalista nei suoi momenti più significativi e inserirla nel più largo movimento evolutivo delle società civili, senza di che essa rimane un fenomeno di vertici, giustificato certo dalla maturazione dei tempi, ma incapace di marciare attraverso il Continente.

La proposta formulata a Ginevra il 29 settembre '54, or è giusto un anno, e approvata due settimane dopo dagli Stati generali dei Comuni d'Europa riuniti a Venezia, volta alla creazione di un istituto di credito comunale europeo, ha, in questa direzione, un valore psicologico altissimo. Tuttavia, di là dai moventi politici, che pur ci son stati, l'Istituto, o meglio la «Comunità europea di credito comunale», come felicemente si è voluto chiamarla quasi a riconferma dei fini del federalismo, soddisfa un'esigenza di ordine pratico. In tutti i paesi aumentano, in ragione dei molteplici e improrogabili impegni economici e sociali, le necessità finanziarie degli enti locali. E' d'altra parte intuitivo che l'efficiente equipaggiamento dei Comuni, come impianti elettrici, distribuzione d'acqua, servizi di trasporto, ecc., l'esecuzione dei piani regolatori e la costruzione di alloggi implicano, anche nei paesi più ricchi e nelle zone più fortunate, una pressante e affannosa ricerca di crediti.

Nell'ambito nazionale italiano, nonostante la crescente importanza attribuita all'intervento centrale, è fuor di dubbio che i problemi della disoccupazione e della costruzione di alloggi adeguati sono anche problemi locali e pertanto devono essere affrontati, per quanto possibile, nella comunità locale. E' noto che gli enti locali traggono i loro fondi dalla partecipazione al provento di imposte statali relativamente ai diritti erariali sugli spettacoli e a quello dell'I.G.E. sui vini; inoltre possono, secondo certe precise modalità, stabilire addizionali alle imposte statali sui terreni e sui fabbricati. Fondi esigui destinati a rimanere tali, chè queste sopraimposte, per loro stessa natura, non sono suscettibili di incrementi. Nella maggior parte dei casi, i crediti saranno ottenuti col sacrificio dell'indipendenza degli Enti locali di fronte agli organismi creditizi e politici che eseguiscono e rispettivamente influenzano la distribuzione dei capitali. A nessuno quindi sfugge l'importanza di un Istituto supernazionale incaricato dell'espansione del credito comunale, e dell'azione di riscatto della libertà stessa dei Comuni ch'esso può intraprendere nei confronti delle camarille politiche e finanziarie.

* * *

Considerato che già esistono in Europa organi nazionali operanti di credito comunale, gli Stati generali dei Comuni hanno incaricato il Comitato di lavoro preposto alla stesura del progetto definitivo e alla raccolta delle adesioni, di procedere in due direzioni: favorire le iniziative nazionali e raccogliere le indicazioni più importanti per l'organizzazione della «Comunità» internazionale.

Gli ostacoli d'ordine giuridico ed economico che si frappongono alla rapida realizzazione del progetto sono numerosi, e non possono essere affrontati e risolti che da un ristretto numero di esperti. Secondo quanto suggerisce l'esperienza belga (il «Credito comunale belga» conta 95 anni di vita) la «Comunità europea di credito comunale» sarà a carattere bancario, in forma di società per azioni. Noto per inciso che noi italiani opponiamo già un primo ostacolo di natura giuridica: la legge proibisce tassativamente agli amministratori comunali la sottoscrizione a una quota di capitale di un istituto bancario estero. Certo la «Comunità» sarà un organismo a livello internazionale, ma staremo a vedere come la intenderanno i burocrati. Ovviamente le dovranno essere aperti i vari mercati nazionali, sia per quanto concerne le fonti di finanziamento che per la concessione dei prestiti e la riscossione degli utili e dell'ammortamento.

Per quanto concerne la vita stessa della «Comunità», sorgono spontanei alcuni interrogativi. Ci saranno possessori di capitali disposti a finanziare i prestiti ai Comuni europei? E contro quali garanzie? Quali ripari si troveranno ai rischi delle svalutazioni monetarie? In altri termini, troverà la «Comunità» i capitali necessari? Qui non aiuta l'esperienza degli istituti operanti in ambiti nazionali.

Tentiamo di rispondere e cominciamo coi rischi derivanti da una inesigibilità dei crediti. Francamente, con una duplice garanzia statale e sui beni di proprietà comunale, non vedo come la «Comunità» non dovrebbe rientrare, comunque, in possesso del suo denaro.

Forti rischi invece per quanto riguarda le difficoltà di divisa. A chi addossare il rischio di cambio? Non certo ai sottoscrittori delle obbligazioni, chè in tal caso il tasso di interesse verrebbe a incidere negativamente sulle condizioni dei prestiti. Nè al paese interessato ad accendere il prestito, perchè una oscillazione di cambio potrebbe annullarne completamente o in parte i vantaggi. Non ci sono, a mio avviso, che due soluzioni. O sarà la «Comunità» stessa a coprirsi contro i rischi di cambio con la creazione di un fondo di garanzia, oppure la copertura andrà addossata a organismi superiori quali gli Stati, e qui tornerà utile una azione politica all'interno di essi, e la Banca internazionale, che potrà impegnarsi ad agire contro un certo modesto tasso. Con tali garanzie non riuscirà difficile alla «Comunità» sedente a Ginevra di reperire i capitali. Anche perchè la emissione di obbligazioni su un mercato notoriamente abbondante di capitale liquido come quello svizzero, porta di solito a un rapido collocamento.

Restano ora da esaminare due punti assai importanti: la composizione del Consiglio di amministrazione e la distribuzione degli utili. Mi sembra evidente che i Comuni ed essi soli dovrebbero formare il Consiglio. Dico dovrebbero, perchè da più parti si è prospettata l'opportunità di includervi associazioni internazionali ed enti pubblici, nè si sa per ora quale conto il Comitato di lavoro terrà di queste indicazioni nell'elaborazione del progetto definitivo.

Per quanto riguarda la distribuzione degli utili, è probabile che si adotterà il sistema del «Credito comunale belga». In pratica avviene questo: il Comune che accende un prestito versa nelle casse del «Credito», con carattere di obbligatorietà, una somma pari allo 0.5 per cento del totale ottenuto, a titolo di partecipazione al capitale sociale; diventando cliente dell'Istituto, il Comune ne diventa dunque automaticamente socio e dell'attività societaria gode i benefici. I ristorni avvengono in base alla quote delle operazioni effettuate e si esprimono concretamente in una diminuzione del tasso di interesse.

Ci sono, sempre per la distribuzione degli utili, anche altre indicazioni. Sulla traccia di quanto fanno le aziende bancarie, la «Comunità» potrebbe via via entrare in possesso di un patrimonio immobiliare assicurandosi con questa forma ormai classica di garanzia, una più facile reperibilità di capitali. Ancora, gli utili potrebbero essere impiegati in iniziative di pubblico interesse come asili per l'infanzia, campi sportivi per la gioventù, biblioteche. Si ponga mente all'alto significato che avrebbero queste opere di squisito carattere sociale e di proprietà intercomunale europea! Una battaglia questa, da combattere.

Vincenzo Ciocchiatti

NEL TRENTASEIESIMO ANNIVERSARIO DELLA MARCIA

DOCUMENTI DANNUNZIANI alla Mostra della Lega Nazionale

Dai libri, dagli scritti e dai cimeli del Poeta un ricordo palpitante dell'impresa fiumana

La Mostra del libro dannunziano, allestita nella sede della Lega Nazionale per il trentaseiesimo anniversario dell'impresa fiumana, è meta costante di numerosi visitatori. In due grandi bacheche a tre ripiani sono esposte 112 opere, fra libri e scritti del Poeta o sul Poeta, che fanno parte della collezione personale dell'avv. Latini, grazie alla cui cortesia questa mostra ha potuto essere allestita. Ma più che per la parte bibliografica, la mostra è interessante per i documenti e gli autografi dannunziani che in essa trovano un posto d'onore: sono documenti non soltanto di notevole valore storico, ma vivi e palpitanti, tali da rendere un quadro profondamente suggestivo del periodo fiumano di Gabriele D'Annunzio.

Fra i moltissimi cimeli, ricorderemo la medaglia d'oro offerta dal Poeta al Comune di Ronchi nel 1930. Questa medaglia, che era stata sottratta nel 1945 dagli jugoslavi ma ha potuto poi venir ricuperata, reca la seguente dedica: «Offro al Comune di Ronchi la medaglia commemorativa della Marcia: Eccola! E' un'offerta votiva dei combattenti sepolti nell'arido cimitero del popolo che porta nel nome la gloria del grande evento, all'ombra di Guglielmo Oberdan che, senza corda, pende sulle rovine». Altre pagine autografe sono dedicate a Oberdan, «il giovane fatale», come lo definì D'Annunzio. Inediti sono i documenti che alla mostra sono stati consegnati da Romano Manzutto, volontario istriano, fra cui una pergamena con il sigillo personale del Poeta e il motto «Ardisco non ordisco» e la dedica: «Al mio prode e fedele compagno di battaglia nel mare e nei cieli offro questo Patto marino dove splende la luce profonda del Carnaro e riarde il sangue non placato del nostro Natale tragico. Dal Vittoriale, nell'Ottobre di Cattaro 1923, Gabriele D'Annunzio aviatore marinaio».

Questa mostra dannunziana, che per l'interesse del materiale e la dignità dell'esposizione è fra le più complete del genere, è stata ideata e realizzata nobilmente dai dirigenti della Lega Nazionale e particolarmente dal col. Piero Zoppolato.

Corsi d'arte all'U.P.

Presso la segreteria dell'Università popolare, in piazza della Libertà n. 6 (tel. 354-35), continuano le iscrizioni ai seguenti corsi del Gruppo d'arte, che avranno inizio il 17 corrente; corso A e corso B di storia dell'arte, tenuti dal prof. Silvio Rutteri, corso annuale di pittura e disegno, affidato alla pittrice Alice Psacaropulo, corso di architettura e di arredamento della casa, tenuto dal prof. Libero Mazzi e corso di danza classica, affidato alla competenza ed alla larga esperienza del maestro Fiorentino Facchin. Le iscrizioni a ciascuno dei corsi suddetti, come pure a tutti gli altri istituti per l'anno accademico 1955-56 avranno termine il 15 corrente o prima nel caso di esaurimento dei posti in organico per ciascuna classe.

SEGNALAZIONI

Una interessante lettera, anche se contiene alcune affermazioni gratuite sul nostro conto, ci ha scritto il lettore Francesco Verlaci il quale, prendendo lo spunto da un nostro articolo di fondo intitolato «Stato e Scuola» fa molte considerazioni sul «problema» religioso in Italia e su quello scolastico in particolare. Evidentemente il nostro corrispondente non ha molto approfondito la lettura del citato articolo poichè da esso trae la conseguenza che noi siamo democristiani, anzi «democristi», per usare il termine da lui stesso indicato. In effetti il nostro «fondo» esprimeva, sia pure con tutte le cautele, un senso di compiacimento per il fatto che al Ministero della Pubblica Istruzione era stato preposto un parlamentare laico, appartenente ad un partito che non può davvero essere definito «confessionale». Il che, come si vede, è ben lontano, come concetti e come modo di impostare questo importantissimo argomento, dall'indirizzo che il nostro amico ci vorrebbe attribuire. Per il resto i problemi posti dal nostro lettore sono di livello superiore e non possono onestamente trovare impostazione e trattazione in questa modesta rubrica che si occupa di fontane da abolire o di fermate del tram da spostare. E per concludere noi non abbiamo nessuna intenzione di smentire le idee e i concetti che il lettore Verlaci dimostra di professare, poichè egli è padrone di possedere le convinzioni che preferisce; ci limitiamo a rispondere che le nostre sono opposte alle sue senza per questo giustificare una nostra definizione di «democristi». Infatti noi facciamo una profonda differenza fra problemi religiosi e problemi politici e siamo fermamente convinti della nostra fede cattolica anche in eventuale antitesi con la stessa Democrazia Cristiana o con altri partiti politici i quali molte volte anzichè difendere la religione finiscono per mortificarla o danneggiarla con iniziative e provvedimenti controproducenti. In altre parole siamo del parere che si possa benissimo andare a Messa la domenica senza per questo appartenere ad un partito politico, il che, in altre forme è anche quanto sostiene il lettore Verlaci. La sola differenza fra noi e lui è, tutto sommato, che noi alla Messa ci andiamo; lui, probabilmente, no.

E' ancora dalla fine della guerra che gli abitanti di via Panzera, a Barcola, chiedono al Comune di regolare questa strada, la sola che serve la vasta zona di Barcola in Monte. Sono state presentate innumerevoli domande recanti centinaia di firme: molte volte si sono portate all'Ufficio Tecnico del Comune persone lassù domiciliate per far presente l'assoluta necessità di eliminare i gravi inconvenienti, ma sempre invano. Nel marzo di quest'anno, finalmente il Comune ha incaricato la Selad di eseguire i lavori necessari ma ancora non è stato fatto nulla. Un tratto di via Pancera corre lungo la linea ferroviaria. Questo tratto è cosparso di pietre e per di più ha nel mezzo un rigagnolo dove scorrono le acque di alcuni pozzi neri. Ora gli abitanti della via si chiedono se dovranno in eterno avere un sentiero da capre per recarsi al lavoro o alla scuola, al posto di una via degna di chiamarsi con questo nome.

Il lettore Francesco Baldacci, ci scrive: «In conformità delle disposizioni a suo tempo emanate dal Commissariato generale del Governo, le quali dovevano assicurare tutta l'assistenza possibile agli sventurati che, come lo scrivente, ebbero la mala sorte di cadere nelle mani di certi benemeriti speculatori, fui convocato in sede di Commissione dall'Ill.mo signor Pretore di Trieste per le ore 11 del giorno 29 sett. presso la ormai famosa stanza n. 78 del Palazzo di Giustizia, per essere interrogato in merito ad una sentenza di sfratto ottenuta dall'attore, malgrado le oltre 30 mila lire di affitto mensile, con metodi e sistemi già segnalati dallo scrivente all'autorità governativa. Ebbene: l'Ill.mo signor Pretore chiamò la causa nientemeno che alle ore 10.55, e non ci fu verso di fargli intendere che alle 10.58, ora esatta della mia presentazione, egli non doveva considerarmi, come fece, non comparso e di conseguenza concordare con la sola parte avversa, una risoluzione che poteva essere in difetto per la non avvenuta difesa del convenuto. Così io, dopo una giornata di lavoro perduto, me ne sono ritornato un poco amareggiato, ma in cuor mio tanto felice e, perchè no, con la segreta speranza che la puntualità dell'Ill.mo signor Presidente della Commissione, possa servire di esempio anche alla Direzione generale delle pensioni di guerra ove, da molti anni, giace in pace la mia pratica di pensione per malattia polmonare contratta al fronte nel dicembre 1944».

Una lettera firmata da numerosi cittadini, dice: «I sottoscritti abitanti di San Luigi desiderano sapere, dopo lunga attesa, quando comincerà a funzionare il nuovo ambulatorio di medico condotto sito in via Mauroner, inaugurato alcuni mesi fa». La risposta può solo essere data dal competente Ufficio comunale.

CRONACHE SPORTIVE

GLI ASSOLUTI DI TENNIS ALL'ULTIMA TAPPA

Fausto Gardini campione d'Italia per la quinta volta consecutiva

Superata la Bellani in due sets, la Lazzarino affronta oggi la Migliori per la prova decisiva

Roma, 5

Fausto Gardini ha questo pomeriggio eguagliato il celebre primato di Palmieri: cinque volte consecutive campione d'Italia. E non dovrebbe aver finito, anche se continua a dire che ormai basta, che del tennis ne ha fatto fin troppo e non vuole più saperne. Chi gli può credere? Quando si ha una passione come la sua, non si può vivere senza racchetta...

L'ultimo ostacolo, Nicola Pietrangeli, è stato superato da Fausto con il solito «cliché»: l'impressione di stentare, di rischiare addirittura la sconfitta, di faticare e penare ogni punto, e poi invece ecco il risultato: tre sets a zero.

Fausto non ha disputato una delle sue partite migliori; era molto nervoso, agitato, vorremmo dire addirittura emozionato. Vedeva il primato delle cinque vittorie consecutive a portata di mano, e temeva di lasciarselo sfuggire. Sul campo ha offerto una saga di tutte le sue superstizioni: se faceva il punto con una pallina, la voleva anche per il punto seguente, inseguendola magari per tutto il campo. Ogni tanto la baciava ed è arrivato persino a baciare il nastro quando questi ha fermato una palla a Pietrangeli mentre lui era già spiazzato. Alla fine, la stessa scena di ieri: racchetta gettata in aria e braccia levate in una esplosione di gioia. Di diverso, c'è stato che invece della fredda stretta di mano di Merlo ha ricevuto il caldo affettuoso abbraccio di Pietrangeli, che si congratulava con lui.

Pietrangeli ha ripetuto la partita già mostrata con Merlo: un primo set dominato, nel quale ha avuto tre set-balls consecutivi e infinite volte la possibilità di prevalere, finchè a forza di gettar via il vantaggio ha dato via libera all'indomabile Gardini. Negli altri due sets, qualche reazione, dei colpi prodigiosi, ma mai o quasi mai la impressione di poter superare il tremendo muro che aveva di fronte. Gardini infatti per lungo tempo ha fatto soltanto muro, e Pietrangeli faceva e disfaceva tutto da solo: comandava il gioco dirigendolo a piacimento, costruiva il punto e poi lo buttava via con qualche ingenuità. I punti più belli, a volte entusiasmanti, erano suoi, ma Gardini faceva molti di più. Non c'è quindi nulla da obiettare. Pietrangeli ha una varietà di colpi da sbalordire dal rovescio al servizio, dallo «smash» alla smorzata, ma commette troppi errori e dalla parte di Gardini c'è a spiegare il risultato una nettissima superiorità di morale, di regolarità, di gioco di gambe e di autorità nei momenti decisivi.

L'altro incontro, tra Merlo e Sirola, non aveva nessuna importanza ai fini del risultato finale ed il bolognese se l'è aggiudicato senza molto soffrire.

Il titolo femminile sarà domani in palio tra la Migliori, favorita dal sorteggio, e la Lazzarino, che oggi si è presa la rivincita sulla Bellani. L'anziana giocatrice ha retto da par suo nel primo set, andando a un pelo dalla vittoria; vistolo sfuggire, ha gettato le armi, ancora stanca per la prodezza di ieri, e così la piccola e bruna Lazzarino, nonostante i suoi difetti, sta andando verso il suo quarto titolo consecutivo.

F. R.

Il dettaglio degli incontri:

Girone finale: singolare maschile: Gardini b. Pietrangeli 8-6, 6-3, 6-3; Merlo b. Sirola 6-4, 6-2, 6-2.

Ecco la classifica finale del girone maschile: 1) Gardini, 3 vittorie; 2) Merlo, 2 vittorie; 3) Pietrangeli, 1 vittoria; 4) Sirola, 0 vittorie.

Singolare femminile: Lazzarino b Bellani 7-5, 6-1. Domani la Lazzarino incontrerà la Migliori per il titolo.

Approcci dell'Inter col belga Coppens

Bruxelles, 5

Secondo quanto si apprende a Bruxelles, l'Internazionale di Milano sarebbe in trattative per acquistare il centroavanti della nazionale belga Rix Coppens, ma esisterebbero poche probabilità che egli vesta la maglia neroazzurra.

Incaricati dell'Inter hanno avvicinato recentemente il venticinquenne Coppens, al quale hanno fatto un'«allettante offerta», che prevedeva un lussuoso appartamento a Milano e un alto ingaggio. Coppens ha detto però ai delegati italiani che ogni trattativa doveva essere condotta con la sua squadra, il Beerschot di Anversa.

A quanto sembra, pur non essendo la notizia ufficiale, i dirigenti belgi non intenderebbero privarsi del prestigioso centravanti e rifiuterebbero la offerta dell'Inter. Si fa presente, infatti, che il Beerschot ha impostato la sua recente campagna acquisti in funzione di Coppens, allo scopo di affiancargli compagni di valore. Inoltre si afferma che la partenza di Coppens provocherebbe una diminuzione di almeno il 20 per cento degli spettatori delle partite.

Lo svedese Thillberg giocherà nel Bologna

Stoccolma, 5

Il quotidiano del pomeriggio «Aftonbladet» afferma oggi che un altro asso svedese si recherà in Italia per definire il suo trasferimento al Bologna. Si tratta di Henry Thillberg, che desidera passare al professionismo e con il quale il Bologna avviò trattative la scorsa estate. Ora il Bologna ha comunicato di aver ottenuto il nulla osta della Federazione per ingaggiarlo e Thillberg può ormai trasferirsi sempreché il corpo di polizia — presso il quale presta servizio — gli consenta il necessario permesso.

Il giornale precisa che un rappresentante del Bologna ha comunicato a Thillberg di tenersi pronto a trasferirsi in Italia, probabilmente la settimana prossima.

Celio operato all'appendice

Milano, 5

L'interno nerazzurro Celio non potrà domenica prossima giocare a Firenze contro la Fiorentina. Egli è stato ricoverato oggi in una clinica per un attacco di appendicite e sottoposto subito all'atto operatorio. L'Inter dovrà pertanto provvedere alla sua sostituzione per le prossime partite.

Primo piano di Buzanski (la lingua fuori) e Iljin (la bocca aperta) in lotta per il possesso della palla, nell'acceso incontro fra magiari e russi, conclusosi alla pari (1 a 1)

BRIGHENTI È RIMASTO A RIPOSO

Fruttifero galoppo della Triestina contro i focosi rincalzi (6-2)

La formazione per Ferrara verrà decisa domani

La Triestina ha effettuato ieri allo stadio di Valmaura il settimanale allenamento a due porte. Pubblico abbastanza numeroso, molto corretto che ha sottolineato con applausi le fasi più salienti del gioco fornito sia dai titolari che dalla squadra allenatrice. Non hanno preso parte all'allenamento Fontana la cui attività si è limitata ad esercizi di cultura fisica ai bordi del campo e Brighenti ancora a riposo per lo strappo all'inguine e un leggero gonfiore alla caviglia. Motivo per cui si ha ragione di ritenere che il centro attacco non farà parte della comitiva rosso alabardata che domenica prossima si recherà a Ferrara contro la Spal.

Sono stati giocati due tempi. Il primo di quaranta minuti e il secondo di trenta. Squadra allenatrice una formazione mista di allievi e riserve rossoalabardate. Agli ordini di Feruglio le squadre si sono schierate nella seguente formazione che è stata conservata per tutto il primo tempo mentre nella ripresa Feruglio ha effettuato diversi spostamenti. Titolari: Soldan (Nuciari) Belloni, Toso, Petagna, (Svorenich) Bernardin, Dorigo, Lucentini, Zaro, Brach (Gelio) Passarin, Tomad (Brach). Ed ecco la squadra allenatrice: Nuciari (Soldan), Cortellino, Ferrarese, Svorenich (Petagna) Marcusa, Stolfa, Stinco, Romanut, Gelio (Senich), Flap, Senich (Tomad).

Sono state segnate complessivamente otto reti, sei dai titolari Zaro, Passarin, Lucentini, Brach (2) e Gelio e due dalla squadra allenatrice con Gelio nel primo tempo e Senich nella ripresa. Gioco molto calmo, forse troppo, nei primi venti minuti che hanno visto un larga superiorità dei titolari che per altro si sono resi pericolosi soltanto attraverso tiri di Brach bloccati per altro da tempestivi e qualche volta fortunosi interventi di Nuciari. La sveglia è stata data da Gelio che in una azione di contropiede segna per gli allenatori. La rete di Gelio ha dato il via a un gioco più vivace. I titolari dopo aver subito per qualche minuto l'iniziativa degli allenatori si sono dati da fare e prima Zaro e poi Passarin con due reti di ottima fattura hanno rimesso le cose a posto. La ripresa è stata molto attiva da ambo le parti. I titolari hanno ripreso le redini del gioco che si fa più incisivo e concreto con un Gelio molto attivo al centro dell'attacco. Vengono poi nell'ordine le reti di Lucentini, Brach, ancora Brach, Gelio per i titolari e una di Semich per la squadra allenatrice.

Il cavallo italiano Botticelli, vincitore quest'anno della Coppa d'oro di Ascot, è stato iscritto tra i nove concorrenti partecipanti al «Champion Stakes» che si correrà a Newmarket il 12 ottobre.

CORTINA È PRONTA PER I GIOCHI

Perfezionati gli impianti e tracciate tutte le piste

Lo stadio della neve potrà accogliere oltre 10 mila spettatori

Cortina d'Ampezzo, 5

Si stanno dando gli ultimi ritocchi agli impianti che serviranno per lo svolgimento dei settimi Giochi olimpici invernali. Alla pista di bob sono stati apportati sostanziali miglioramenti che l'hanno resa ancor più sicura alle alte velocità. E' stato creato un sistema di segnalazioni che darà la posizione dei concorrenti in qualunque momento; nei punti più spettacolari sono stati costruiti speciali recinti per il pubblico con una capienza complessiva di oltre cinquemila posti.

Per le sette gare di fondo sono stati tracciati circa 160 km. di pista. Le partenze e gli arrivi di queste gare avverranno tutte allo stesso punto, cioè allo stadio della neve, costruito a due km. dal centro di Cortina. Questo stadio potrà accogliere oltre 10.000 persone. Il signor Sigge Bergmann, presidente della Commissione internazionale di fondo, ha visitato minutamente i percorsi definendoli perfetti.

Le due formazioni azzurre di tennis per la Francia

Roma, 5

Per il doppio confronto di tennis Italia-Francia (maschile ad Algeri dall'8 al 10 c.m. e femminile a Taormina dal 7 al 9 c.m.) le squadre sono state così designate: maschile: Merlo, Pietrangeli, Sirola, Lazzarino, Maggi, Jacobini. Femminile: Lazzarino, Migliori, Pericoli, Remorino, Vignoli.

La squadra dei Dodgers, i famosi beniamini di Brooklyn, ha vinto il titolo mondiale di baseball sconfiggendo gli Yankees per due a zero, nella finalissima del «World Series» disputatasi alla presenza di 80.000 spettatori.

LO SPORT MOTORISTICO IN ITALIA

All'esame del Governo il problema delle corse

Una riunione interministeriale stabilirà la prossima settimana i limiti dell'attività nazionale Anche la «Mille Miglia» ha i giorni contati?

Roma, 5

Il problema dell'incolumità e della sicurezza nello svolgimento di gare motoristiche di velocità, formerà oggetto di riunione interministeriale nella prossima settimana. Lo stesso onorevole Segni, che ha dimostrato, fin dai primi giorni di assunzione della carica, il massimo interessamento per tutti i problemi dello sport, ha invitato i colleghi di Gabinetto interessati ad esaminare la questione tenendo conto di tutte le varie esigenze. Alla prossima riunione interverranno i Ministri dell'Interno, dell'Industria, dei Trasporti, del Turismo, assistiti dai rappresentanti degli organi tecnici esecutivi statali quali l'«ANAS», l'Ispettorato generale della motorizzazione civile, la Direzione generale di Polizia e i delegati del C.O.N.I.

Per quanto riguarda le corse automobilistiche di velocità su strada, ai rappresentanti dell'industria automobilistica che riconfermeranno il loro punto di vista e cioè che le competizioni sportive in parola si debbono svolgere non solo negli autodromi ma anche su strada, verrà fatto osservare che l'unico paese che ancora permette simili manifestazioni sarebbe oggi solamente l'Italia, dopo che anche il Messico ha sospeso la «Carrera». L'autodromo di Monza, felicemente collaudato col recente «Gran premio delle nazioni», rappresenta la più moderna ed attrezzata sede per svolgere gare di pura velocità.

Nel campo del motociclismo, le tendenze si presentano diverse. Mentre una parte delle case costruttrici, quelle più aderenti al settore motoscooteristico, è propensa alle corse di regolarità, la maggioranza delle altre insistono per le gare di velocità su strada e su pista, ponendo in evidenza come proprio attraverso dette manifestazioni l'industria italiana vanti oggi vittorie di portata mondiale. Sono appunto queste vittorie che non mancano di avere una grande influenza sulle vendite e le esportazioni.

Nel corso di detta riunione non mancherà anche la nota di carattere editoriale, in quanto parte della stampa quotidiana e quella sportiva in particolare, oltre a quella di categoria, farà presente la necessità, prima ancora di giungere a deliberazioni totalitarie, di tener anche conto degli interessi della pubblicità, dalla quale l'erario trae benefici non indifferenti. Verrà fatto osservare a questo proposito che la pubblicità non si limita al lancio puro e semplice di un nuovo prodotto della meccanica, ma si estende a tutti quegli altri elementi che contribuiscono a conquistare una vittoria, un primato, sia nel campo nazionale che in quello internazionale.

Questa adunanza ministeriale, che si noti bene, si svolge alla vigilia della preparazione del calendario sportivo 1956 e che dovrebbe tra l'altro decidere l'autorizzazione o meno alla classica corsa automobilistica delle «Mille Miglia» — per la quale si rende necessaria fin d'ora l'organizzazione — si preannuncia del massimo interesse per la discussione che ne seguirà.

Corso arbitri di pallacanestro

Presso la sede del Comitato Regionale di Pallacanestro è stato inaugurato ieri sera il corso per arbitri, istituito per aumentare le file dei componenti quella benemerita classe di sportivi militanti. Alla cerimonia è intervenuto l'ing. Avon, delegato provinciale del CONI e presidente del C.R. della F.I.P., nonchè l'arbitro internazionale e presidente del Gruppo Arbitri di Trieste, Giordano Andri.

L'ing. Avon ha dato il suo benvenuto alla decina di aspiranti «fischietti», i quali sono per la maggior parte giovani elementi che avevano già partecipato agonisticamente all'attività cestistica. Successivamente il presidente del Gruppo ha presentato gli istruttori del corso, Desco e Perlazzi, i quali avranno cura di esporre il regolamento tecnico e le varie modalità necessarie per conseguire l'abilitazione. Le necessità della pallacanestro triestina, che svolge un'attività notevole sui campi minori, potranno quanto prima trarre giovamento dall'apporto di questi volonterosi che hanno risposto all'appello rivolto da Andri per il potenziamento del Gruppo Arbitri Triestino.

NEL DECENNALE DEL C.S.I.

Oltre 60 mila atleti a Roma celebreranno l'avvenimento

Assi e promesse di tutti gli sport in campo - Il "Criterium ciclistico delle nazioni,, sarà il "clou,, della grande manifestazione

Roma, 5

Siamo ormai arrivati all'immediata vigilia della grande manifestazione per il decennale del Centro sportivo italiano, manifestazione che riunirà a Roma oltre sessantamile giovani atleti. Si tratta di un avvenimento imponente per le sue proporzioni e per i suoi lati spettacolari ma sarà anche interessante dal punto di vista puramente sportivo. E' infatti in programma tra l'altro una corsa ciclistica denominata «Criterium delle Nazioni» che metterà alle prese fortissimi rappresentative dell'Italia, della Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Svizzera e della Spagna. La gara si effettuerà in tre prove: su strada, inseguimento a squadre e individuale dietro motori. La formazione italiana presenta quanto di meglio possa oggi offrire l'Italia se si esclude Coppi. Vi saranno infatti Nino Defilippis, Nello Fabbri, Bruno Monti, Cleto Maule, Aldo Moser e Michele Gismondi, nomi che non hanno certo bisogno di presentazione: Monti è uno dei più forti specialisti del mondo dietro motori, Moser pochi giorni orsono ha saputo resistere a Fausto Coppi nelle «Tre Valli Varesine» a cronometro, e anche gli altri sono tra le stelle del ciclismo italiano.

Tra gli stranieri, basterà i nomi di Nolten e di Desmet, popolari tra tutti gli appassionati del pedale, per far comprendere che si tratta di una delle corse più importanti di questa fine stagione.

Il secondo punto di interesse di questo «decennale» dell'organizzazione sportiva che molto ha fatto da quando esiste sport in Italia per la propaganda tra i giovani, è la presenza di tutti i campioni attuali che nelle file del C.S.I. hanno iniziato la loro carriera: Angelo Romani, il più grande nuotatore che l'Italia abbia mai avuto, il cestista Riminucci, soprannominato «l'angelo biondo», il calciatore Pivatelli e poi Minelli, Ninchi, Delladio, Lavelli, Monguzzi. Basterebbero questi nomi a rappresentare la migliore patente di nobiltà per il C.S.I. Esso d'altronde non ha come suo primo scopo quello di lanciare gli assi, quanto quello di diffondere lo sport tra i giovani e far sorgere campi e società e palestre in tutta Italia.

Scopi raggiunti nei primi dieci anni di attività, come dimostrano le cifre degli attuali tesserati, che sono circa centotrentamila. Gino Bartali, che del C.S.I. è stato il primo alfiere quando ancora l'organizzazione era ai primi passi, Amadei... l'ottavo re di Roma, Fangio, l'imbattibile campione del mondo e Nino Farina saranno essi pure presenti, volendo così significare la loro adesione ad una organizzazione che indica ai giovani la strada della lealtà sportiva e della sana salute fisica e morale.

Il bollettino della Lega
Negata l'applicazione dell'amnistia a Pattini

Milano, 5

La Lega nazionale della F.I.G.C. comunica che a partire da domenica 16 ottobre le gare di Divisione nazionale avranno inizio alle ore 15, e da domenica 6 novembre, sino a nuovo avviso, alle ore 14.30.

Nella riunione odierna è stata esaminata la richiesta inoltrata dal giocatore Pattini (Catania) per ottenere l'applicazione dell'amnistia. Il Consiglio della Lega ha espresso in proposito parere negativo. Il Consiglio ha quindi ratificato il provvedimento di squalifica per una giornata di gara adottato dalla presidenza nei confronti del giocatore Rasmussen (Atalanta) con la seguente motivazione: «Per avere colpito un avversario in azione di gioco (rapporto commissario campo)».

Ritoccato il calendario del torneo cestistico

IL PROGRAMMA DELLA «PRIMA» FEMMINILE

Roma, 5

La commissione tecnica federale ha pertanto compilato un nuovo calendario-orario della Prima Serie maschile, di cui ecco il programma della 2.a giornata (16 ottobre): Benelli-Virtus, Cama-Stella Azzurra, Borletti-Triestina, Roma-Morini, Gira Preti-Varese, Reyer-Pavia.

Nella stessa seduta la commissione tecnica federale ha diramato il calendario della Serie «A» femminile, che avrà inizio il 16 ottobre e concluderà il girone di andata il 27 novembre p.v. A questo campionato partecipano, come è noto, otto squadre. Ecco la prima giornata di gare: Omsa-Cestistica Bologna, Fiat Torino-Autonomi Torino, Udinese-Bernocchi, Ozo Milano-Triestina.

CON I NAZIONALI POSER E NESTI

Il Cama di Livorno inaugurerà al Palazzo la stagione cestistica

La "rosa,, dei titolari della Ginnastica - Arrigoni

Il Cama di Livorno, neopromosso alla Prima serie, avrà il compito domenica prossima di inaugurare il campionato cestistico 1955-56 al Palazzo dello Sport. La squadra toscana, che conta nelle sue file i nazionali Poser e Nesti, dovrebbe rappresentare un ostacolo abbastanza agevole per i biancocelesti, i quali in questo periodo non abbisognano di collaudi troppo impegnativi per la loro formazione ancora sperimentale. Non è debole, il Cama, ma in rapporto a certe altre compagini rafforzatissime costituisce per il momento un'entità di forza media, salvo smentita sul campo, naturalmente.

La Ginnastica Triestina-Arrigoni non annuncia novità di rilievo in questo ultimo scorcio di preparazione. E' stata resa nota la lista dei giocatori componenti la «rosa» dei titolari, nella quale sono compresi 14 elementi. Di essi, dieci hanno già figurato nello scorso campionato (Damiani, Magrini, Porcelli, Carbonini, Salich, Natali, Furlani, Moscheni, Fitz-Vitali e D'Iorio) mentre altri quattro sono nuovi per la prima squadra: Ravalico, Clai e Stabon, provenienti dalle formazioni minori biancocelesti; De Giorgi, proveniente dal C.M.M.

La partita di domenica avrà inizio alle ore 18. I biglietti saranno in vendita come nel passato presso la biglietteria centrale per tutta la mattinata dei giorni di gara e agli sportelli della Fiera prima dell'inizio dell'incontro. Gli abbonamenti alle partite che consentono di assistere a tutti gli incontri amichevoli ed a quelli del campionato maschile e femminile, vengono fatti in questi giorni presso la stessa biglietteria centrale a condizioni vantaggiose, per le tribune centrali e laterali.

Il calciatore svedese Ian Aronsson è giunto a Milano e domani sosterrà un allenamento nella squadra dell'Inter.

Domenica, con inizio alle 15.30, sul campo di Sant'Andrea si disputerà il tradizionale confronto calcistico tra Ponziana ed Edera, che scenderanno in campo in formazioni inedite. In precedenza giocheranno le squadre ragazzi dei due sodalizi.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

APPARTAMENTO affitto, stabile possibilmente nuovo, tre stanze, stanzino, cucina, doppi servizi, riscaldamento centrale cercasi. Cass. 24054 L UPI.

A Off. pers. servizio L. 10

DISTINTA presenza, onesta offresi governo casa escluso lavori pesanti; disposta trasferirsi. Cassetta 13803 A UPI.

CAMERIERA pratica, prestaservizi capacissime offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 A

DONNA capace offresi bisettimanalmente, ottime referenze. Telefonare 33289. 69012 A

SIGNORA offresi tutto fare, cucinare, stirare presso distinti coniugi. Cass. 13806 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile capace seria con referenze cercasi. Tel. 44451, dalle 9 alle 13. 69024 B

DONNA tuttofare con referenze cercasi. Telefonare 25833, via Lazzaretto Vecchio 11. 12345 B

RAGAZZA pratica tuttofare cerca signora sola. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Ronco 2, Paschi. 69027 B

RAGAZZA o donna brava tutto fare, pulita, buona paga cercasi. Massime referenze. Telefonare 93056 interno 9. 69062 B

20.000 offrono coniugi soli a donna capacissima tutti lavori casa. Esigonsi referenze ineccepibili. Telefonare 28582 al mattino, dalle 8 alle 10. 49572 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE stanze appartamenti, coloriture olio e smalto. Tel. 90878. 69001 C

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloriture olio offresi. Battisti 3, portineria. 69052 C

ACCETTO custodire, in casa mia, bambini qualsiasi età, compresa sorveglianza compiti, lire 50 ora. Telefonare 25396. 68988 C

CORRISPONDENTE perfetto tedesco, italiano, inglese, francese, vasta cultura commerciale, esperto spedizioni, banca, amministrazione, paghe, contributi occuperebbesi presso seria azienda locale. Cass. 13736 C UPI.

DISPONGO furgone nuovo, accetterei lavoro anche estero. Serie referenze. Cassetta 24053 C UPI.

PIANIACCORDATURE riparazioni artisticamente perfette, garanzia (lunghissima). Stime. Prenotazioni, telefonando n. 41346. 49550 C

RAGIONIERE giovane, abilissimo, amministratore aziendale, conoscenza lingue, primarie referenze; desidererebbe migliorare. Cassetta 13774 C UPI.

SARTA offresi confezione vestiti giacche mantelli. Indirizzo UPI 69057 C.

TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi poltrone. Genova 10, negozio, telef. 24540. 69662 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite naturali. Mari, Carducci 12-I, tel. 24588. 69063 CC

IMPRESA costruzioni assume qualsiasi preventivo, progetto, lavoro a prezzi di assoluta concorrenza. Cassetta n. 13820 CC UPI.

PERMANENTI americane L. 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 49545 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AMBOSESSI guadagneranno lautamente offrendo privati articolo facile vendita. Telefonare 37325. 2989 D

AIUTO-commessa, conoscenza lingua tedesca oppure slovena cerca camiceria uomo. Offerte Cassetta 13801 D UPI.

AIUTO-commesso, conoscenza lingua tedesca oppure slovena cerca seria Ditta abbigliamento maschile. Offerte Cassetta 13801 D UPI.

(Continua in 8.a pagina)

è un successo straordinario!

OLÀ fa il bucato bianco... bianchissimo!

OLÀ lava meglio di qualsiasi sapone

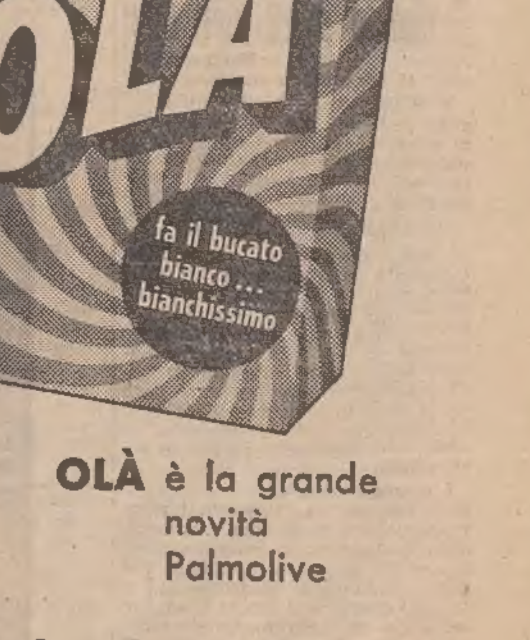
e di qualsiasi altro prodotto che abbiate usato finora. Sentite il profumo di pulito nella biancheria lavata con OLA'!

Bianco splendente, colori più vivi!

La biancheria lavata con OLA' è fresca, pulitissima e fragrante. Il bianco è più bianco, i colori più vivi!

Anche i tessuti delicati

si lavano perfettamente con OLA' in acqua fredda o tiepida. OLA' non stinge i colori resistenti all'acqua. OLA' è più delicato del più fine sapone.



OLÀ è conveniente

PESA DI PIU' E RENDE DI PIU'

OLA' pesa di più perchè ogni granello di OLA' contiene più sostanza attiva. Se ne usa di meno e lava di più!

Scatola media L. 150 (per 50 litri d'acqua)

Scatola grande L. 290 (per 100 litri d'acqua)

garanzia

La Palmolive garantisce che OLA' fa tutto ciò che è detto in questo annuncio. Se non siete d'accordo, restituite alla Palmolive la scatola con il rimanente del prodotto: vi sarà rimborsato il prezzo d'acquisto

OLÀ è la grande novità Palmolive

OLÀ lava meglio di qualsiasi sapone

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PROGETTO MORO SUI TRIBUNALI MILITARI ALLA CAMERA

RINVIATO A MARTEDÌ L'INIZIO DELLA DISCUSSIONE

Adottata su richiesta delle sinistre la decisione *Esaminato dal PSDI il problema della legge elettorale*

Roma, 5

Dei Tribunali militari non si parlerà più venerdì a Montecitorio. L'inizio della discussione è stato infatti rinviato — d'accordo il Presidente del Consiglio con il Presidente della Camera — a martedì della prossima settimana. Ma quel che è più interessante è che la richiesta è stata formulata proprio dall'opposizione di sinistra che nei giorni scorsi aveva messo in giro una infinità di voci tendenti ad accreditare la notizia che il Governo avrebbe fatto in modo di rinviare il dibattito.

Sulla materia ha discusso stamane il gruppo dei deputati socialdemocratici i quali hanno finito con il dar mandato fiduciario all'on. Simonini, il quale ha fatto presente che il Guardasigilli non aveva ancora elaborato gli emendamenti in forma definitiva, in attesa di avere uno scambio di idee collegiale con gli esponenti dei partiti della coalizione. Non si esclude che una conferenza del genere possa aversi in giornata di domani.

I socialdemocratici si sono occupati anche di questioni elettorali e — dopo una breve discussione conclusa da Saragat con l'invito a non preoccuparsi eccessivamente per l'andamento delle prossime elezioni perchè bisogna tener presente che la distensione non opera mai a favore dei partiti totalitari, ma giova soprattutto a quelli democratici — hanno approvato l'emanazione di un comunicato ufficiale nel quale è detto che il gruppo ha deciso di insistere «nella propria proposta che la legge elettorale politica, presentata alla Camera fin dall'anno scorso ed attualmente all'esame della prima commissione, sia approvata con precedenza rispetto alla legge elettorale amministrativa».

In secondo luogo il gruppo ha confermato «il proprio orientamento favorevole alla proporzionale nelle elezioni amministrative sulla base degli accordi intervenuti all'atto della formazione del Gabinetto Segni. Il gruppo ritiene altresì opportuno che sia esaminata la possibilità di una revisione del meccanismo per la distribuzione dei seggi, nelle elezioni del Senato, in senso maggiormente proporzionalistico. Il gruppo del PSDI infine, si è trovato concorde nel ritenere che le elezioni amministrative debbano aver luogo nello stesso giorno in tutti i Comuni italiani le cui amministrazioni sono scadute».

La materia elettorale avrebbe dovuto essere approfondita stamane in seno alla commissione Interni della Camera, ma la trattazione di essa invece è stata rinviata ad una prossima seduta.

Nel campo delle destre, poi, mentre continuano i contatti per costituire il «Fronte democratico nazionale» per il quale pervengono numerose adesioni, si annuncia una nuova defezione: il segretario della federazione bresciana del MSI, dott. Motta, si è dimesso in segno di solidarietà con l'atteggiamento assunto dai membri dell'esecutivo centrale del partito, De Marzio, Romualdi e Gray.

Il numero dei disoccupati rilevato dalle iscrizioni alla prima e seconda classe delle liste di collocamento, è passato — secondo quanto informa il Ministero del Lavoro — da 1.870.017 nel mese di maggio 1955 a 1.814.024 nel giugno, con una diminuzione di 55.993 unità (pari al 2,99 per cento) di cui 42.405 fra gli appartenenti alla prima classe (disoccupati già occupati). La contrazione ha interessato, anche in questo mese, prevalentemente gli uomini, che da 1.302.825 sono passati a 1 milione 252 mila 420 (meno 50.405 unità pari al 3,87 per cento) ed è stata determinata dal proseguimento dei lavori agricoli stagionali e dal progressivo incremento dell'attività edile-stradale e delle industrie connesse.

In giugno si è inoltre registrato l'assorbimento di un'aliquota di mano d'opera appartenente al settore dei servizi per la ripresa dell'attività alberghiera.

Nei confronti del corrispondente mese dell'anno precedente, la disoccupazione ha registrato in giugno, per le due predette classi, una diminuzione di 26.10'5 unità pari all'1,42 per cento.

Grano alla Jugoslavia inviato dagli Stati Uniti

Belgrado, 5

Il settimanale jugoslavo «Ekonowska Politika» annuncia che, in seguito ad un accordo intervenuto tra il Sottosegretario di Stato aggiunto americano Robert Murphy e i dirigenti economici jugoslavi, durante la recente visita di Murphy in Jugoslavia, gli Stati Uniti spediranno immediatamente in Jugoslavia 300 mila tonnellate di grano tratti dalle loro eccedenze agricole.

Nuove conversazioni saranno ben p[illegible]to iniziate per effettuare ulteriori consegne di frumento. Murphy ha pure dato ai suoi interlocutori l'assicurazione che notevoli quantitativi di altri prodotti agricoli in eccedenza verrebbero concessi alla Jugoslavia

Per ciò che riguarda i regolari aiuti economici americani alla Jugoslavia, che raggiungono i 34,5 milioni di dollari per l'anno 1955-56, la Jugoslavia si procurerà negli Stati Uniti, in virtù dell'accordo, varie materie prime e una certa quantità di prodotti agricoli.

In una intervista all'organo delle forze armate «Narodna Armija» il Maresciallo Tito ha definito ragionevole e accettabile la controproposta sovietica sul controllo aereo delle basi e degli impianti militari.

«Credo per altro — ha aggiunto il Maresciallo — che anche la proposta di Eisenhower sia sincera. La cosa più importante oggi è comunque che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si mettano d'accordo.

Le elezioni brasiliane

Finora è in testa Adhemar de Barros

Rio de Janeiro, 5

Il miliardario Adhemar De Barros, ex Governatore dello Stato di San Paolo, risulta in testa nelle elezioni presidenziali.

Ecco le ultime cifre: Barros 435.514, Kubitschek 431.007, Tavora 374.879, Salgado 183.633; per la vicepresidenza: Campos 395.904, Goulart 393.562, Coelho 170.678.

Si ritiene che questi risultati corrispondano all'incirca al 13 per cento dei suffragi.

Il pubblico brasiliano segue i risultati parziali attraverso la radio o i cartelli posti un po' dovunque dai giornali, con la stessa passione che lo induce a seguire i risultati delle grandi partite di calcio o degli avvenimenti sportivi di maggiore rilievo. Questi primi risultati fanno apparire un certo equilibrio fra i tre primi candidati, dato che il quarto, Plinio Salgado può già considerarsi fuori causa. Tuttavia il generale Tavora sembrerebbe non essere facilmente in grado di colmare il distacco che lo divide già da ora dai suoi due avversari più favoriti.

I sostenitori di De Barros affermano sin da ora che il distacco che divide il loro candidato dagli altri non solo sarà mantenuto, ma aumenterà ancora. Queste affermazioni non sembrano tuttavia diminuire la fiducia dei sostenitori di Juscelino Kubitchek i quali stabiliscono la seguente differenza a vantaggio del loro candidato: Adhemar De Barros è in testa a San Paolo, ma in questa città si è proceduto solamente allo spoglio di un quinto delle schede, mentre Juscelino Kubitchek ha ottenuto una schiacciante maggioranza a Minas Geraes, dove i risultati noti rappresentano appena un dodicesimo dei voti probabili.

In margine ad ogni argomento propagandistico, gli osservatori ritengono che i risultati dei due Stati di San Paolo e di Minas Geraes — i quali contano il maggior numero di elettori — possono annullarsi reciprocamente o, nel migliore dei casi e tenendo conto dei soli risultati di questi due Stati, dare al massimo 200 mila voti di maggioranza al più favorito dei due candidati.

SEI MESI E 20 GIORNI AL GIORNALISTA AMERICANO

Allen scarcerato dopo la condanna

Già scontata la pena con il carcere preventivo La Corte d'assise riconosce la causa d'onore

Roma, 5

Alle 14.25 la Corte, dopo aver ascoltato le arringhe difensive degli avvocati Titta Madia e Francesco Sebastianelli, i quali si sono battuti per ottenere il riconoscimento del delitto a causa d'onore, ha condannato il giornalista americano Donald Allen, a 6 mesi e 20 giorni di reclusione per tentato omicidio a causa d'onore, con le attenuanti generiche e quelle del risarcimento danni.

Il P.M. Mirabile aveva chiesto due anni di reclusione con la concessione delle attenuanti generiche, della provocazione, dei motivi di particolare valore morale e sociale e il riconoscimento dei danni alla parte lesa.

Allen, avendo già scontato la pena nel carcere preventivo, è stato dimesso alle 20.30 da Regina Coeli e accompagnato in Questura, dove, dopo le formalità di rito, è stato rimesso in libertà.

Donald Allen ha lasciato la Questura a bordo di una «Ford» rossa seguito da alcune automobili di giornalisti che erano ad attenderlo.

Giunto in piazza del Quirinale Allen è sceso dalla macchina e si è fatto fotografare, dichiarando che si rendeva conto delle esigenze dei suoi colleghi. Subito dopo ha pregato i giornalisti di lasciarlo andare poichè aveva bisogno di riposare e si è allontanato a bordo della macchina personale del suo amico Wellens nella casa del quale passerà la prima notte di libertà.

FISSATO DAL GOVERNO il nuovo prezzo del riso

Roma, 5

L'Ufficio stampa del Ministero Agricoltura comunica che con recente decisione del Comitato interministeriale della ricostruzione, l'Ente nazionale risi è stato autorizzato a corrispondere, per il riso di nuovo raccolto, base originario, il prezzo di 6200 lire al quintale.

La decisione ha inteso tener conto delle contingenti difficoltà in cui si dibatte il particolare settore produttivo e che sono state ampiamente illustrate dal Ministro per l'Agricoltura on. Colombo. Le difficoltà contingenti dipendono dall'attuale livello produttivo, lo stesso che fu raggiunto qualche anno fa, quando la coltura, sollecitata dall'eccezionale remuneratività del prezzo internazionale, scattò dai normali 150-155 mila ettari ad oltre 185 mila: allora si esportava a 9450 lire il quintale, ora si stenta a collocare il prodotto a 5000 lire. Di qui l'inderogabile necessità di ritornare sulle posizioni produttive normali, le quali comportano costi di produzione più compatibili con la nuova situazione di mercato.

Il Governo ha condizionato al ritorno alla normalità produttiva il provvedimento odierno, e adotterà tempestivamente le misure atte ad assicurare il ridimensionamento della coltura, sin dalla prossima campagna.

FERISCE LA SORELLA per una relazione amorosa

Agrigento, 5

A Siculiana tale Santo Modica Amore, di 20 anni, durante un violento litigio, tratta di tasca una pistola ha esploso 4 colpi contro la sorella Pietrina di 14 anni, che terrorizzata, cercava scampo nella fuga.

Al drammatico episodio, avvenuto mentre i genitori dei due protagonisti si trovavano in campagna, ha assistito invece un fratellino di cinque anni.

La ragazza raggiunta da due proiettili alla regione dorsale destra e dagli altri due al gomito, è stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale; essa ha dichiarato che la discussione era sorta a proposito di una sua relazione amorosa contrastata dai congiunti e particolarmente dal fratello. Il Santo si è dato alla fuga ed è attivamente ricercato dai carabinieri.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

SABATO TORNERA' A DENVER IL CARDIOLOGO WHITE

Le condizioni di Eisenhower non registrano complicazioni

New York, 5

Il bollettino medico sulle condizioni del Presidente Eisenhower diramato alle 15 (ora italiana) reca: «Il Presidente ha trascorso un'eccellente nottata ed ha dormito profondamente dalle 21.15 di ieri alle 6.45 di oggi. Il suo stato continua a progredire in modo soddisfacente e senza che si registrino complicazioni». E' la terza volta dall'inizio della malattia di Eisenhower che il termine «eccellente» viene usato in un bollettino medico.

Il bollettino medico pubblicato questo pomeriggio rende noto che l'ultimo cardiogramma del Presidente «mostra la lenta evoluzione che si attendeva». A denver si ritiene che ciò sia un'indicazione molto incoraggiante alla vigilia dell'arrivo «nella capitale provvisoria» del dottor White, l'eminente cardiologo di Boston il quale dovrà procedere a una nuova auscultazione del cuore del Capo dello Stato americano.

Il dottor White potrà trarre importanti conclusioni alla fine della «quindicina cruciale» che segue ogni attacco cardiaco. Egli prescriverà probabilmente, le grandi linee della cura e, si spera, potrà determinare le condizioni nelle quali Ike sarà in grado di ritornare, poco a poco, alle sue funzioni di Governo. Il dott. White ha dichiarato a Boston che se il decorso favorevole della malattia continuerà, il Presidente potrebbe assistere a riunioni di Gabinetto e dedicare anche un certo tempo allo studio di rapporti ufficiali.

L'addetto stampa Hagerthy, dopo aver letto ai giornalisti il bollettino delle ore 15 è stato bersagliato di domande fra cui quella se e quale differenza esista fra la locuzione «notte eccellente» e quella «notte buona». Hagerthy ha risposto che l'uso dell'aggettivo «eccellente» è stato determinato dal fatto che il Presidente aveva dormito bene svegliandosi durante la notte soltanto per due minuti. «Sicchè, ha sottolineato l'addetto stampa, la notte, più che buona, è stata eccellente perchè in precedenza era capitato che il Presidente fosse rimasto sveglio di notte anche per mezza ora».

«C'è anche un'altra circostanza — ha proseguito Hagerthy — ed è che per la prima volta dall'inizio dell'affezione cardiaca Eisenhower ha dormito per la prima parte della notte senza aver preso alcun sedativo. Soltanto per precauzione, in occasione dell'intervallo di due minuti in cui è rimasto sveglio, gli è stata somministrata una piccola dose di Seconal. Comunque il paziente si è addormentato immediatamente. Il Presidente — ha aggiunto Hagerthy — si è divertito un mondo ed ha riso di cuore, quando, prendendo visione stamane di alcuni doni inviatigli dai tre nipotini — Susan di 3 anni, Anne di 6 e David di 7 — ha scoperto che fra essi figuravano anche alcune palline di gomma da masticare, quella che i ragazzi americani usano per fare palloncini con la bocca».

APPRENDISTA pellicciaia capace cucire macchina e garzona 15.enne cerca Zanotta, Moreri 9. 69055 D
APPRENDISTA commessa «frutta verdura» cercasi. Via S. Cilino 40. 69049 D
APPRENDISTA parrucchiera pratica permanenti cercasi. Ciani, Oriani 1. 69046 D
AIUTO banconiera pratica cercasi. Bar S. Marco, via Economo 1. 69041 D
CAPOMASTRO edile espertissimo cementi armati cercasi. Referenze. Cass. 13811 D UPI.
FATTORINO riscuotitore ore giornaliere cercasi. Richiesta garanzia. Cass. 13824 D UPI.
FATTURISTA esperto con completa pratica lavoro commerciale capace sovraintendere reparto fatturazione cercasi per subito. Offerte manoscritte indicando età, titoli studio, referenze, pretese. Cassetta 13816 D UPI.
GARZONA modista cercasi. Presentarsi ore 11, Cian, San Sebastiano 7. 69074 D
GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6356 D
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6341 D
LAVORANTE sarta uomo capacissima cercasi. Sartoria Cassano, Machiavelli 13. 69054 D
REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 6333 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA o camerino anche Opicina vuoto mobiliato cercasi. Telef. 30077. 69070 E
CAMERINO vuoto cerca pensionato presso buona persona, piani bassi. Cernigoi, Pietà 8, presso Armani. 68958 E
MATRIMONIALE comodo cucina cercano coniugi presso sola, distinta. Cassetta 13799 E UPI.
MOBILIATA con cucina cercano coniugi con bambina, senza buonuscita. Telefonare 35797. 69033 E
STANZA vuota per signora distinta cercasi. Offerte Cassetta 13808 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERINO vitto completo 18.000 mensili affittasi prontamente. Tel. 38269. 69038 F
CAMERA scrupolosa pulizia, bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 69075 F
CAMERA indipendente affittasi. Via Cologna 13-IV, Lumiani. 69025 F
MATRIMONIALE bagno telefono, anche breve soggiorno affittasi. Torrebianca 25, p. 10. 69029 F
MATRIMONIALE bellissima bagno telefono escluso cucina affittasi distinti. Genova 11-I, Bonetti. 69020 F
MATRIMONIALE cucina affittasi coniugi soli. Tor S. Piero 4-I, destra. 600043 F
MATRIMONIALE libera subito eventualmente cucina affittasi. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 69036 F
MATRIMONIALE casa signorile affittasi preferibile persona sola. Indirizzo UPI 69056 F.
MOBILIATA indipendente affittasi a persona sola. Kandler 3-III, porta di mezzo. 69014 F
PENSIONE completa anche solo pasti, specialità bisognosi dieta, prezzi modicissimi. Tel. 38269. 69038 F
PENSIONE Casa dello studente troverete cibi sani abbondanti. Via Roma 26, Brenna. 69037 F
STANZA piazzamezza o matrimoniale casa signorile affittasi a distinto. Via Battisti n. 25-II. 69035 F
STANZA bene mobiliata affittasi distinto. Foscolo 16, porta n. 7. 69040 F
STANZA vuota escluso cucina affittasi signora sola. Indirizzo UPI 69016 F.

STANZE due vuote affittasi ufficio, Genova 11, porta 10, visitare 14-15.30. 49546 F
VITTO e alloggio darebbesi due studenti. Maghetti, Campomarzio 6. 69026 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. CORSI Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Istituti, Licei, Magistrali. Maestre asilo. Diurni - serali. Ricupero anni perduti. Dattilografia, Stenografia, Contabilità. Lingue, Traduzioni. Informazioni ininterrottamente dalle 8 alle 21. A Monfalcone Enenkel, soltanto via Boito 10 (Porto), tel. 3055. 68963 G
A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità (2 mesi: 3.500). Unico Istituto Specializzato: ICCO: Teatro 1. 69019 G
ATTENZIONE! Con il nuovo metodo di taglio CIMS imparerete tagliare facilmente indumenti donna-uomo. Informazioni, rivolgersi senza impegno: Brancaleon, viale XX Settembre 9, telefono 94128. 68959 G
MATEMATICA, computisteria, ragioneria, latino, lingue moderne istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 49476 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO quadristanze stanzino cucina centro 27.000, 10 mesi anticipati affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 69069 I
APPARTAMENTO villa centrale, cinque stanze, accessori moderni, giardino affittasi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 7, telef. 38774, ore 16-19. 69050 I
APPARTAMENTO signorile, bicamere, ascensore Foro Ulpiano affittasi. ATEC, Goldoni 1. 5 I
OPICINA elegante appartamento villa 4 stanze servizi garage giardino affittasi a piccola famiglia. Telef. 21164. 69064 I
SUBAFFITTASI parte appartamento signorile I piano, tricamere, cucina, poggiolo, zona Gretta. Ind. UPI 69048 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO: affitto aggiornato, eventuale compenso spese, cercasi prontamente. Tel. 93473. 68939 L
APPARTAMENTINO vuoto mobiliato centro cercasi affitto. Cassetta 13787 L UPI.
APPARTAMENTO due quattro camere accessori vuoto mobiliato con spese oppure affitto aggiornato cercano distinti. Cassetta 13822 L UPI.
APPARTAMENTO 4-5 stanze anche 3 stanze cercasi. Telefonare 30077. 69079 L
QUARTIERE vuoto due stanze cucina cerco prontamente pagando compenso spese. Cassetta 24043 L UPI.
QUARTIERINO camera cucina compensando cerco. Telefono 91235, ore 10-12. 69011 L

M Vendite d'occas. L. 25

ENCICLOPEDIA Vallardi 4 volumi 1000 mensili. Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 2989 M
LETTINO con materasso vendesi 6000. Via Gatteri 46, Lelli. 69060 M
MACCHINA Singer occasione, altre Necchi nuove lire 59.000. Ricamo gratuito. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 49547 M
MACCHINA scrivere Everest ufficio carrello normale modello recente cassa sabbiata ottimo stato vendesi 40.000. Tel. 95085, ore 9-12. 69010 M
MACCHINE Singer diversi tipi 6000 in poi; lussuose nuove 39.000, zig-zag occasione. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 69045 M
MACCHINE «Singer» 10.000; nuova mobiletto ricamo 38 mila; zig-zag, garanzia, facilitazioni 3000 mensili. Assortimento mobiletti. Roma 17, pianoterra. 123 M
MACCHINA maglieria Diamant 8x50 accessori ottimo stato ottimo prezzo vendesi. Catalan, Ciamician 17. 69010 M
OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, macchine ufficio, fotografiche, filarmoniche, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 53 M
OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 2857 M
PELLICCE pregiate, comuni, modelli recentissimi. Qualsiasi guarnizione; riparazioni perfette. Prezzi reclame. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 49338 M
STUFA tipo Becchi completa tubi vendesi occasione. Telefono 48185. 69028 M
ZAMPE persiano extra rara occasione vendonsi. 29374. 69058 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
AVVOLGITRICE per trasformatori cercasi occasione. Tel. n. 48998. 69039 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 49542 N
FERRO, metalli, macchinari fuori uso acquistiamo. FERCO, via Piccardi 47, telefono 95633. 68978 N
MACCHINA cucire tappezziere o sarto comprasi. Tel. 90087.
SCALDABAGNO elettrico possibilmente marca Radi 80 litri acquistasi se ottimo stato. Telefonare 96351. 69071 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A. OCCASIONE stanza una persona vendesi. Ginnastica n. 30-II, Luisa. 49531 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre quattro porte, doppi. Librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Reti Regina, suste imbottite. Divanoletti 12.000; materassi 2.800; lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti 45.000. Assortimento attaccapanni laccati, imbottiti. Cucine 85.000. Matrimoniali; mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 68979 NN
A. MATRIMONIALI 70.000 in poi, cucine tipo soggiorno, linoleum, mobili singoli, armadi, cucina, camera. Facilitazioni. Molinavento 33, telefono 96543. 69053 NN
ACQUISTATE mobili Gigliatta, Conti 10, laterale Grattacielo: cucine, camere, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN
CAMERA matrimoniale quattro porte, armadio 3 porte vendonsi. Bosco 12, magazzino. 69065 NN
CUCINE camere, tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 12345 NN
MATRIMONIALE grande lussuosa cinque specchi quattro cristalli occasione 370.000. Molinavento 33, telef. 96543. 69053 NN
MATRIMONIALE 13 pezzi vendo 25 mila. Torsanpiero 28, porta 11. 69068 NN
MATRIMONIALE bellissima 115.000; altre grande assortimento, prezzi più bassi di Trieste, Friuli; camera cucina usate occasione. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma carabinieri). 69030 NN
STANZA da letto e cucina vendo. Via Molino a Vento 11. 69032 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO oro acquisto, scambio disimpegno polizze. Prezzi convenientissimi. Oreficeria, Ponterosso 5. 49534 O
FIDANZATI da Stermin troverete in meraviglioso assortimento anelli con brillanti a prezzi convenienti. Via Mazzini 40. 62 O
OMEGA Tissot e altre marche. Modelli d'oreficeria in genere, prezzi eccezionalmente favorevoli. Marzari, Largo Barriera 13. Marzari, Carducci 24. 2962 O
STUDENTI: Enciplopedie modernissime indispensabili per gli studi, prezzi modici, condizioni. Agenzia libraria (Galleria Rossoni). 68864 O
VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CAMOMILLA zuccherata istantanea nuova specialità assoluta in confezioni per bar e d'asportare, per farmacie, alimentaristi drogherie ecc. importante fabbrica cerca concessionari provinciali solo acquirenti in proprio per contanti. Scrivere Casella 309 A, SPI, Milano. 6359 P
CIOCCOLATO caramelle importante fabbrica milanese cerca concessionari provinciali acquirenti in proprio solo per contanti, disponendo automezzi per vendita due prodotti novità. Alta remunerazione. Scrivere Casella 314 A, SPI. Milano. 6360 P
ESPORTATORI cerchiamo per vendita colori di anilina, specialità per tintorie di abiti. Iridescente, via Pisacane 10, Milano. 6347 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. AUTO 500 B-C, 1100 B-C-E, 1400 si comperano. Scrivere dettagliando Cassetta n. 13815 Q UPI.
A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», tutte le misure. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 69034 Q
A. 1100/103, settembre 1953, perfetta accessori vendesi. Visitare dalle 10 alle 12: via San Nicolò 3/B, magazzino. 2953 Q
ARDITA camioncino quintali 11, ottimo stato; 1900 Alfa, 1900 Fiat , vende rateazioni SAVRA, Ghega 6. 69051 Q
AUTOAGENZIA B. Catania, vende 500 C, Belvedere, Fiat 1100 B, 600 occasione. Cambia rateazioni. Geppa 8, tel. 29714.
AUTOCARRI furgoni Romeo Diesel, portata quintali 10, consumo 7 litri 100 km., consegna immediata, vendita rateale. SAVRA, Commissionaria «Alfa Romeo», Ghega 6, telefono 29604. 69051 Q
BELVEDERE 500 C, come nuova, 1953, 20.000 km. vende privato a privato, 840.000. Telefonare 95783. 69023 Q
GIARDINETTA legno ottime condizioni acquisto privato contanti. Telef. 48261, pomeriggio. 69044 Q
500 C bellissima perfetta, Ardea ultima serie vendo. Sanfrancesco 9, interno. 69059 Q
1100 Sport, Lambretta, Ardea vendonsi. Telefonare 28406.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. BAR trattoria con licenza superalcoolici, alcoolici, gelateria, Totip vendesi. Nuova costruzione, angolo Rossetti-Pascoli. 125 mq. nove fori. Telefono 38572. 69031 R
CAUSA partenza cedo bella lavanderia automatica completa macchinari eventualmente gestione volendo installazione macchinario secco, ampie facilitazioni pagamento. Cassetta 13825 R UPI.
FORO adatto tabacchi, giornali, frutta vendesi. Indirizzo UPI 69017 R.
LICENZA osteria possibilmente trasportabile acquistasi. Offerte Cassetta 13807 R UPI.
LOCALE paraggi Rossetti affittasi, vendesi. Telefonare n. 44200, dalle 14-17. 69022 R
PRIMARIO albergo ristorante bar, centro Monza, forte lavoro, cedesi causa età. Scrivere: Pubblicità Battistoni, Casella 37 E, Monza. 6358 R
TRATTORIA bar buffet, terreno 5000 mq., quartiere panoramico vendesi o combinazione. Telefono 36106. 49533 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. LOCALE condominio per officina meccanica ecc., paraggi Stazione centrale, 100 mq., 3 fori strada; luce, forza, acqua. Telef. 38572, ore 16-20. 69031 S
A.A.A. ROSSETTI angolo Pascoli inizio costruzione ottobre condomini signorili 3-4-5 stanze. Poggiolo, doppi servizi, 2 ripostigli, riscaldamento autonomo, ascensore. Soleggiatissimi, vista libera. Piano attico 7 stanze. Parziale mutuo decennale. Aldisio concesso 1954-55. Impresa Costruzioni Vianova, via Filzi 15, telefono 38572, ore 16-20. 69031 S
APPARTAMENTI condominio liberi 2-3-4-5 stanze, cucina, bagno, via Rossetti, Campi Elisi, viale Sonnino, Besenghi, Università, Gretta vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 69072 S
APPARTAMENTO centrissimo doppia entrata 4 camere cameretta, bagno, II piano, condominio vendesi. Indirizzo UPI 69047 S.
APPARTAMENTO due, tre stanze, servizi cerco condominio o affitto compensando. Cassetta 13823 S UPI.
APPARTAMENTO condominio esentasse bicamere cameretta bagno termosifone primo piano, paraggi via Udine vendesi. Cass. 13821 S UPI.
CASA campagna vendesi. Indirizzo UPI 69013 S.
CENTRALISSIMO perfetto, 4 stanze, stanzino, bagno installato vendo ottimo prezzo necessità partenza. Alabarda, S. Spiridione 6. 69073 S
FONDO recintato 2000 mq. Opicina vendo scambio quartiere. Galleria Protti 2-I, telefono 26042. 69066 S
QUARTIERINO stanza cucina accessori (Roiano) 800.000 vendesi. Commerciale n. 3, Agenzia. 69069 S
TERRENO fabbricabile 1000 a 1500 mq. cercasi posizione relativamente centrale, ovvero non distanziata servizio filotranviario. Offerte minimo prezzo trattabile Cassetta 13719 S UPI.
VENDO vicinanze S. Giorgio campi 40, corpo unico, vasta colonica, palazzo padronale, libera 11 novembre, 16.500.000. Fontanini, ufficio affari Manin 9; tel. 33-60. Udine. 2628 S
VILLINO Scala Bonghi: quattro stanze, bagno vendesi. ATEC, Goldoni 1. 5 S

V Diversi L. 50

TUTTI i documenti per: passaporti, porto d'armi, patente guida, nonchè ispezioni tavolari, pratiche amministrative in genere, copisteria ciclostile, amministrazioni contabili piccole aziende presso Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2.
STERMIN: argenterie, posate, articoli da regalo, prezzi convenienti. 62 V